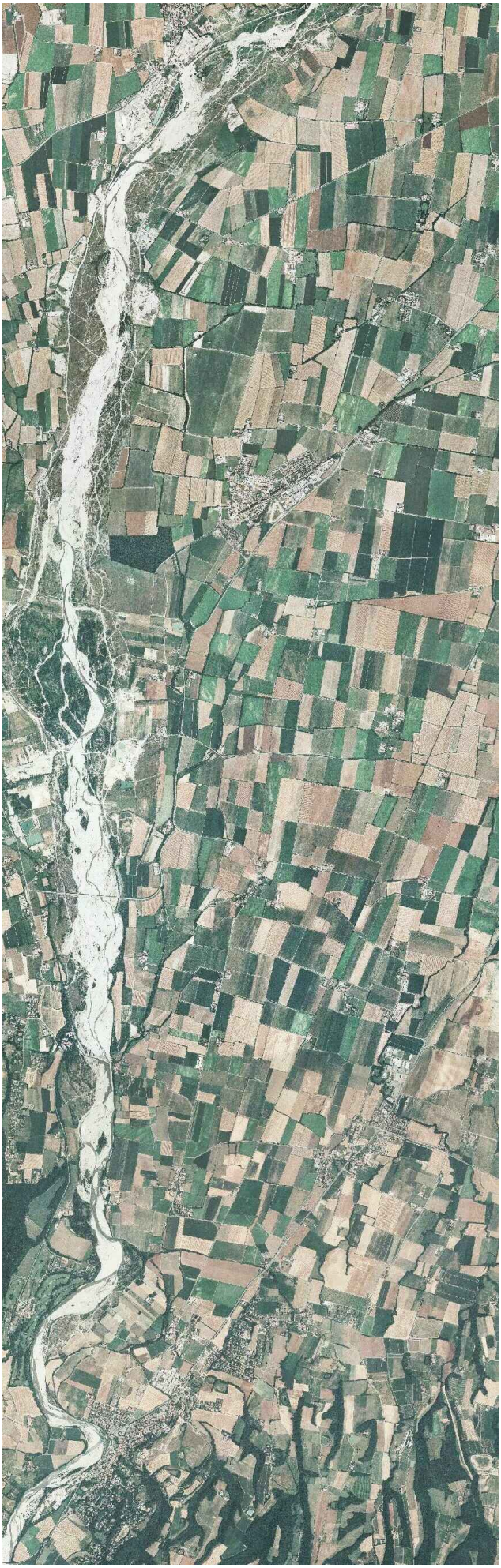


Parco Regionale Fluviale del Trebbia

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PROGRAMMA INVESTIMENTI AREE PROTETTE 2021-2023 EOCC_PI21-23-01

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) INTERVENTI AFFERENTI IL PIANO REGIONALE INVESTIMENTI 2021-23 "PARCO FLUVIALE REGIONALE DEL TREBBIA". CIG: ZC83610D8E

Gruppo di lavoro:

dott. arch. Alessandro Galluppi
Via IV Novembre, n. 158 20122 Piacenza (PC)

dott. geol. Marco Rogna
Chiusa Viarola, n. 9 43036 Fidenza (PR)

dott. arch. Roberto Ziliani
Via Lucia De Silvestri, n. 12 29020 Gossolengo (PC)

VALSAT

Studio degli effetti sul sistema ambientale e territoriale

(art. 18 L.R. 24/2017)

Aggiornamento
SETTEMBRE 2023

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ
EMILIA OCCIDENTALE

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA

PROGRAMMA INVESTIMENTI AREE PROTETTE 2021/2023 - PARCO FLUVIALE DEL TREBBIA.
1. MANUTENZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI CICLOTURISTICA ED ESCURSIONISTICA
2. INSTALLAZIONE E RESTAURO DI SEGNALETICA E CARTELLONISTICA E REALIZZAZIONE DI STRUTTURE PER LA FRUIZIONE

VARIANTI STRUMENTI URBANISTICI

COMUNI DI GOSSOLENGO, GRAGNANO TREBBIENSE E RIVERGARO

AI SENSI DELL'ART. 53 DELLA L.R. N. 24/2017 PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E POTENZIAMENTO RETE CICLOTURISTICA ED ESCURSIONISTICA DEL PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA E INSTALLAZIONE E RESTAURO DI SEGNALETICA E CARTELLONISTICA CON REALIZZAZIONE DI STRUTTURE PER LA FRUIZIONE
(*PROGRAMMA REGIONALE DI INVESTIMENTI 2021/2023 PER LE AREE PROTETTE*)

VAL.S.A.T. RAPPORTO AMBIENTALE

STUDIO DEGLI EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE E TERRITORIALE E DELLE MISURE NECESSARIE PER L'INSERIMENTO NEL TERRITORIO

SETTEMBRE 2023

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO 4
1.1 LA DIRETTIVA EUROPEA 4
1.2 LA NORMATIVA NAZIONALE 5
1.3 LA NORMATIVA REGIONALE 7
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE 9
2.1 ASPETTI METODOLOGICI 9
2.2 CONTENUTI DELLA VALSAT 10
3. ANALISI DEI LAVORI PREVISTI IN PROGETTO 13
3.1 LA RETE CICLABILE REGIONALE E PROVINCIALE 15
3.2 CARATTERISTICHE FUNZIONALI E TECNICHE DEI LAVORI PREVISTI IN PROGETTO 17
4. VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI 26
4.1 PTCP E PTAV DELLA PROVINCIA DI PIACENZA 27
4.2 AREE PROTETTE 47
4.3 HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO 49
4.4 PSC COMUNE DI GOSSOLENGO 51
4.5 PSC COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE 55
4.6 PSC COMUNE DI RIVERGARO 69
5. SINTESI DELLO STATO DI FATTO – ANALISI SWOT 84
6. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' 89
7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 92
7.1 COMUNE DI GOSSOLENGO 94
7.2 COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE 102
7.3 COMUNE DI RIVERGARO 111
8. VALUTAZIONE DELLA COERENZA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 120
8.1 ANALISI DI COERENZA DEI P.O.C. CON GLI OBIETTIVI DEI PSC 129
9. INDICAZIONE DI EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE 132
10. MONITORAGGIO 133
11. RIFERIMENTI INFORMATIVI 135
12. ELABORATI ALLEGATI 137

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, è definita come un processo finalizzato a garantire “un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.
La VAS deve pertanto “assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”.
La prima fase del processo definito dalla normativa consiste nella “Verifica di Assoggettabilità” a Valutazione Ambientale Strategica.
La verifica di assoggettabilità ha lo scopo di valutare, preventivamente, se i piani/programmi possano avere effetti significativi sull'ambiente e necessitano di essere sottoposti alla procedura di valutazione (VAS) secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale per la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” relativa alle varianti dei Piani Strutturali Comunali dei Comuni di Gragnano Trebbiense e Rivergaro, alla variante RUE del Comune di Gragnano Trebbiense e ai Piani Operativi Comunali Stralcio dei Comuni di Gossolengo, Gragnano Trebbiense e Rivergaro in relazione al Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017 e coerentemente con quanto previsto dalla DCR 173/2001, oltre che con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS, con quanto previsto dal Testo Unico in materia ambientale (DLgs. n.152/2006 e s.m.i.) e con quanto previsto dalla L.R. n.9/2008 e dalla L.R. 6/2009.

Il Comune di Gossolengo, non avendo ancora perfezionato l’adeguamento della propria strumentazione urbanistica alla nuova legge urbanistica regionale n. 24/2017, sono tuttora vigenti il PSC e il RUE di cui alla L.R. n. 20/2000 mentre il POC a suo tempo elaborato è scaduto per effetto della decadenza quinquennale stabilita dalla L.R. n. 20/2000.

Il Comune di Gragnano Trebbiense, non avendo ancora perfezionato l’adeguamento della propria strumentazione urbanistica alla nuova legge urbanistica regionale n. 24/2017, sono tuttora vigenti il PSC e il RUE di cui alla L.R. n. 20/2000 mentre il POC non è mai stato elaborato.

Il Comune di Rivergaro, non avendo ancora perfezionato l'adeguamento della propria strumentazione urbanistica alla nuova legge urbanistica regionale n. 24/2017, sono tuttora vigenti il PSC e il RUE di cui alla L.R. n. 20/2000 mentre il POC non è mai stato elaborato.

Pertanto la localizzazione delle opere previste nel territorio di questi Comuni è effettuata anche attraverso l'elaborazione di un POC stralcio ancora ammissibile in ragione del carattere pubblico di tali interventi, come ha chiarito la Regione Emilia-Romagna con l'Atto di coordinamento tecnico approvato dalla Giunta regionale il 22 novembre 2021 con deliberazione n. 1.956, ai fini della loro localizzazione e dell'apposizione del vincolo espropriativo finalizzato all'asservimento delle superfici di proprietà privata e della dichiarazione di pubblica utilità dei medesimi.

Si specifica, inoltre, che il Rapporto Ambientale in oggetto è anche integrato da uno Studio di Incidenza in relazione alla presenza, nel territorio in esame, del sito appartenente alla Rete Natura 2000 denominato ZSC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", in cui sono approfonditi gli effetti indotti dalle varianti agli strumenti urbanistici comunali sopra indicati sui Siti della Rete Natura 2000 citati e definite specifiche misure di mitigazione e compensazione, ad integrazione e specificazione di quanto presentato nella presente Val.S.A.T.
Al fine di recepire alcune variazioni ed implementazioni del tracciato, oggetto di precedenti interventi realizzati dall'Ente Parco con un finanziamento nel 2015, risulta necessario provvedere alla modifica ed aggiornamento dei progetti di cui sopra, con conseguente approvazione dei progetti esecutivi aggiornati in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati da attuarsi con procedimento unico ex art. 53 L.r. 24/2017.
Nella stesura del presente studio si farà riferimento ai documenti di Valsat redatti a suo tempo e facenti riferimento agli interventi promossi nel 2015 in quanto gran parte degli lavori odierni sono relativi a manutenzioni o rifacimenti del tracciato già esistente, così come anche l'implementazione di nuovi tratti si sviluppa sulla viabilità esistente. Tuttavia vi sono aspetti nel nuovo progetto che meritano un approfondimento in quanto insistono su aree, pur interne al Parco, ma non comprese negli studi a suo tempo redatti.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

1.1 LA DIRETTIVA EUROPEA

La VAS è un processo introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria. Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete natura 2000 (ZSC e ZPS), dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale. La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

1.2 LA NORMATIVA NAZIONALE

Il recepimento effettivo delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale", che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D. Lgs. n. 152/2006, nella Parte II, Titolo II, recepisce la Direttiva 2001/42/CE, ripartendo le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ("D.lgs. 4/2008") recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il provvedimento prevede la totale riscrittura delle norme sulla Valutazione di impatto ambientale e sulla Valutazione ambientale strategica contenute nel D.lgs. 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Le principali novità previste dal D.lgs. 4/2008 consistono:

- nella riformulazione delle procedure di VIA e VAS per garantire loro piena autonomia;
- nell'allargamento del campo di applicazione della procedura VAS;
- nell'inclusione dei "piani e programmi relativi agli interventi di telefonia mobile" nella procedura di valutazione ambientale;

- nell'obbligo di integrare ed aggiornare la valutazione ambientale per le opere strategiche in relazione alle quali il progetto definitivo si discosta notevolmente da quello preliminare;
- in un più netto confine tra le competenze statali e quelle regionali, prevedendo al contempo una uniformazione delle procedure per evitate inutili discrasie tra Stato e Regioni;
- nella riduzione a 150 giorni del termine massimo per l'espressione del parere della Commissione VIA, ad eccezione delle opere particolarmente complesse per le quasi si potrà arrivare a 12 mesi.

La normativa sopraccitata prevede due differenti procedure:

1. La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
2. La Valutazione Ambientale Strategica

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art. 6 del D. Lgs. 4/2008, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare ambientale da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'Allegato I del succitato Decreto. La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni.

Nel caso di piani/programmi per cui è prevista la Valutazione ambientale di cui al comma 2 art. 6 del Decreto, gli articoli dal 13 al 18 del Decreto disciplinano la procedura di VAS che risulta articolata nelle seguenti fasi:

a) una fase di Scoping – in cui sulla base del rapporto preliminare ambientale il proponente o l'autorità proponente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale con lo scopo di definire portata e dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;

b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale – che costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione (art. 13, comma 3); al Rapporto Ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica del rapporto stesso;

c) lo svolgimento delle consultazioni – da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (art. 14);

d) le valutazioni del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art. 15 del Decreto) ove l'autorità competente provvede all'eventuale revisione del piano/programma alla luce del parere motivato espresso prima dell'approvazione del piano;
e) l'espressione di un parere motivato (art. 16);
f) l'informazione sulla decisione (art. 17) – ossia l'atto di approvazione del piano/programma in un apposito elaborato allegato detto "dichiarazione di sintesi" nel quale si evince come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per cui è stato scelto il piano/programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
g) il monitoraggio (art. 18) – che assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

1.3 LA NORMATIVA REGIONALE

In Emilia-Romagna il recepimento della procedura di VAS è determinata dalla legge regionale 9/2008. Il nuovo strumento normativo si è inserito in un processo in materia di valutazione della sostenibilità ambientale già avviato da tempo. Lo spirito della VAS era già stato anticipato con l'introduzione della legge urbanistica regionale n. 20/2000 con la valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dei piani urbanistici e territoriali (Valsat).
La Legge Regionale n.24/2017, in vigore dal primo gennaio 2018, che ha abrogato la previgente normativa urbanistica regionale, ha rinnovato la disciplina in materia di governo del territorio, inteso quale insieme delle attività di analisi, valutazione, programmazione, regolazione, controllo e monitoraggio degli usi e delle trasformazioni del territorio e degli effetti delle politiche socio-economiche su di esso incidenti.
La nuova legge, pur mutando radicalmente la struttura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, conferma lo strumento della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) per garantire la centralità dei temi ambientali e dei principi di sostenibilità all'interno dei processi di pianificazione.
Nel documento di ValSAT sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, e sono definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali.
Con DGR n.2135 del 22/11/2019 è stato approvato, ai sensi degli artt. 18 e 34 della LR n.24/2017, l'atto di coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" con l'obiettivo di definire il ruolo della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-

ambientale e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.). La Regione Emilia-Romagna è l'autorità competente per la Valutazione ambientale di Piani e Programmi approvati dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia e dalla Autorità di bacino.

La VAS viene effettuata per tutti i Piani e Programmi nonché le loro modifiche:

elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (cioè progetti assoggettati a procedure di VIA o di Screening); per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene sia necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE, cioè i piani e programmi che interessino siti ZSC e ZPS.

Fasi della VAS	Descrizione
1. Analisi della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale e di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano. Sono utili indicatori e descrittori, prestazionali, di efficienza, di sostenibilità, idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche (driving forces), gli effetti di queste sull'ambiente e gli impatti conseguenti.
2. Obiettivi, finalità e priorità	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano/programma di sviluppo; obiettivi definiti dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.
3. Bozza di piano / programma e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano/programma che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che le hanno sostenute.
4. Valutazione ambientale della bozza	Valutare le implicazioni dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5. Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi	Con riferimento agli obiettivi di piano, la valutazione specifica e valuta i risultati prestazionali attesi. E' utile a tal fine individuare indicatori ambientali (descrittori di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva piano / programma	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma tenendo conto dei risultati della valutazione. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del piano.

Fasi della procedura di VAS (tratto da Linee guida per la valutazione ambientale strategica VAS – Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente).

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE

2.1 ASPETTI METODOLOGICI

Come specificato dalla DGR 173/2001 la Val.S.A.T. si configura come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano. Nel contempo, la Val.S.A.T. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

La Val.S.A.T. si compone quindi delle seguenti fasi concatenate e logicamente conseguenti:

- Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi;
- Fase 2: Valutazione di coerenza interna;
- Fase 3: Valutazione di sostenibilità delle politiche/azioni di Piano (coerenza esterna);
- Fase 4: Monitoraggio degli effetti di Piano e redazione della Sintesi Non Tecnica.

Analisi dello stato di fatto	Attraverso l'acquisizione del quadro conoscitivo, definisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni
Definizione degli obiettivi	Attraverso l' assunzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano
Individuazione degli effetti del piano	Valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative
Localizzazione alternative, mitigazioni e/o compensazioni	Individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità
Valutazione di sostenibilità	Illustra, in una dichiarazione di sintesi, le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione
Monitoraggio degli effetti	Definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

2.2 CONTENUTI DELLA VALSAT

La stessa D.C.R. n. 173 del 2001, affermando il carattere fortemente innovativo della ValSAT, riconosce la necessità di "una necessaria fase di sperimentazione". La definizione dei contenuti essenziali della valutazione preventiva è pertanto orientata all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscano l'efficacia e la coerenza delle procedure, ma che permettano la possibilità di promuovere una sperimentazione e una flessibilità operativa".

I contenuti essenziali della ValSAT sono riportati nella tabella di seguito proposta secondo quanto previsto nel D.C.R. del 4 aprile 2001, n. 173.

Il procedimento di VALSAT, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE, previsto dall'art. 18 della L.R. n° 24/2017, come parte integrante del processo d'elaborazione ed approvazione degli strumenti pianificatori a livello regionale, provinciale e comunale, supporta le scelte di piano al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile prendendo in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che posso derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

I contenuti della Valsat sono definiti ai comma 2 e 3 dell'art. 18 della LR 24/2017: "*A tal fine, in un apposito rapporto ambientale e territoriale denominato "documento di Valsat", costituente parte integrante del piano sin dalla prima fase della sua elaborazione, sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio. Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 22, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite ai sensi dell'articolo 23 e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 40, comma 8.*

Nel documento di Valsat sono inoltre individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure, idonee ad impedirli, mitigarli o compensarli, adottate dal piano ai sensi degli articoli 20 e 21, e sono definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili."

Il presente Rapporto di VALSAT ha pertanto lo scopo di illustrare la conformità delle previsioni, da attuarsi con procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, alle previsioni ed indicazioni contenute negli strumenti urbanistici comunali approvati e negli strumenti urbanistici sovraordinati.

In particolare, relativamente alle singole componenti ambientali sono state valutate le seguenti componenti:

COMPONENTIE AMBIENTALE	ASPETTI CONSIDERATI
Aria	Sono stati valutati i contenuti della qualità dell'aria con il fine di valutare come la proposta in oggetto sia compatibile con gli obiettivi di contenimento delle emissioni inquinanti e di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria.
Rumore	E' stato valutato come l'intervento in oggetto si inserisca nel processo di tutela della salute e

	salvaguardia dell'ambiente esterno con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio.
Risorse idriche	Si è valutata la proposta alla luce degli obiettivi di gestione, tutela e risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegato per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua naturali, in particolare del fiume Trebbia.
Suolo e sottosuolo	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico.
Paesaggi, ecosistemi, qualità sociale e degli spazi	Sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico architettonico.
Consumi e rifiuti	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento.
Energia ed effetto serra	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico.
Mobilità	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.
Modelli insediativi, struttura urbana, economica e sociale verso città e territori sostenibili	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.
Turismo	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione delle attività turistiche, con particolare riferimento alle forme di turismo compatibile e a basso impatto.
Industria	Sono state considerate le norme che regolamentano l'organizzazione e la gestione delle aree produttive, con particolare riferimento agli elemento che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente.

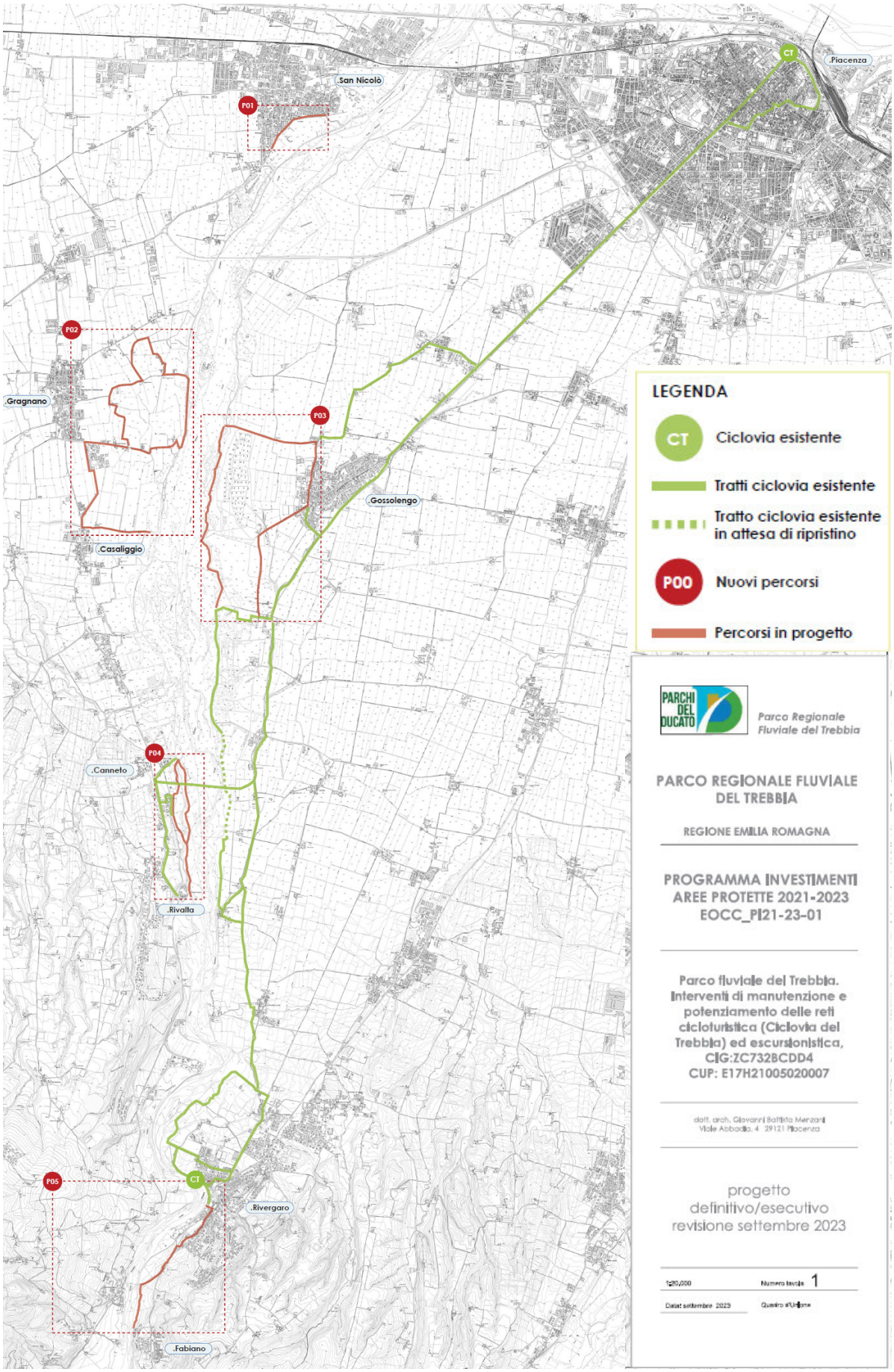
Agricoltura	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole.
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Sono state considerate le norme per la protezione dell'esposizione a campi elettromagnetici ad alte e basse frequenze.

3. ANALISI DEI LAVORI PREVISTI IN PROGETTO

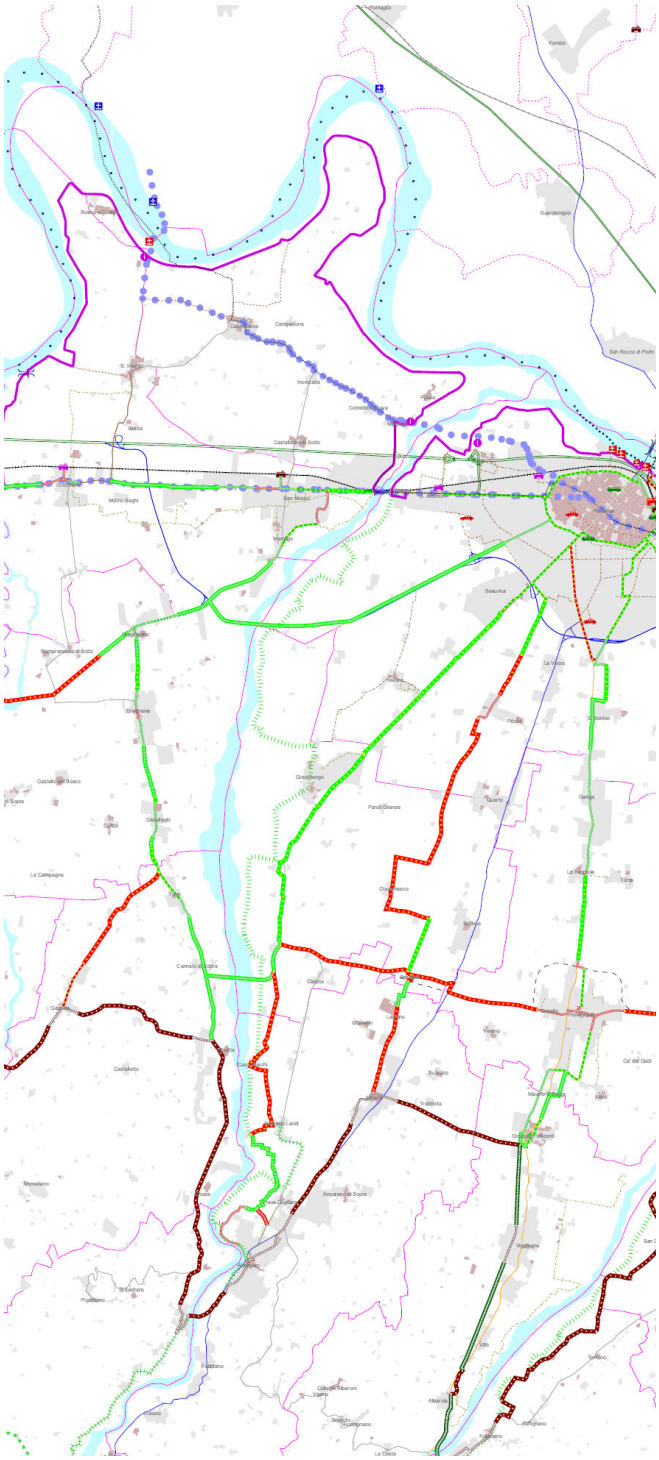
Il progetto in esame prevede l'implementazione e la manutenzione del circuito ciclo-pedonale esistente lungo il corso del fiume Trebbia.
Il territorio interessato dai lavori da espletarsi sulla viabilità ciclopedonale in progetto ricade nel territorio dei Comuni di Gossolengo, Rivergaro, Gazzola, Gragnano Trebbiense e Rottofreno ed investe una lunga fascia di territorio in sponda destra e sinistra del fiume Trebbia all'interno dell'area del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e del sito di Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", mentre nel Comune di Calendasco sono previsti esclusivamente interventi di manutenzione e implementazione di un'area di sosta esistente limitrofa al sito ZSC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio".

Nel suo insieme si tratta di un'area con elevate valenze naturalistiche, appartenente ad un bacino che spicca per valore ambientale non comune nella pianura Padana; un bacino in grado di fornire elevate condizioni qualitative dalla sorgente alla foce, ma che nel tratto interessato dal progetto risulta sottoposto ad una elevata pressione antropica connessa principalmente all'attività agricola e alla storica presenza di attività estrattive e di cantieri di lavorazione degli inerti.

Al fine di recepire alcune variazioni ed implementazioni del tracciato, risulta necessario provvedere alla modifica ed aggiornamento dei progetti di cui sopra, con conseguente approvazione dei progetti esecutivi aggiornati in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati da attuarsi con procedimento unico ex art. 53 L.r. 24/2017.


CT
Piacenza
San Nicolò
P01
P02
Gragnano
P03
Gossolengo
Casaliggio
P04
Canneto
Rivalta
P05
CT
Rivergaro
Fabiano
LEGENDA
CT
Ciclovia esistente
Tratti ciclovia esistente
Tratto ciclovia esistente in attesa di ripristino
P00
Nuovi percorsi
Percorsi in progetto
PARCHI DEL DUCATO
Parco Regionale Fluviale del Trebbia
PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA
REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROGRAMMA INVESTIMENTI AREE PROTETTE 2021-2023
EOCC_PI21-23-01
Parco fluviale del Trebbia. Interventi di manutenzione e potenziamento delle reti cicloturistica (Ciclovia del Trebbia) ed escursionistica,
CIG:ZC732BCDD4
CUP: E17H21005020007
dott. arch. Giovanni Battista Menzani
Viale Abbadia, 4 29121 Piacenza
progetto definitivo/esecutivo revisione settembre 2023
1:20.000
Numero tavola 1
Data: settembre 2023
Quadro d'Unione

3.1 LA RETE CICLABILE REGIONALE E PROVINCIALE



Il PTCP definisce una rete ciclabile di valenza provinciale, estesa nelle zone di pianura fino al margine morfologico di prima collina, ossia un sistema di itinerari di attraversamento dei centri collegati tra loro e/o con poli di servizio o strutture pubbliche di grande attrazione (scuole, ospedali, centri di servizi, strutture commerciali, ecc.), nonché con le principali aree di interesse naturalistico, storico e ambientale. Le ciclovie sono tracciate considerando le preesistenze a livello locale, cercando comunque di ottenere una magliatura regolare tale da consentire l'intreccio delle componenti insediative, territoriali ed ambientali, nonché di superare le barriere naturali (fiumi e rete idrica principale) e artificiali (ferrovia, autostrada, rete viaria principale).

Il sistema risulta costituito dalla via Po che funge da collegamento trasversale nord, dal sistema di connessione radiale monocentrico assunto storicamente dalla rete viabilistica piacentina (direttrici di valle e centuriazione) unitamente ad un reticolo di distribuzione e di collegamento tra i centri principali e da un raccordo a sud che segue il profilo della primissima collina (una sorta di intervalliva di alta pianura).



LEGENDA

- Percorso Ciclovia
- Ferrovia
- Strade
- Autostrada
- Corso d'acqua
- Parchi / Riserve Regionali
- Monte
- Punti d'interesse
- Centro abitato
- Museo/Centro visite Parco
- Stazione
- Fontana
- Area di sosta
- Parcheggio
- Punto di partenza
- Punto di arrivo

3.2 CARATTERISTICHE FUNZIONALI E TECNICHE DEI LAVORI PREVISTI IN PROGETTO

Il progetto interessa un'area che in passato ha visto alcuni interventi sulla rete ciclopedonale che hanno privilegiato percorsi di tipo lineare per collegare i vari centri di interesse lungo l'asta del fiume.

Quanto in esame, integrando i percorsi esistenti con interventi di manutenzione e con una nuova progettualità, che prevede anche circuiti ad anello da svilupparsi in alcuni punti caratteristici del territorio e da collegarsi ai percorsi già presenti con tratti di connessione, si prefigge di conseguire una più idonea offerta fruitiva creando una rete costituita da sentieristica e percorsi ciclopedonali di varia tipologia ed estensione.

Il nuovo intervento si sviluppa in continuità con precedenti lavori promossi dall'Ente Parco risalenti al 2015 ed oggetto di Accordo di Programma 2016 ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 40 della L.R. 20/2020.

La maggior parte del percorso in progetto utilizza la sede di strade esistenti; siano esse carraie o stradelli agricoli, strade a bassa incidenza di traffico veicolare o con divieto di accesso agli automezzi o dismesse. Il tracciato si sviluppa sia in sponda destra che sinistra, integrandosi con i percorsi esistenti quali la Ciclovia dei Parchi e le opere realizzate con il primo impianto del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.

Si prevede altresì la dismissione di alcuni percorsi (con rimozione della relativa tabellazione), che pur risultando in alcuni casi in stato di abbandono con la vegetazione che ha spontaneamente colonizzato in parte il piano di camminamento, presentano tuttavia un'estensione massima complessiva di circa 24 km e la cui rimozione porterà progressivamente alla rinaturazione spontanea di aree particolarmente delicate con conseguente riduzione della pressione antropica.

I percorsi tematici interessati sono:

- Percorso Airone;
- Percorso Corriere Piccolo;
- Percorso Occhione;
- Percorso Orchidea;
- Percorso Picchio.

Si prevedono infine alcuni improrogabili interventi di manutenzione straordinaria alle strutture di sosta esistenti con integrazione e sostituzione delle parti ammalorate.

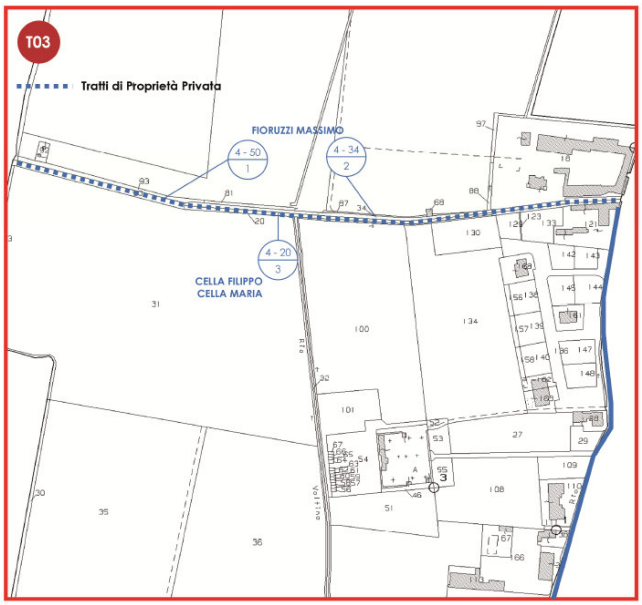
Il progetto interessa i territori dei comuni di Calendasco, Rottofreno, Gazzola e Gragnano Trebbiense in sponda sinistra della Trebbia e di Gossolengo e Rivergaro in sponda destra (*ved. Tav. 1 del progetto esecutivo*).

Fra questi si prenderà in esame quanto previsto nei Comuni di Gossolengo, Gragnano Trebbiense e Rivergaro in quanto, come sopra già specificato, la localizzazione di alcune

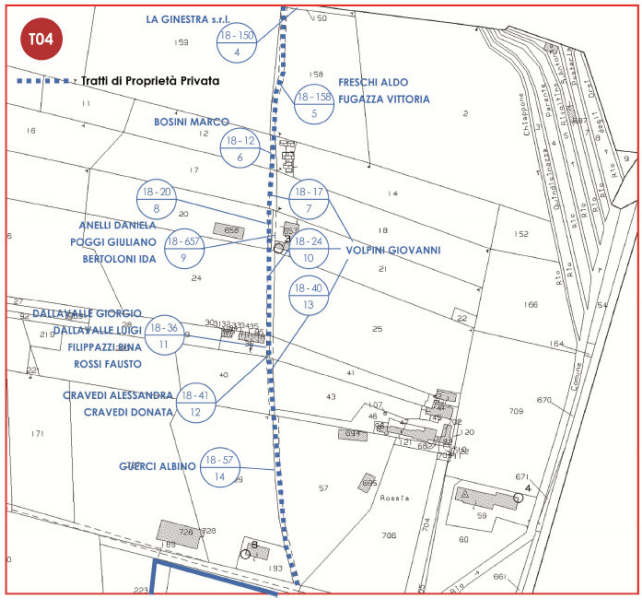
opere previste nel territorio di questi Comuni determinano la necessità di procedere alla Variante degli Strumenti Urbanistici Comunali anche attraverso l'elaborazione di POC stralcio ancora ammissibile in ragione del carattere pubblico di tali interventi, come ha chiarito la Regione Emilia-Romagna con l'Atto di coordinamento tecnico approvato dalla Giunta regionale il 22 novembre 2021 con deliberazione n. 1.956 ai fini della loro localizzazione e dell'apposizione del vincolo espropriativo finalizzato all'asservimento delle superfici di proprietà privata e della dichiarazione di pubblica utilità dei medesimi.

Nel comune di **Gossolengo** è previsto un anello di lunghezza pari a circa 7,5 Km che collega l'abitato con l'area ripariale del fiume fino a Ponte Nuovo. Il percorso si snoda su strade esistenti e si sviluppa anche su un tratto della ciclopedonale già esistente, realizzata con precedenti interventi dell'Ente che necessitano di essere ricostituiti.
La realizzazione del percorso in Comune di Gossolengo pur non necessitando di intervenire in variante sugli Strumenti Urbanistici PSC e RUE, impone l'acquisizione di due tratti già adibiti a viabilità secondaria e/o poderale mediante procedura espropriativa da attuarsi in località Prebonina (Ambito T03) ed in località Rossia (Ambito T04), mentre in località Caratta Gerra è previsto di realizzare una deviazione alla ciclopista esistente dovuta all'erosione da parte della corrente del fiume (Ambito T05); ambiti questi soggetti a Piano Operativo Comunale Stralcio (*ved. Particolare P03 del progetto definitivo/esecutivo e documentazione P.O.C. Stralcio allegata*).



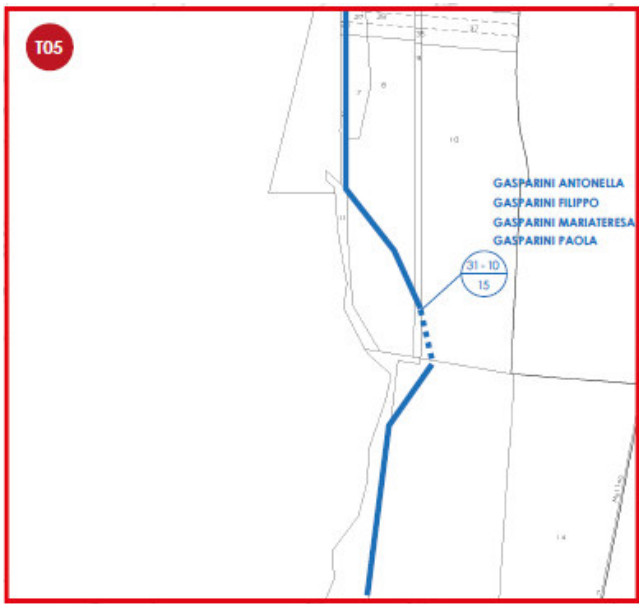


Un tratto di percorso sarà soggetto a un intervento di integrazione del fondo esistente con posa in opera di misto granulare stabilizzato 0/30, spessore medio 5-6 cm, per una lunghezza pari a 617 mt. Per altri 43 mt circa si rende necessaria una deviazione della ciclopista esistente in quanto interessata da fenomeni erosivi.



Nel tratto di percorso in località Prebonina un tratto di percorso (rif. T03), acquisito mediante procedura espropriativa, sarà soggetto a un intervento di integrazione del fondo esistente con posa in opera di misto granulare stabilizzato.

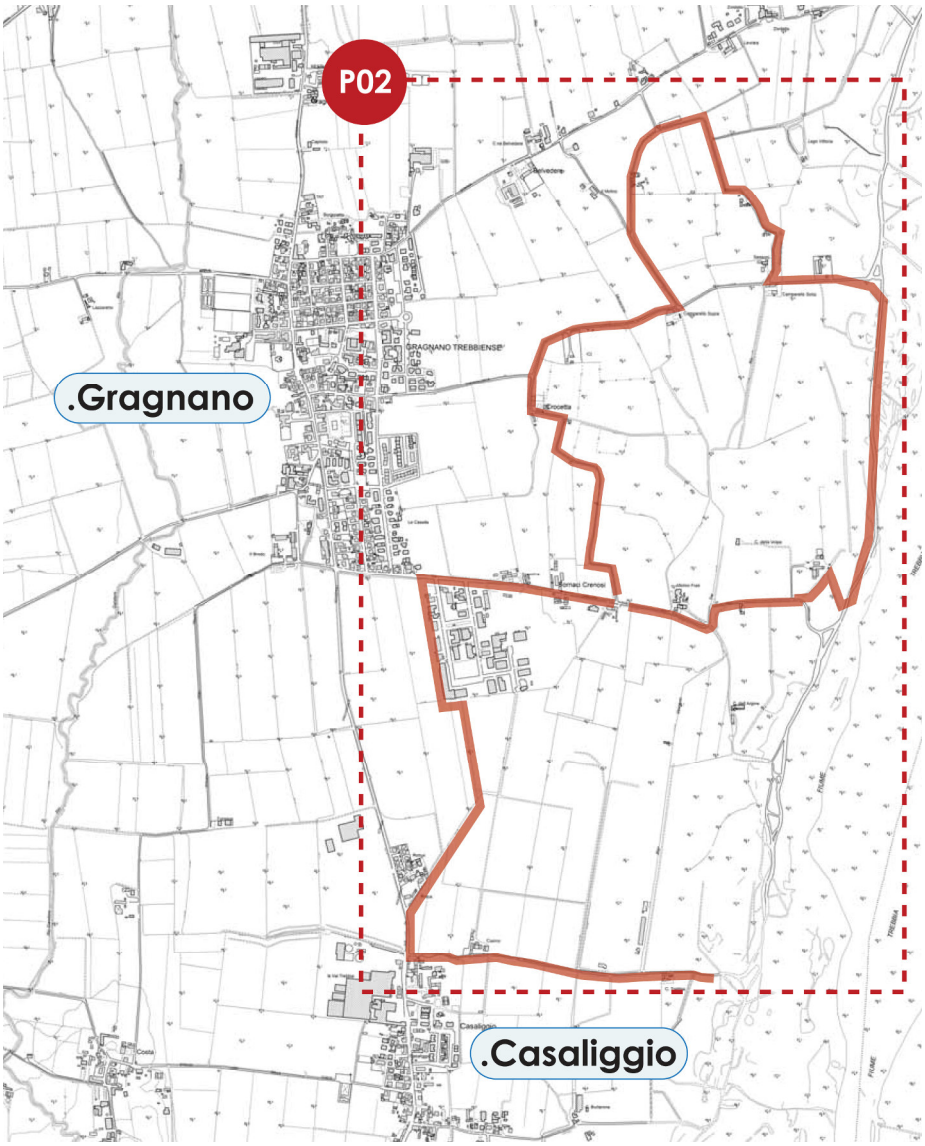
In corrispondenza della località Rossia il percorso che si sviluppa su proprietà private (rif. T04), soggette a procedura d'esproprio, è attualmente una strada secondaria con manto in asfalto e non necessita di particolari interventi.



In località Caratta Gerra è previsto inoltre di realizzare una deviazione alla ciclopista esistente dovuta all'erosione da parte della corrente del fiume (rif. T05).

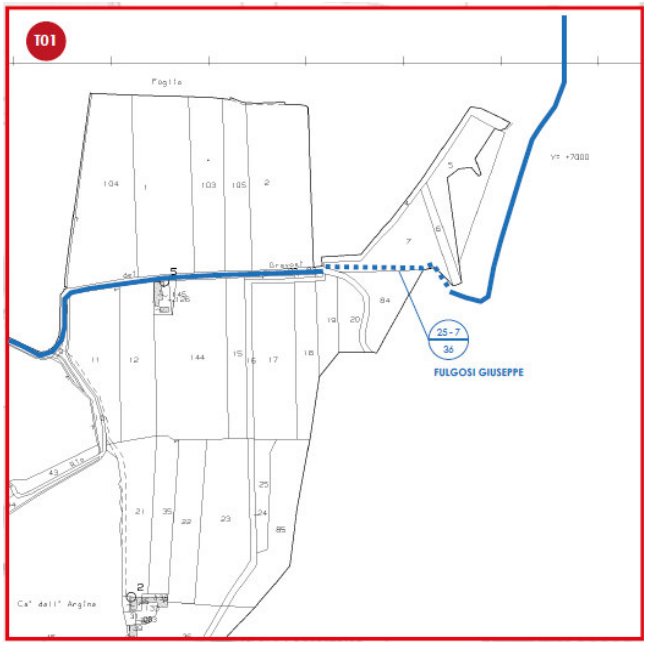
Il percorso in comune di **Gragnano Trebbiense** è stato individuato in una vasta area sita fra il centro abitato e il fiume. È sviluppato su un anello di 6,5 Km circa e su un ulteriore tratto a sud che si estende ai margini della località Casaliggio, sino all'aeroporto. Partendo dall'abitato di Gragnano si inoltra fino alle sponde della Trebbia, dove precedenti interventi promossi dall'Ente Parco avevano individuato in questa località un'area di sosta realizzata con un precedente finanziamento nel 2015.

Quanto previsto nel Comune di Gragnano Trebbiense ha comportato la necessità di predisporre una Variante Specifica degli Strumenti Urbanistici PSC e RUE, nonché la redazione di un Piano Operativo Comunale Stralcio per l'acquisizione di un'area di proprietà privata sita in località Molino Frati (Ambito T01) ed una seconda area che, seppur di proprietà privata, è invece già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune di Gragnano Trebbiense fra il capoluogo e Casaliggio (Ambito T02) (*ved. Particolare P02 del progetto definitivo/esecutivo e documentazione di Variante degli Strumenti Urbanistici allegata*).

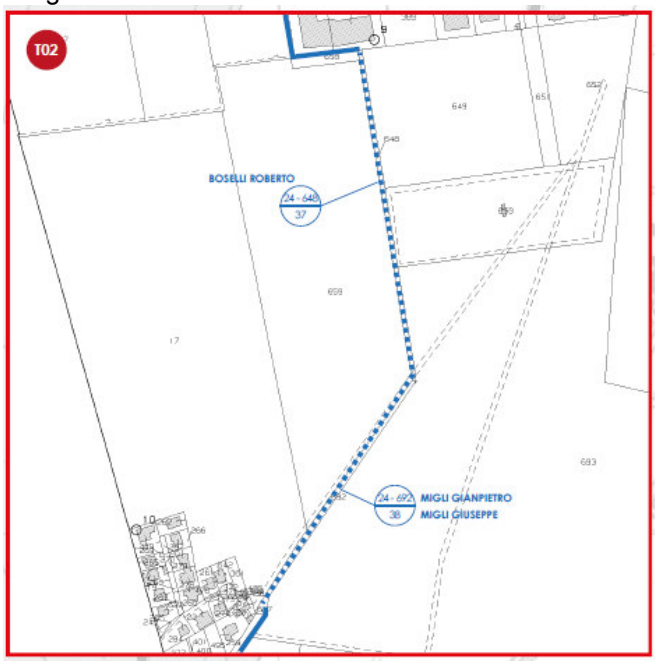


Il progetto in esame si prefigge, con questo nuovo intervento, di completare quanto precedentemente realizzato permettendo una migliore fruibilità dell'area.

Il percorso è caratterizzato per lo più da viabilità secondaria, in parte in asfalto e in parte in ghiaietto (di cui è previsto un intervento di manutenzione e ripristino nei punti ammalorati); il lato più a est corre lungo un tratto dismesso della vecchia camionabile a servizio delle cave, ora dismessa; il collegamento con la strada comunale di Molino Frati verrà realizzato con un nuovo tratto di ciclabile da realizzarsi su proprietà privata, mediante procedura espropriativa, per una lunghezza pari a 110 metri circa.

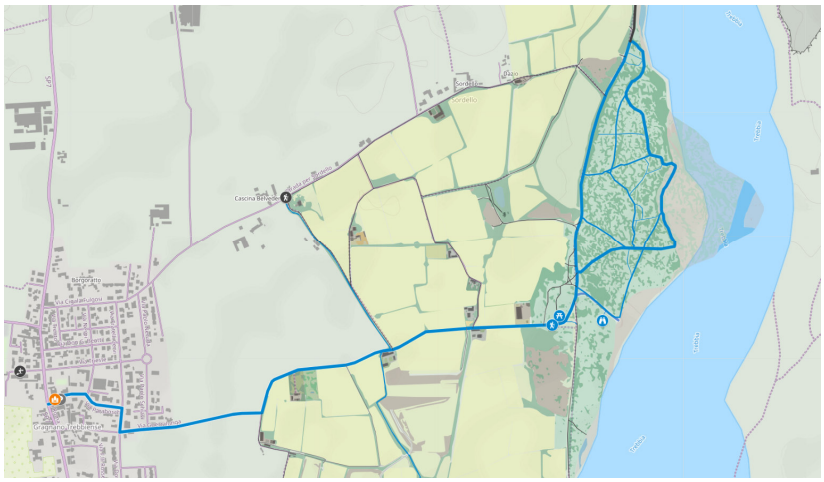


Un secondo tratto di collegamento verso l'abitato di Casaliggio, seppur di proprietà privata, è invece già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune di Gragnano Trebbiense.



Si procederà inoltre alla rivisitazione della segnaletica esistente implementando la sentieristica e i nuovi percorsi ciclopedonali con nuova segnaletica in conformità al Manuale operativo per la segnaletica delle aree protette dell'Emilia-Romagna e dei siti Rete Natura 2000. Per quanto attiene alle aree di sosta o attrezzate, si prevedono alcuni improrogabili interventi di manutenzione straordinaria alle strutture esistenti.

Verranno altresì dismessi alcuni percorsi, con rimozione della relativa tabellazione, che risultano in stato di abbandono e dove la vegetazione ha colonizzato quasi completamente il piano di camminamento; per quanto riguarda il Comune di Gragnano Trebbiense è interessato il Percorso Occhione che conduce dal centro di Gragnano Trebbiense alla nuova area attrezzata sulla sponda sinistra del fiume, dalla quale si raggiunge una torretta di avvistamento dell'avifauna e si arriva ad affacciarsi sull'ampio greto. Dall'area attrezzata è anche possibile dirigersi verso sud per la carrabile di servizio alle cave sino a incontrare sulla destra Strada Crevosi, rientrando al paese per questa via. L'estensione totale di tale percorso misura circa 7 Km.

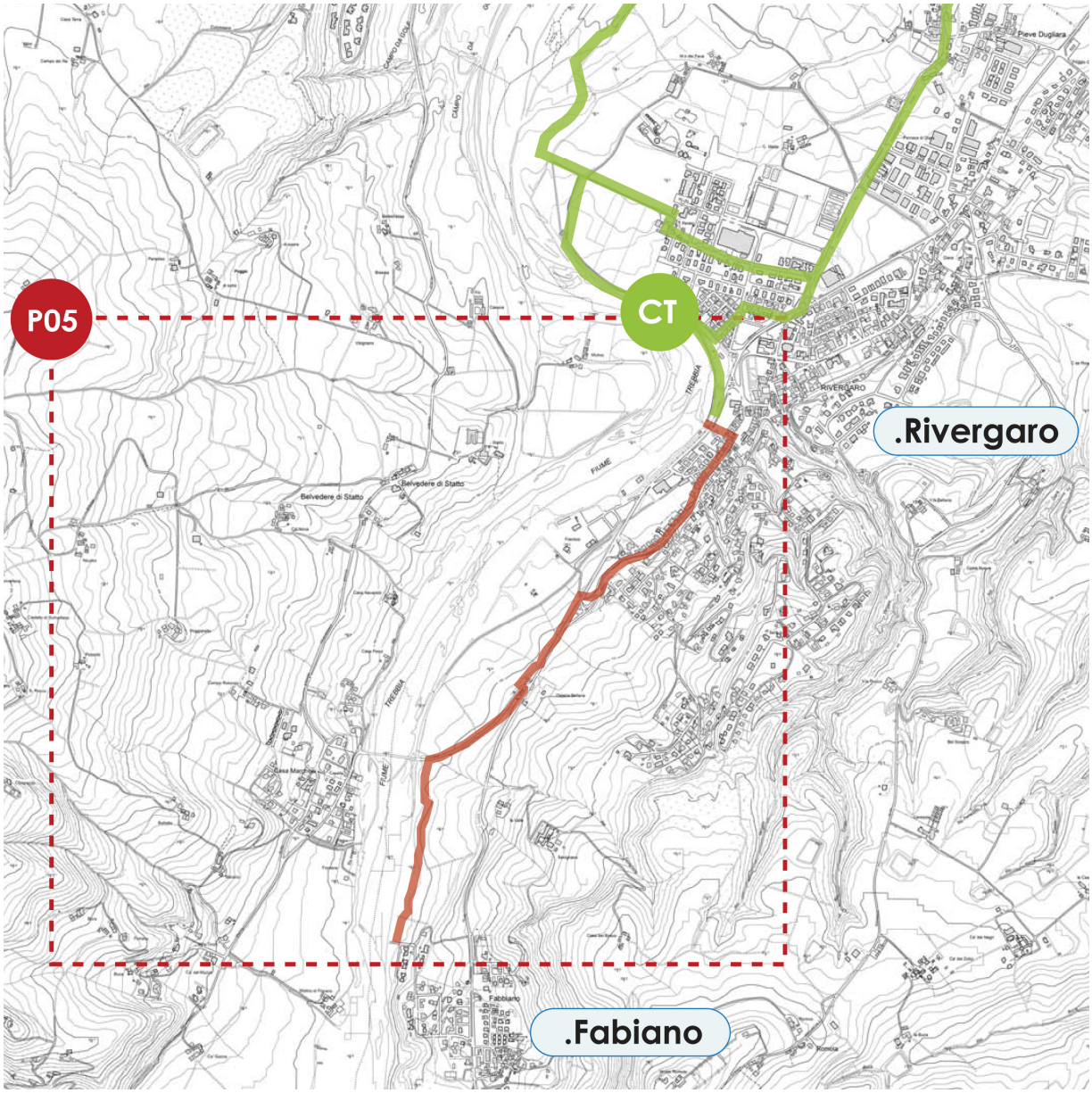


Il progetto in esame si completa con un nuovo tratto di ciclabile che collega l'abitato di **Rivergaro** con la località di Fabbiano.

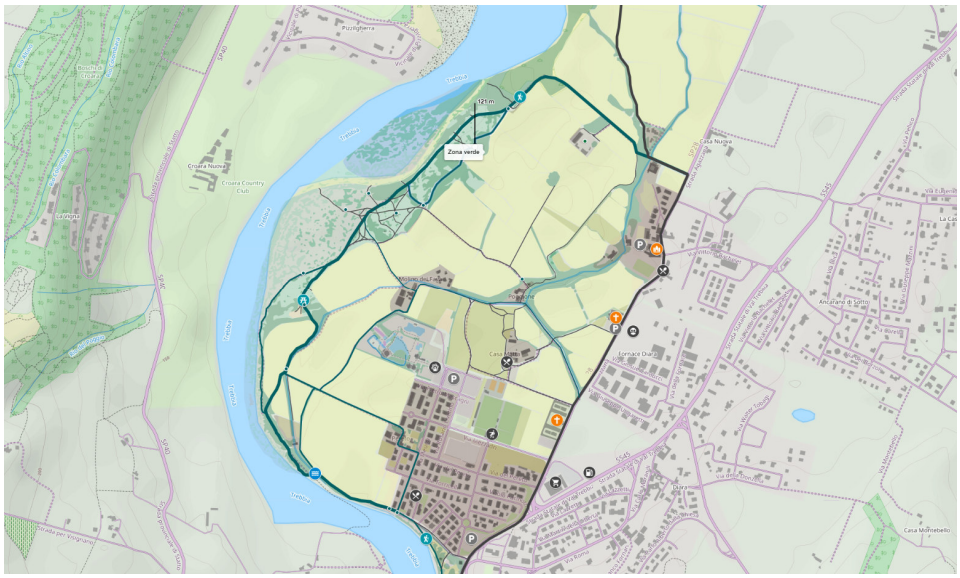
Il nuovo percorso si sviluppa per 3,2 Km in sponda destra del fiume realizzando, su proprietà private mediante procedura espropriativa, due nuovi tratti di percorso ciclabile immediatamente a valle e a monte del ponte di Statto: entrambi questi tratti interessano i margini di campi agricoli attualmente coltivati, per una larghezza media pari a 240 cm (*ved. Particolare P05 del progetto definitivo/esecutivo*).

Si procederà inoltre alla rivisitazione della segnaletica esistente implementando i nuovi percorsi ciclopedonali con nuova tabellazione in conformità al Manuale operativo per la

segnaletica delle aree protette dell'Emilia-Romagna e dei siti Rete Natura 2000. Per quanto attiene alle aree di sosta o attrezzate, si prevedono alcuni improrogabili interventi di manutenzione straordinaria alle strutture esistenti.



Per quanto riguarda il Comune di Rivergaro fra i percorsi da dismettere è interessato il Percorso Corriere Piccolo che si sviluppa lungo la riva della Trebbia a valle di Rivergaro che intercetta la Ciclovia del Trebbia per giungere in prossimità delle Rive di Sant'Agata (presa idrica del Rio Villano). L'estensione totale di tale percorso misura circa 4,5 Km.



Il PTCP individua fra la SP28, la SS45 e l'alveo della Trebbia una serie di percorsi ciclopedonali appartenenti alla Ciclovia del Trebbia. Il progetto integra e tratti esistenti e sviluppa nuovi tratti arrivando sino all'abitato di Fabbiano.

Quanto previsto nel Comune di Rivergaro ha comportato la necessità di predisporre una Variante Specifica al PSC, nonché la redazione di un Piano Operativo Comunale Stralcio per l'acquisizione di alcuni nuovi tratti di percorso ciclabile immediatamente a valle e a monte del ponte di Statto; entrambi questi tratti interessano i margini di campi agricoli attualmente coltivati.

Gli ambiti interessati da POC Stralcio sono:

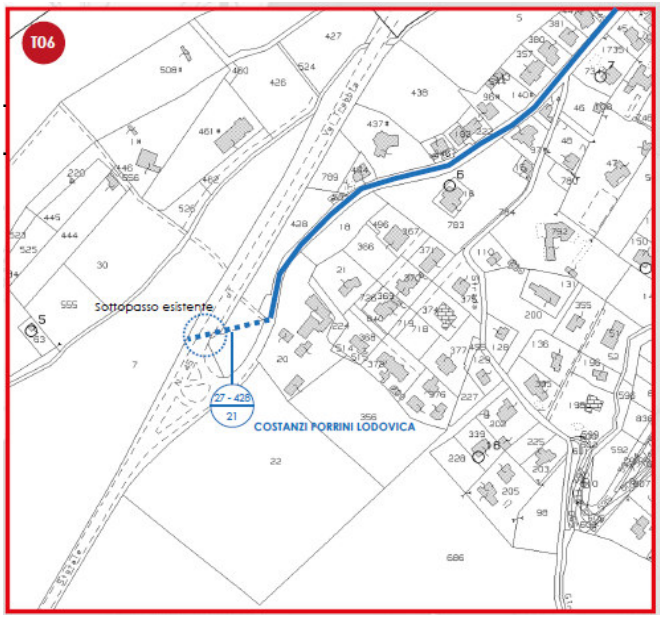
Ambito T06-T07: Località Bellaria;

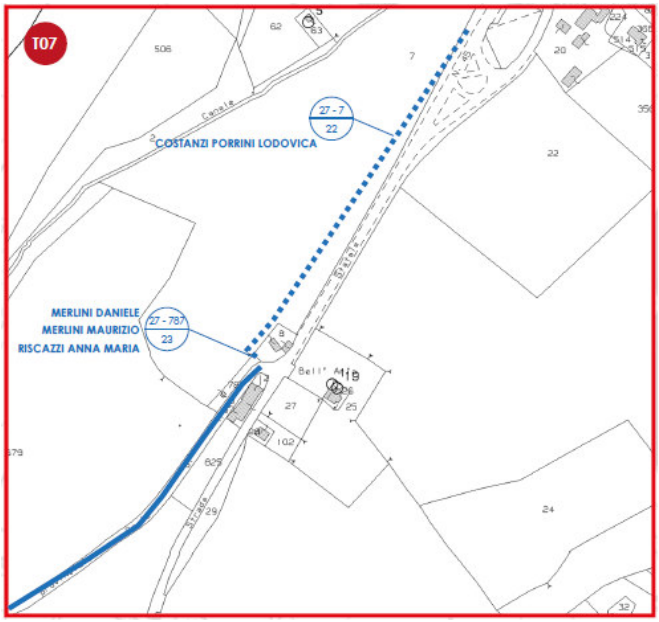
Ambito T08: Ponte di Statto – Fabbiano.

(*ved. Particolare P05 del progetto definitivo/esecutivo e documentazione di Variante degli Strumenti Urbanistici allegata*).

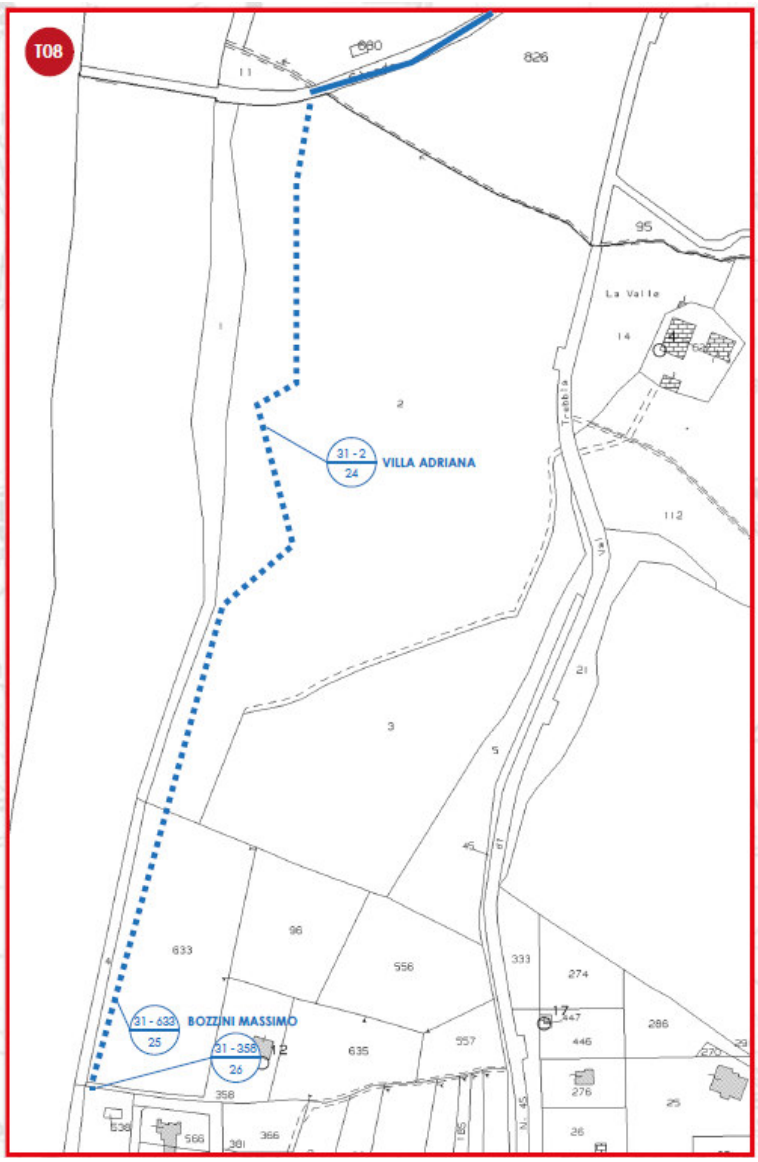
Dettaglio dei tratti di percorso da acquisire mediante procedura espropriativa.

Ambito T06-T07: Località Bellaria





Ambito T08: Ponte di Statto – Fabbiano



4. VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

Ai sensi della Nuova Legge Urbanistica regionale L. 24/2017, nella "Valsat di ciascun strumento urbanistico o atto negoziale che stabilisca la localizzazione di opere o interventi in variante alla pianificazione è contenuto un apposito capitolo, denominato "*verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato*."

Di seguito è esposta l'analisi svolta sul PTCP e PTAV della Provincia di Piacenza e dei PSC dei Comuni di Gossolengo, Gragnano Trebbiense e Rivergaro facendo riferimento ai quadri conoscitivi rappresentati nelle singole Valsat allegate ai PSC dei Comuni interessati, nonché

a quelli di PTCP e PTAV della Provincia di Piacenza che si possono ritenere rappresentativi dell'area interessata dal Progetto nel suo complesso da specificare per le parti relative alle Varianti in oggetto. Si farà riferimento inoltre all'analogo studio redatto in occasione dei lavori di cui all'Accordo di Programma 2016 ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 40 della L.R. 20/2020.

4.1 PTCP E PTAV DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nel 2000 e successivamente variato, ha indirizzato in questi anni gli strumenti urbanistici comunali secondo quanto disposto legge regionale 20/2000, individuando le invarianti strutturali del territorio, la gerarchia urbana, i poli funzionali e le aree specializzate per le attività produttive di rilievo sovracomunale, l'assetto della rete viabilistica, lo schema della rete ecologica provinciale.

La legge regionale 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", modificando radicalmente istituti e procedure della pianificazione urbanistica, introduce cambiamenti rilevanti anche per quanto riguarda il livello di area vasta. Il Piano provinciale (Piano Territoriale di Area Vasta) viene individuato come lo strumento attraverso il quale le Province esercitano una duplice funzione: da un lato la "pianificazione strategica di area vasta", dall'altro lato il "coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale" (rif. art. 42, comma 1, della legge regionale 24/2017

Il nuovo piano provinciale sostituirà buona parte del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (rif. art. 76, commi 2 e 3, della legge 24/2017).

4.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Ai fini della VALSAT per Variante urbanistica, vengono analizzate le tavole di PTCP aggiornate dal quadro conoscitivo del PTAV.

Sistema Ambientale

Tav. A1 TUTELA AMBIENTALE, PAESISTICA E STORICO-CULTURALE
Tav. A2 ASSETTO VEGETAZIONALE
Tav. A3 CARTA DEL DISSESTO
Tav. A4 CARTA DELLE AREE SUSCETTIBILI DI EFFETTI SISMICI LOCALI
Tav. A5 TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE
Tav. A6 SCHEMA DIRETTORE RETE ECOLOGICA

Sistema territoriale

Tav. T1 AMBITI DI RIFERIMENTO DELLE UNITA' DI PAESAGGIO PROVINCIALI

Tav. T2 VOCAZIONI TERRITORIALI E SCENARI DI PROGETTO

Infrastrutture

Tav. I1 COLLEGAMENTI E MOBILITA' TERRITORIALE

Il PTCP tende a porre in essere un complesso di azioni finalizzate alla conservazione ed al miglioramento degli ecosistemi e della biodiversità presenti nel territorio provinciale.

Gli obiettivi prefissati in merito alla qualità ambientale vengono sintetizzati nella seguente tabella:

Obiettivi per ambiti tematici

Ambiti tematici		Obiettivi	
1.a	La qualità dell'ecosistema	1.a.1	Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati, specialmente nei contesti antropizzati, migliorando la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti
		1.a.2	Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole
		1.a.3	Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali
1.b	La qualità dell'atmosfera	1.b.1	Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione dell'energia, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
		1.b.2	Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico
		1.b.3	Ridurre la quantità e l'esposizione della popolazione alle emissioni acustiche
		1.b.4	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso
		1.b.5	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
1.c	La qualità del suolo, del reticolo idrografico e delle risorse idriche	1.c.1	Preservare la stabilità dei terreni ed il regolare deflusso delle acque superficiali e sotterranee
		1.c.2	Proteggere le aree di pertinenza fluviale e prevenire e mitigare il rischio idraulico
		1.c.3	Salvaguardare lo stato quali-quantitativo ed ecologico delle risorse idriche e dei relativi processi di generazione e circolazione

Il Piano, in merito alla qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale, ha assunto i seguenti obiettivi strategici:

Obiettivi per ambiti tematici

Ambiti tematici		Obiettivi	
2.a	Le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e zone di tutela naturalistica	2.a.1	Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico - ambientale e le zone di interesse naturalistico
2.b	Il sistema insediativo storico	2.b.1	Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio storico-insediativo
		2.b.2	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo nelle sue componenti culturale e socio-economica
2.c	Le unità di paesaggio	2.c.1	Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico
		2.c.2	Riqualificare l'urbanizzato ed i suoi margini
		2.c.3	Definire, per le unità di paesaggio individuate, "obiettivi di qualità paesaggistica"
2.d	Il sistema dei vincoli culturali e paesaggistici di cui al D. Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"	2.d.1	Costruire una conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico completa, condivisa, accessibile ed aggiornabile, quale strumento essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione e per una velocizzazione dei procedimenti amministrativi

Il Piano, in merito alla qualità del territorio rurale, ha assunto i seguenti obiettivi strategici:

Obiettivi per ambiti tematici

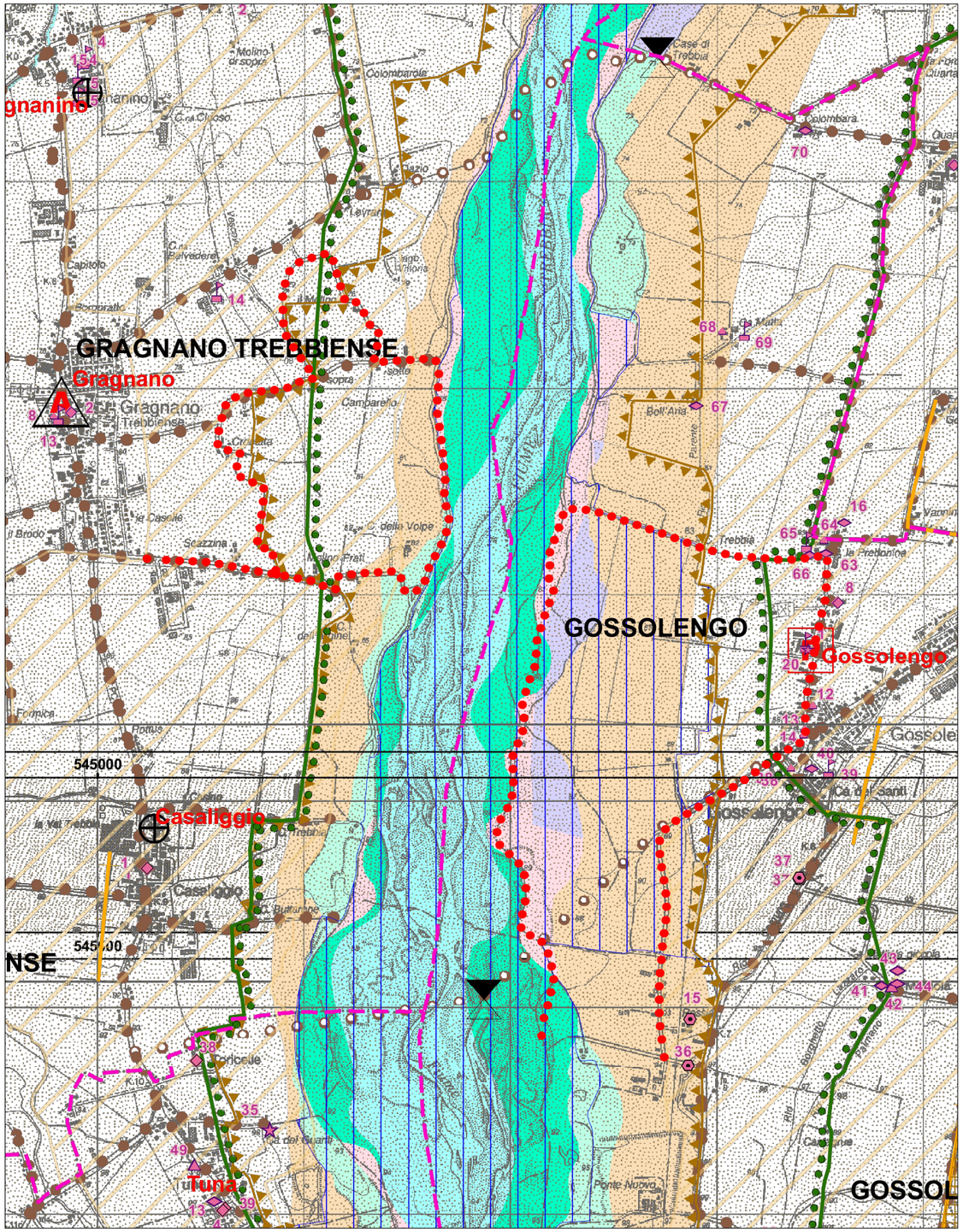
Ambiti tematici		Obiettivi	
4.a	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	4.a.1	Mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica
		4.a.2	Potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola secondo le specifiche caratteristiche territoriali in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato
		4.a.3	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto
		4.a.4	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante, incentivandone il recupero e rendendo le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati, individuate all'interno dell'urbanizzato e urbanizzabile, il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie.
4.b	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	4.b.1	Tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico
		4.b.2	Migliorare la qualità ambientale del territorio rurale, attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione
		4.b.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.c	Ambiti agricoli periurbani	4.c.1	Mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali
		4.c.2	Migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica
		4.c.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.d	Aree di valore naturale e ambientale	4.d.1	Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse naturalistico ed ambientale

Per quanto attiene al tema della mobilità e delle reti il Piano assume:

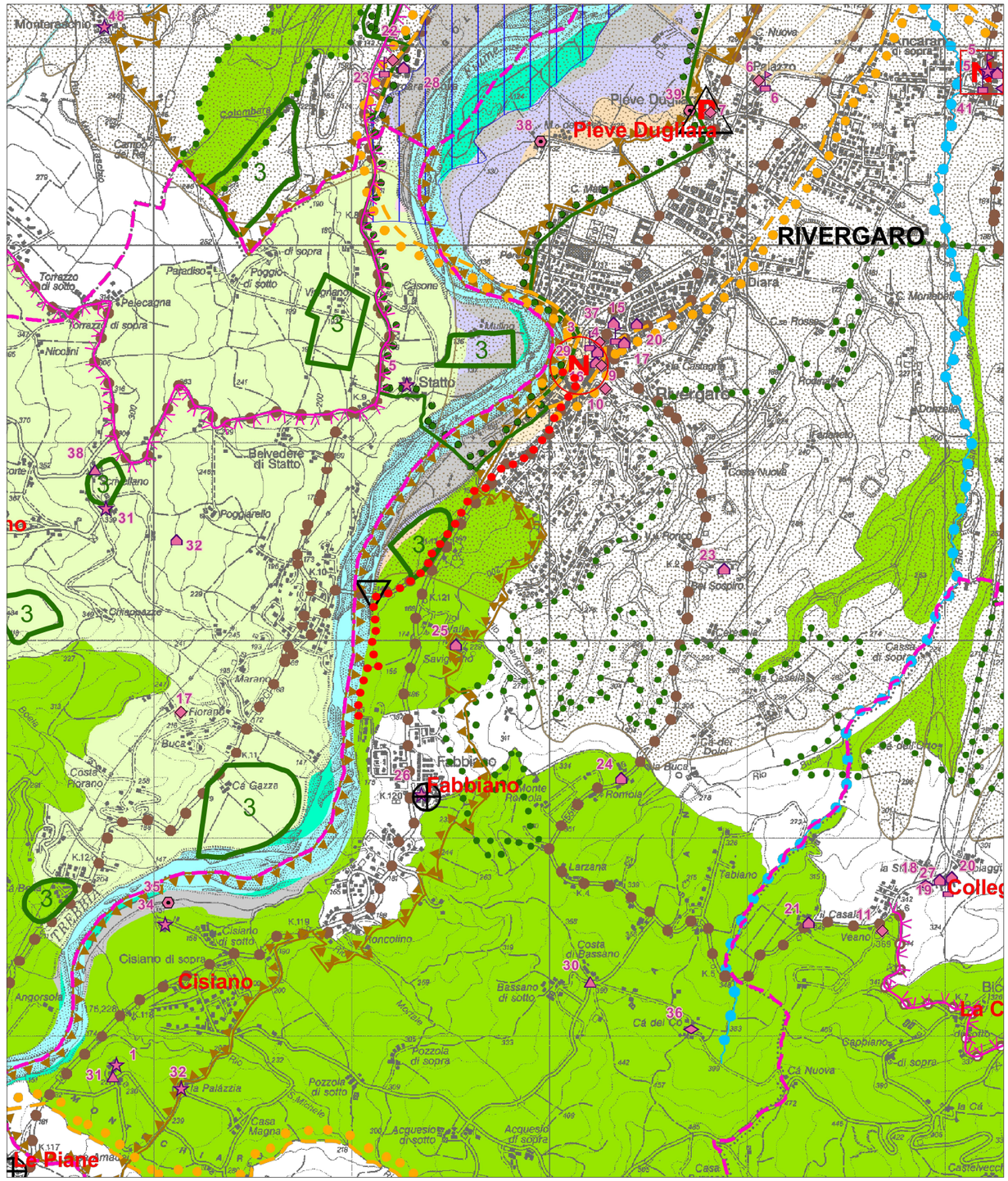
Obiettivi per ambiti tematici

Ambiti tematici		Obiettivi	
5.a	La viabilità stradale	5.a.1	Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base
		5.a.2	Potenziare ed incrementare la capacità di servizio delle connessioni trasversali e radiali interne al territorio Provinciale
		5.a.3	Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani
5.b	La mobilità integrata (trasporto pubblico, su ferro, fluviale e ciclabile)	5.b.1	Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A.
		5.b.2	Promuovere l'attivazione del Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino *(SFSP)*
		5.b.3	Promuovere la mobilità ciclabile
		5.b.4	Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale
5.c	Gli impianti e le reti tecnologiche	5.c.1	Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio
		5.c.2	Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico integrato
		5.c.3	Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica
		5.c.4	Agevolare la diffusione delle comunicazioni radio-televisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali
5.d	Le reti telematiche	5.d.1	Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo, della formazione e dei servizi alla persona

Nelle tavole che seguono vengono inquadrati i percorsi in progetto nei Comuni di Gossolengo, Gragnano Trebbiense e Rivergaro nelle tavole di PTCP.



PTCP Tav. A1.2
Comune di Gossolengo
Comune di Gragnano Trebbiense



PTCP Tav. A1.5
Comune di Rivergaro

Percorso ciclopedonale di cui al Piano Regionale Investimenti 2021-2023
Parco Regionale Fluviale del Trebbia

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. A1.2 - A1.5
Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

			art. PTCP
	Crinale	Sistema dei crinali e della collina	6
	Collina		
	Limite storico all' insediamento umano stabile		7

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d' acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis

AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI

	Zone di valenza ambientale locale		17
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale		15
	Zone di tutela naturalistica		18
	Zone calanchive		19
	Crinali spartiacque principali	Crinali spartiacque principali e crinali minori	20
	Crinali minori		

AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

	1 a : complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico	22
	2 b1 : area di accertata e rilevante consistenza archeologica		
	3 b2 : area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti		
	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centuriata	23
	Elementi localizzati		

INSEDIAMENTI STORICI

	Tessuto aggiornato principale	Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane	24
	Tessuto aggiornato		
	Tessuto non aggiornato		
	A Alterato P Parzialmente alterato N Non alterato		
	Nucleo principale		
	Nucleo secondario		

AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE

	21 Architettura religiosa ed assistenziale *(chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali)*	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale	25
	4 Architettura votiva e funeraria *(edicole, pievi, cappelle, cimiteri)*		
	184 Architettura fortificata e militare *(castelli, rocche, torri, case-torri)*		
	267 Architettura civile *(palazzi, ville)*		
	13 Architettura rurale *(residenze coloniche ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici)*		
	10 Architettura paleoindustriale *(fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caselfici, manufatti idraulici ed ottici)*		
	175 Architettura vegetale *(parchi, giardini, orti)*		
	8 Architettura geologica		
	Zone interessate da bonifiche storiche di pianura		26
	Percorso consolidato	Viabilità storica	27
	Tracce di percorso		
	Ponte Guado Valico-passo		
	Viabilità panoramica		28

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

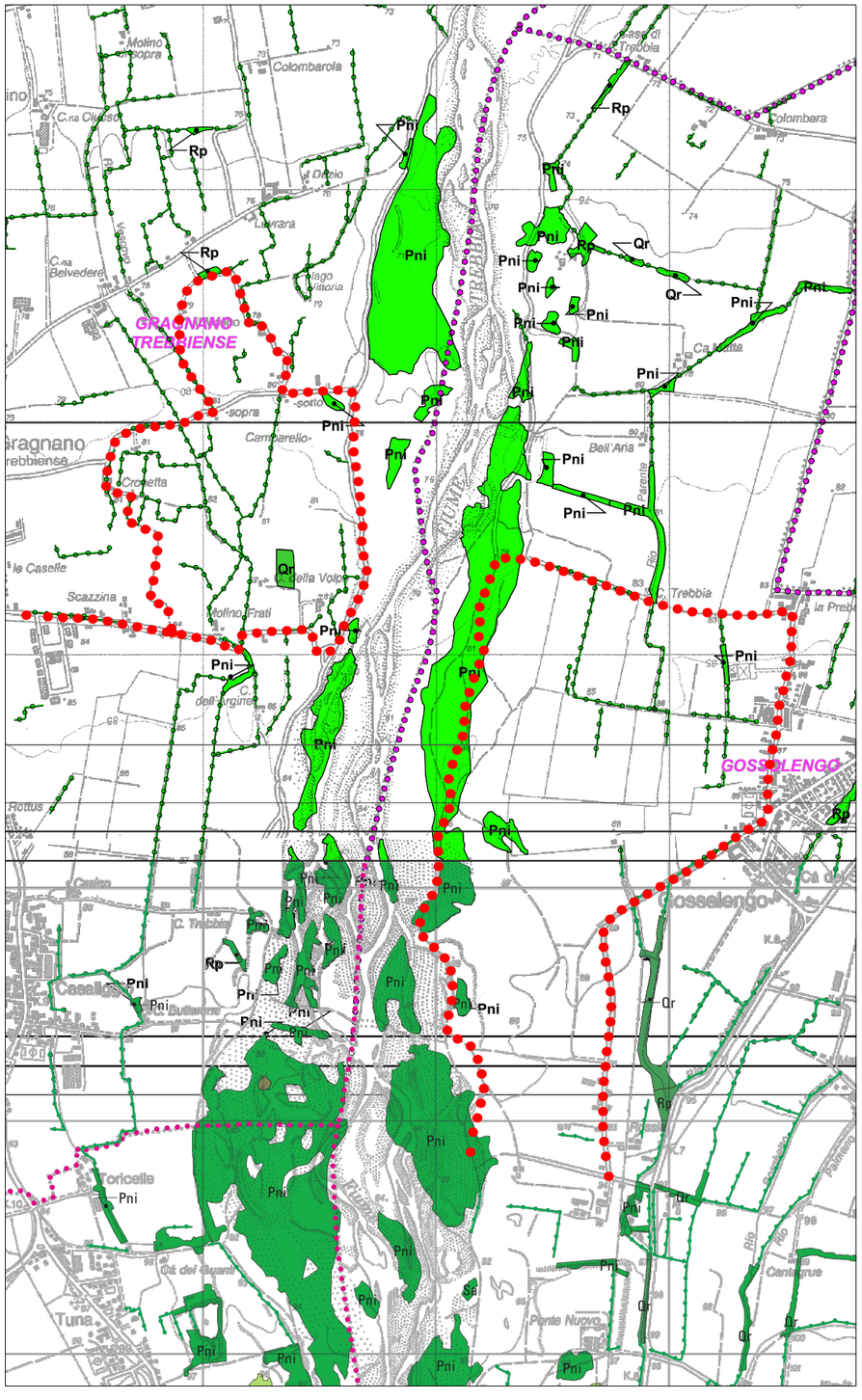
	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
	"Parco Provinciale" di Monte Moria		
	SIC Siti d' importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
	SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
	Aree di progetto		53

ZONE UMIDE DI PREGIO

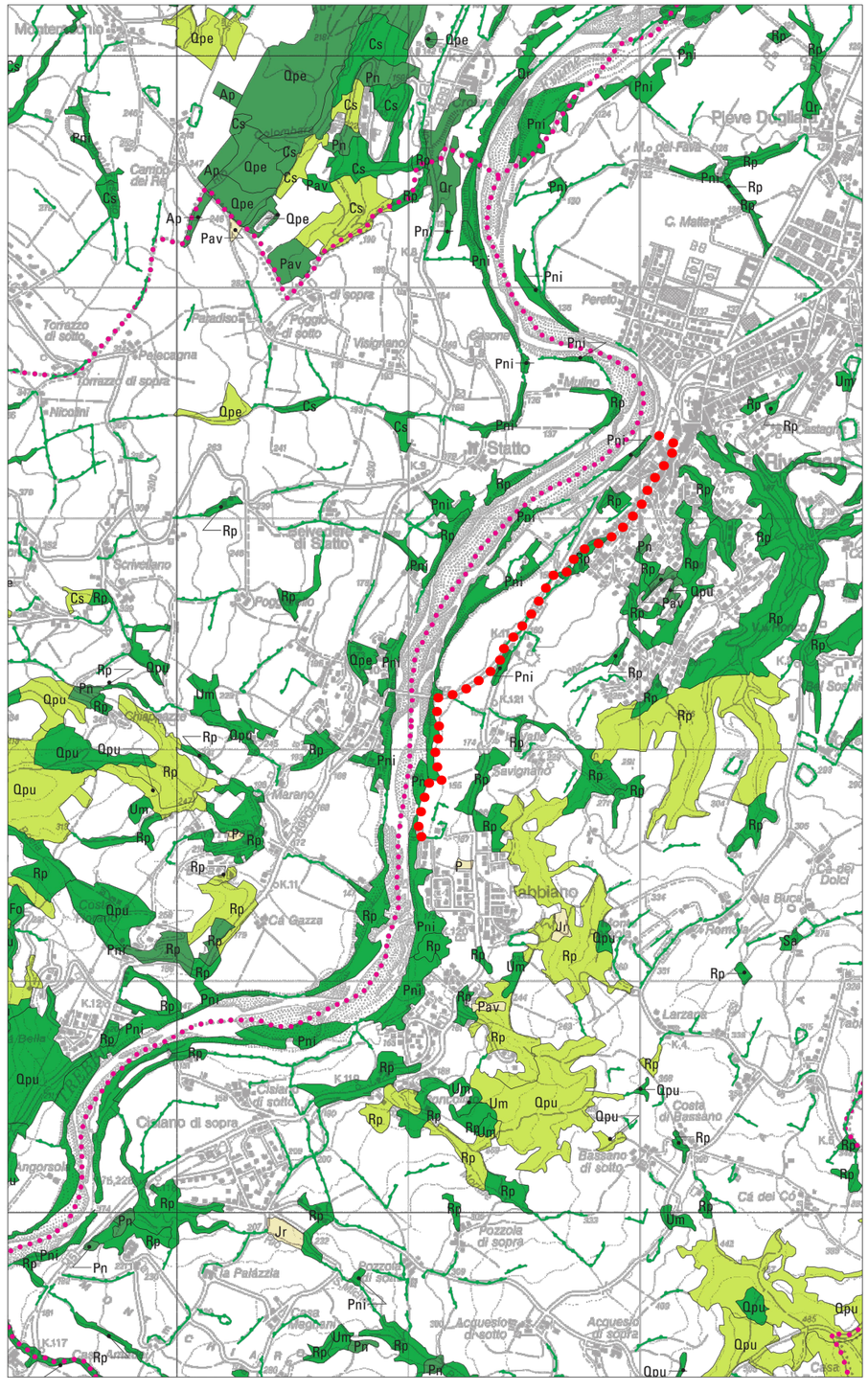
	Biotopi umidi	Biotopi e risorgive	16
	Risorgive		

Confini amministrativi

PTCP Tav. A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale - Legenda



PTCP Tav. A 2.2
Comune di Gossolengo
Comune di Gragnano Trebbiense



PTCP Tav. A 2.5
Comune di Rivergaro

TIPOLOGIE DELLE AREE FORESTALI

- Fustaie
- Cedui
- Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati
- Arbusteti
- Aree percorse da incendio (con grado di copertura arborea < 20%)
- Aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici (con grado di copertura arborea < 20%)

TIPOLOGIE DELLE AREE AGRICOLE

- Castagneti da frutto coltivati
- Pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno

ELEMENTI LINEARI

- Formazioni lineari
- Qpe — Specie primarie

SPECIE PRIMARIE

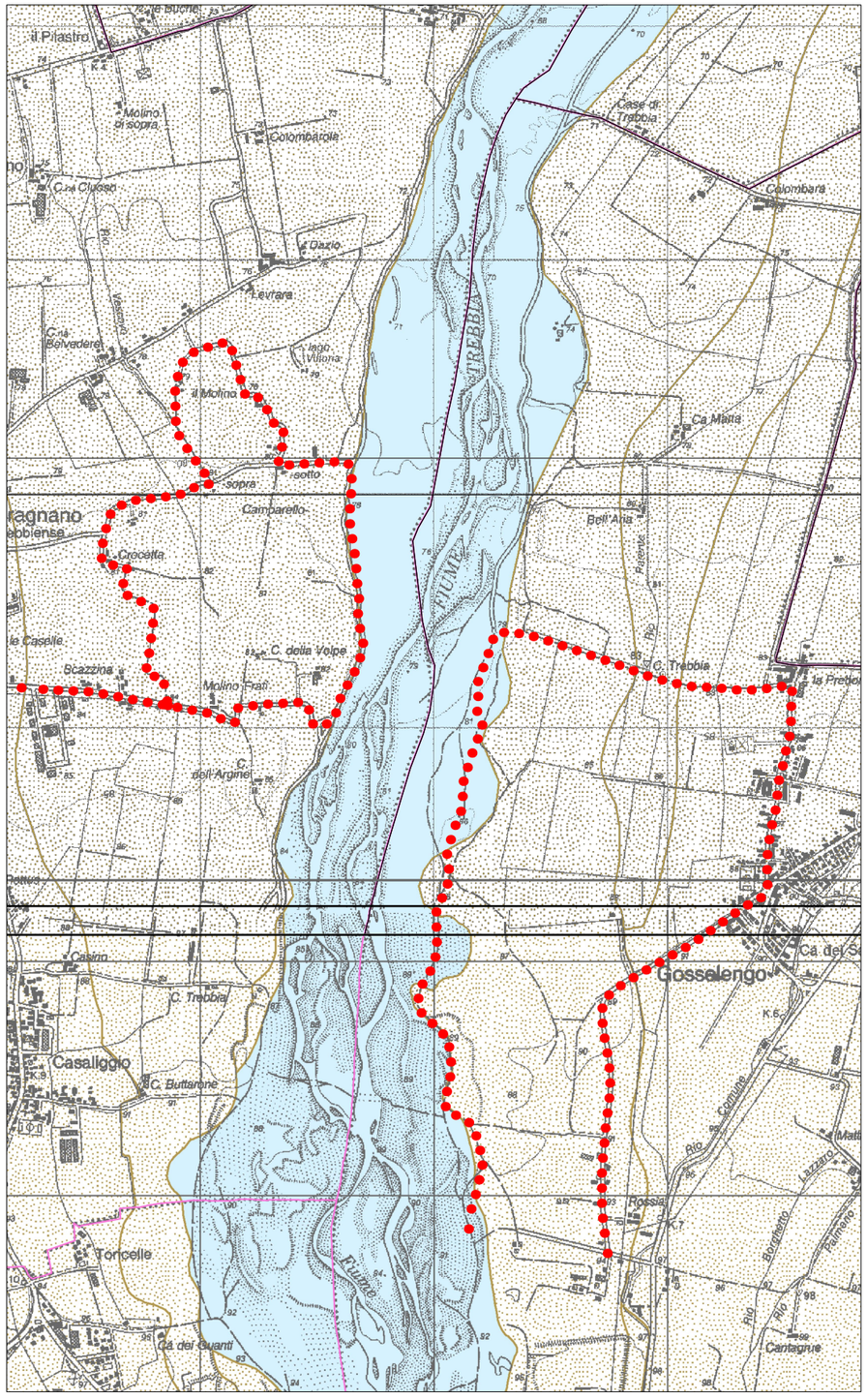
Aa	Abies alba Miller	Fo	Fraxinus ornus L.	Pce	Prunus cerasifera Ehrh
A	Acacia sp.	Fa	Fraxinus oxycarpa Bieb.	Pd	Prunus domestica L.
Ac	Acer campestre L.	Gr	Genista radiata (L.) Scop.	Ppa	Prunus padus L.
Am	Acer monspessulanum L.	Hr	Hippophae rhamnoides L.	Psp	Prunus spinosa L.
An	Acer negundo L.	Ia	Ilex aquifolium L.	Pme	Pseudotsuga menziesii
Ao	Acer opulifolium Chaix	Jn	Juglans nigra	Py	Pyrus sp.
Apl	Acer platanoides L.	Jr	Juglans regia L.	Qc	Quercus cerris L.
Ap	Acer pseudoplatanus L.	Jc	Juniperus communis L.	Qf	Quercus frainetto Ten.
Asa	Acer saccharinum L.	Jna	Juniperus nana Willd.	Ql	Quercus ilex L.
Ah	Aesculus hippocastanum L.	Jo	Juniperus oxycedrus L.	Qpe	Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.
Aal	Ailanthus altissima (Miller) Swingle	La	Laburnum sp.	Qpu	Quercus pubescens Willd.
Aco	Alnus cordata (Loisel.) Desf.	Ln	Laurus nobilis L.	Qr	Quercus robur L.
Ag	Alnus glutinosa (L.) Gaertner	Ld	Larix decidua Miller	Qru	Quercus rubra L.
Ai	Alnus incana (L.) Moench	Ls	Liquidambar styraciflua L.	Qs	Quercus suber L.
Av	Alnus viridis (Chaix) DC.	Mg	Magnolia grandiflora L.	Ra	Rhamnus alaternus L.
Af	Amorpha fruticosa	Ma	Morus alba L.	Ral	Rhamnus alpinus L.
Bp	Betula pendula Roth	Mn	Morus nigra L.	Rf	Rhododendron ferrugineum L.
Bs	Buxus sempervirens L.	No	Nerium oleander L.	Rp	Robinia pseudoacacia L.
Cb	Carpinus betulus L.	Oo	Olea europaea L.	Rc	Rosa canina L. sensu Bouleng.
Co	Carpinus orientalis Miller	Oc	Ostrya carpinifolia Scop.	R	Rubus sp.
Cs	Castanea sativa Miller	Pv	Phillirea sp.	Sa	Salix alba L.
C	Cedrus sp.	Pa	Picea excelsa (Lam.) Link (P.abies)	Sc	Salix caprea L.
Ca	Celtis australis L.	Ppu	Picea pungens	Sni	Sambucus nigra L.
Cai	Ceratonia siliqua L.	Pca	Pinus canariensis Sweet	Sra	Sambucus racemosa L.
Cl	Chamaecyparis lawsoniana (Murray) Parl.	Pc	Pinus cembra L.	Ss	Sarothamnus scoparius, Cytisus s. (L.) Link
Ci	Cistus sp.	Ph	Pinus halepensis Miller	Sse	Sequoia sempervirens (Lamb.) Endl.
Cma	Cornus mas L.	Pl	Pinus laricio Poiret	Sar	Sorbus aria (L.) Crantz
Csa	Cornus sanguinea L.	Pm	Pinus mugo Turra	Sau	Sorbus aucuparia L.
Cav	Corylus avellana L.	Pn	Pinus nigra Arnold, P. austriaca Host	Sd	Sorbus domestica L.
Cc	Cotinus coggygria Scop.	Pp	Pinus pinaster Aiton	St	Sorbus torminalis (L.) Crantz
Cmo	Crataegus monogyna Jacq.	Ppi	Pinus pinea L.	Sj	Spartium junceum L.
Cr	Crataegus sp.	Pr	Pinus radiata Don (P.insignis)	T	Tamarix sp.
Car	Cupressus arizonica Green	Pst	Pinus strobus L.	Tb	Taxus baccata L.
Cm	Cupressus macrocarpa Hartweg	Ps	Pinus sylvestris L.	Tc	Tilia cordata Miller
Cse	Cupressus sempervirens L.	Pu	Pinus uncinata Miller	Tp	Tilia platyphyllos Scop.
Cy	Cytisus sessilifolius L.	Pwa	Pinus wallichiana Jackson	Tx	Tilia x vulgaris Hayne
E	Erica sp.	Po	Platanus orientalis	Ug	Ulmus glabra Hudson
Eu	Eucalyptus sp.	Pal	Populus alba L.	Um	Ulmus minor Miller
Ee	Euonymus europaeus L.	P	Populus deltoides, P. x euroamericana, ...	Up	Ulmus pumila
Fs	Fagus sylvatica L.	Pni	Populus nigra L.	Vl	Viburnum lantana L.
Fal	Frangula alnus Mill.	Pt	Populus tremula L.		
Fe	Fraxinus excelsior L.	Pav	Prunus avium L.		

Cartografia di riferimento:

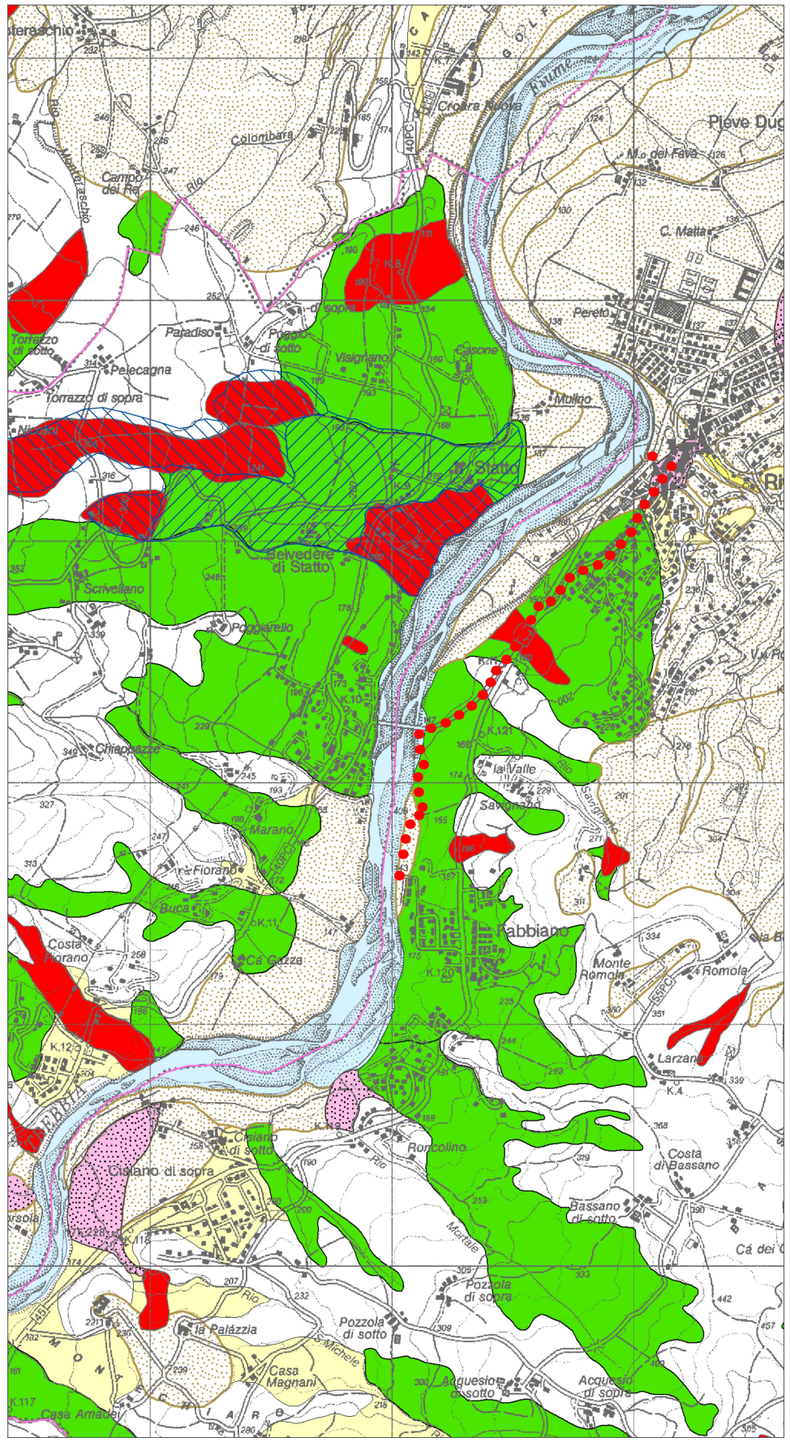
- Confini amministrativi

- Percorso ciclopedonale di cui al Piano Regionale Investimenti 2021-2023 Parco Regionale Fluviale del Trebbia

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. A2.2 - A2.5
Assetto vegetazionale



PTCP Tav. A 3.2
Comune di Gossolengo
Comune di Gragnano Trebbiense



PTCP Tav. A 3.5
Comune di Rivergaro

Dissesti

Dissesti attivi *(art.31 commi 6 e 12)*

- Deposito di frana attiva
- Conoide torrentizia in evoluzione
- Deposito alluvionale in evoluzione

Dissesti quiescenti *(art.31 comma 7)*

- Deposito di frana quiescente

Dissesti potenziali *(art.31 commi 8 e 12)*

- Deposito frana stabilizzata
- Deposito di versante
- Deposito eluvio-colluviale
- Detrito di falda
- Deposito glaciale e periglaciale
- Deposito eolico
- Deposito palustre
- Conoide torrentizia inattiva
- Deposito antropico
- Cava
- Travertini
- Deposito alluvionale terrazzato
- Area calanchiva o sub-calanchiva

Aste a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio-torrentizio

- Asta a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio-torrentizio *(art.31 commi 9, 10 e 11)*

Aree a rischio idrogeologico molto elevato *(art.32 commi 6, 7, 8, 9 e 10)*

definite ai sensi della L. n. 267/1998

Aree a rischio di inondazione

- Zona B-pr
- Zona I

Aree a rischio di franamento

- Zona 1
- Zona 2

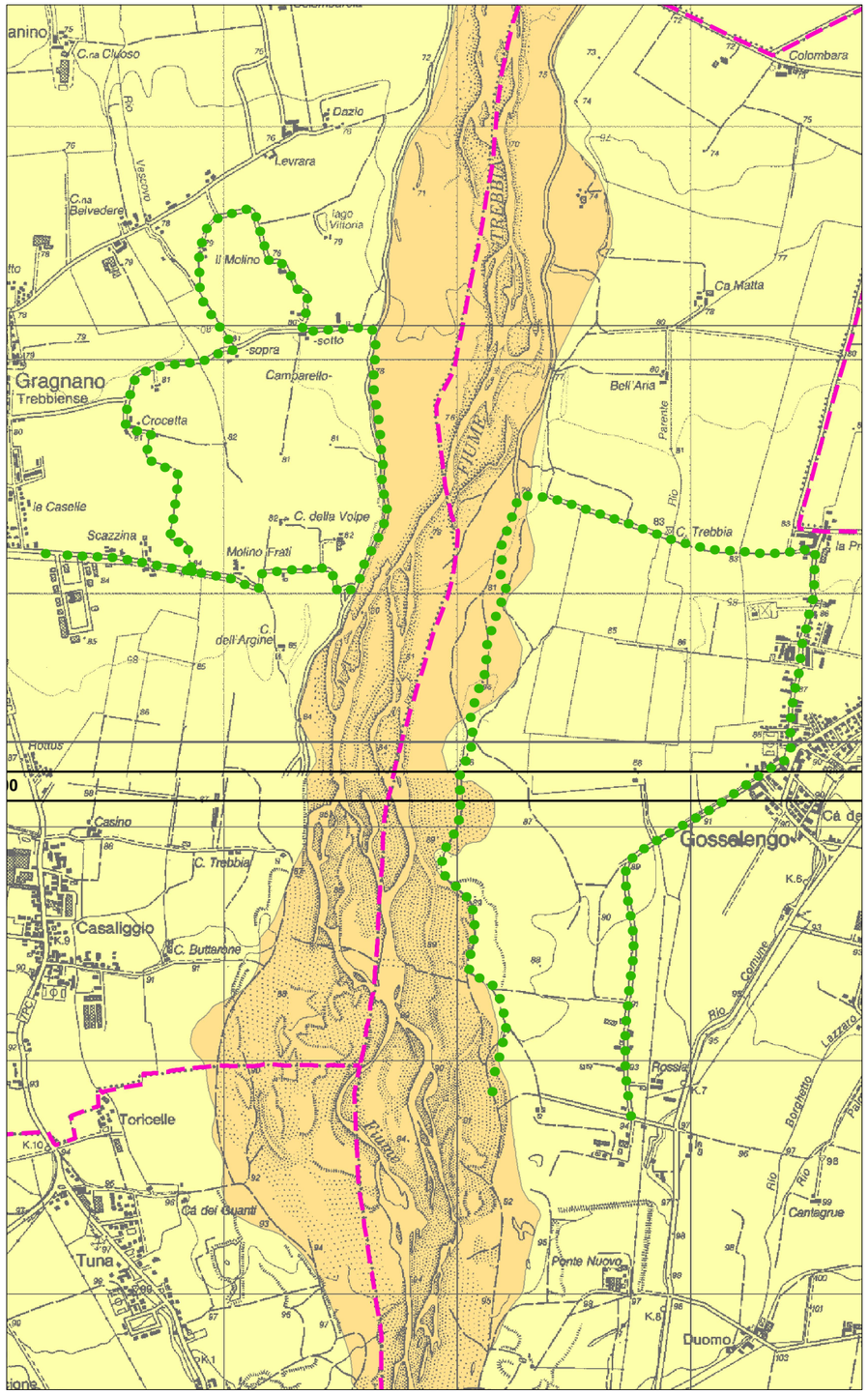
Abitati da consolidare o da trasferire *(art.32 commi 2, 3, 4 e 5)*

definite ai sensi della L. n. 445/1908

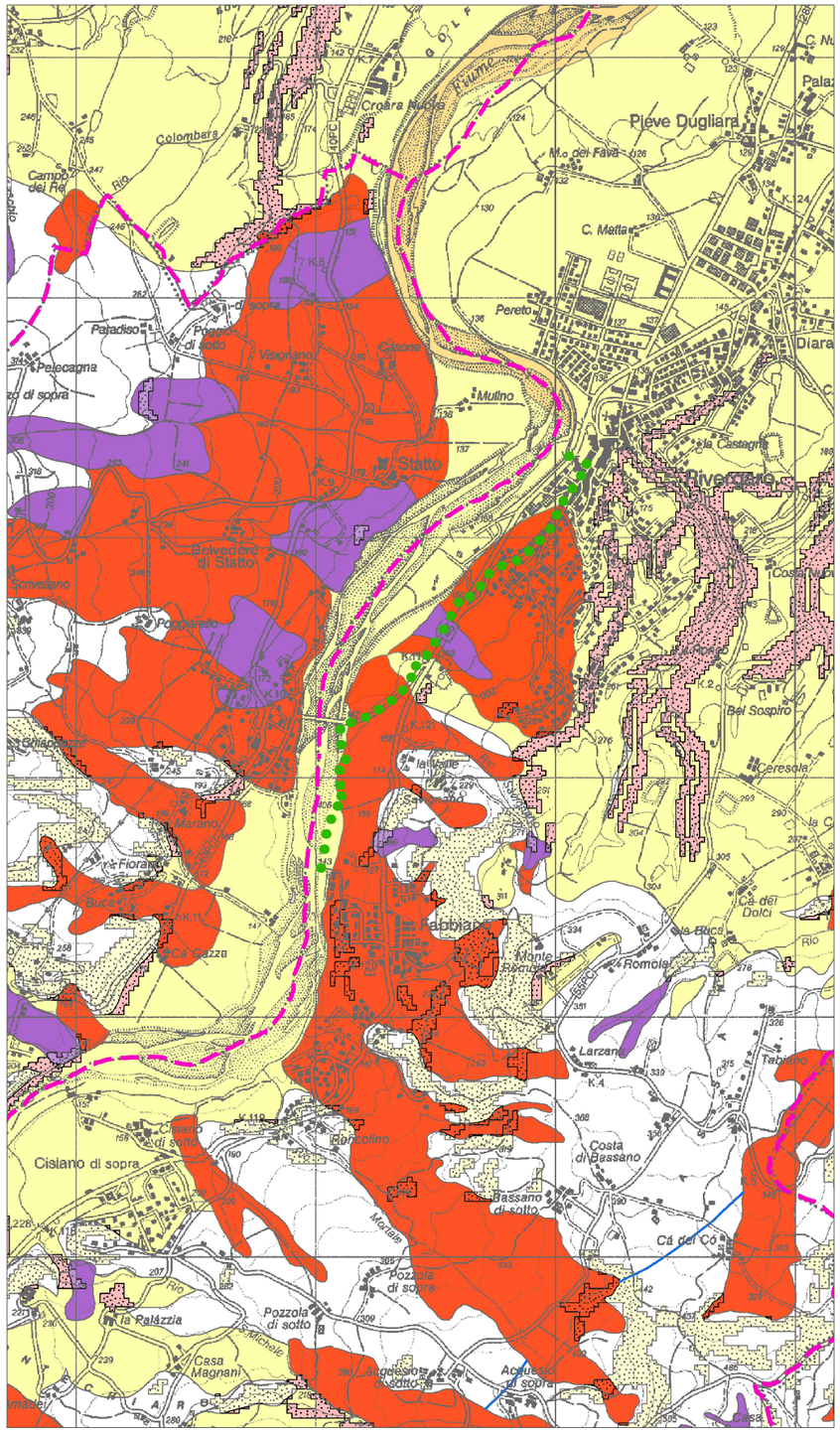
- Area con presenza di abitati da consolidare/trasferire

- Percorso ciclopedonale di cui al Piano Regionale Investimenti 2021-2023
  Parco Regionale Fluviale del Trebbia

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. A3.2 - A3.5
Carta del dissesto



PTCP Tav. A 4.2
Comune di Gossolengo
Comune di Gragnano Trebbiense



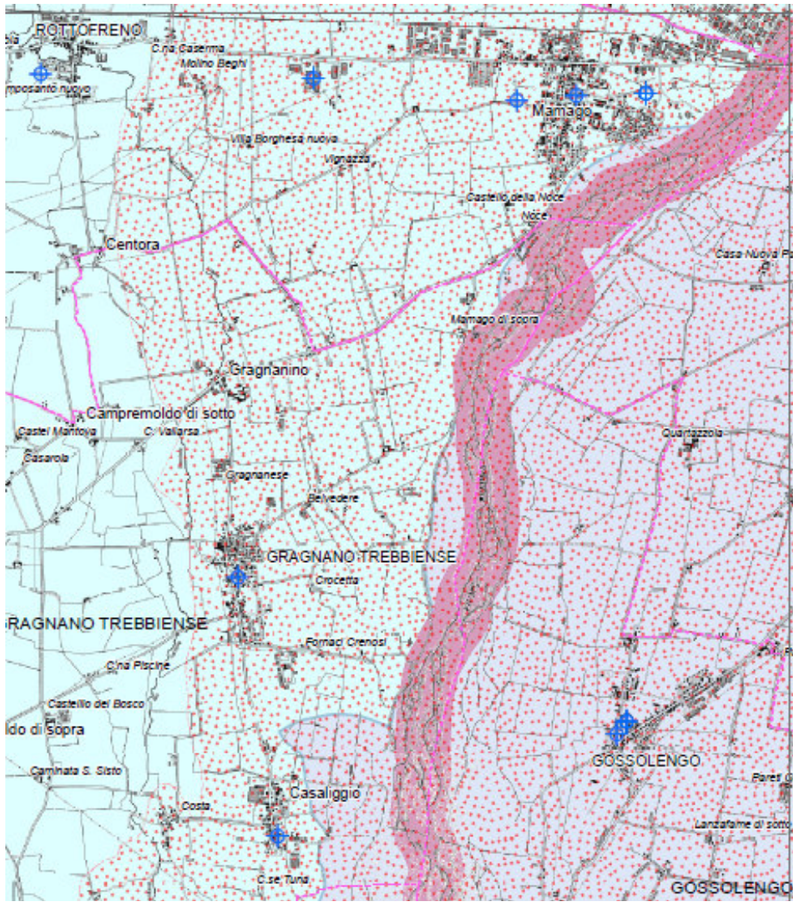
PTCP Tav. A 4.5
Comune di Rivergaro

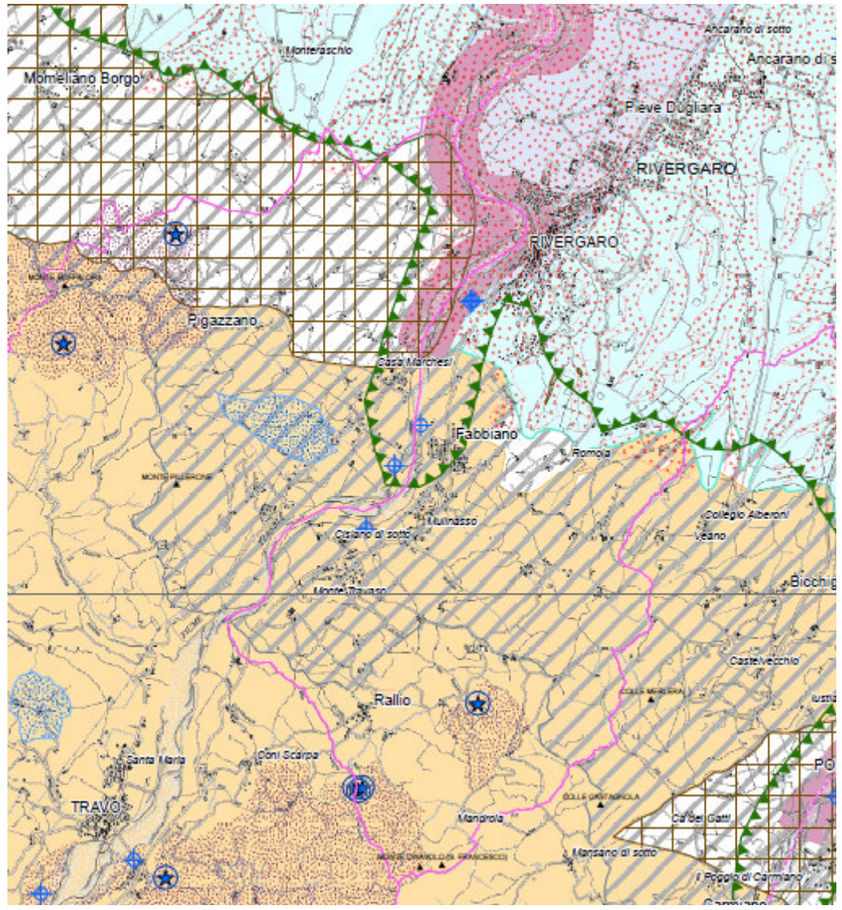
Legenda

- F1i Frane attive con inclinazione critica (pendenza > 15° e dislivello >= 30 m)
- F1 Frane attive
- F2i Frane quiescenti con inclinazione critica (pendenza > 15° e dislivello >= 30 m)
- F2 Frane quiescenti
- Di Depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 < 800 m/s e assimilabili con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >= 30 m)
- Si Depositi alluvionali sabbiosi con inclinazione critica (pendenza > 15° e dislivello >= 30 m)
- Ci Depositi alluvionali argillosi con inclinazione critica (pendenza > 15° e dislivello >= 30 m)
- S Depositi alluvionali sabbiosi
- C Depositi alluvionali argillosi
- T Zone di contatto tettonico
- I Aree con inclinazione critica (pendenza > 15° e dislivello >= 30 m)
- D Depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 < 800 m/s e assimilati
- R Substrato roccioso rigido (Vs30 >= 800 m/s)

Percorso ciclopedonale di cui al Piano Regionale Investimenti 2021-2023
Parco Regionale Fluviale del Trebbia

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. A4.2 - A4.5
Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali





Punti di prelievo delle acque ad uso potabile acquedottistico

- Pozzo[1]
- Sorgente[1]
- Derivazione da corpo idrico superficiale[1]

Zone di protezione delle acque superficiali oggetto di derivazioni ad uso potabile

- Area a ridosso della presa
- Bacino di alimentazione della presa

Zone di protezione delle acque sotterranee

Aree di ricarica

Territorio di pedecollina-pianura

- Settore di ricarica di tipo D - Alimentazione laterale subalvea
- Settore di ricarica di tipo A - Ricarica diretta
- Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta
- Settore di ricarica di tipo C - Alimentazione dei settori di tipo A e B

Territorio collinare e montano

- Roccia-magazzino
- Area di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano

Emergenze naturali della falda

- Risorgiva
- Sorgente[2]
- Sorgenti o pozzi di acque termali o minerali[3]

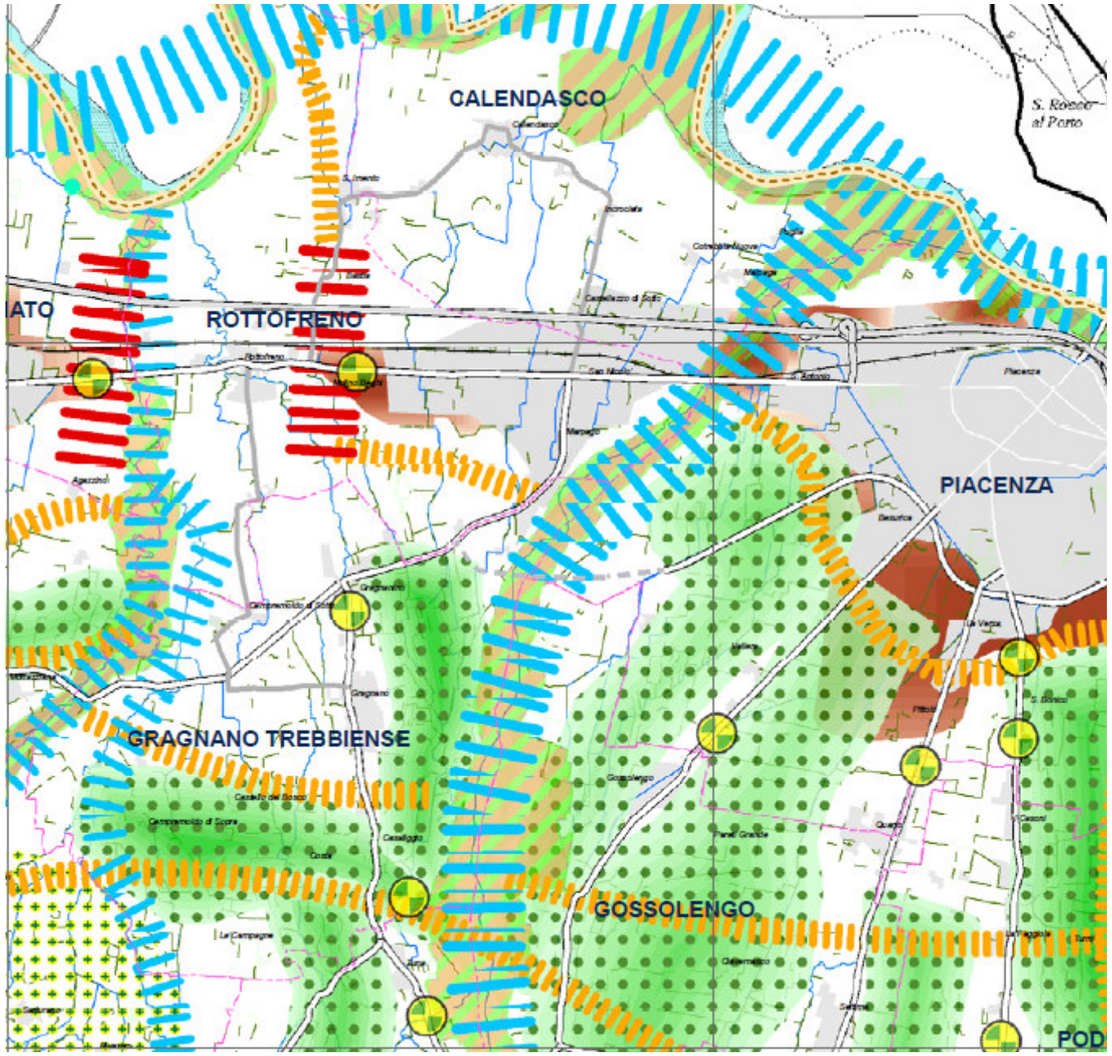
Zone di riserva (previsioni di prelievo delle acque ad uso potabile acquedottistico)

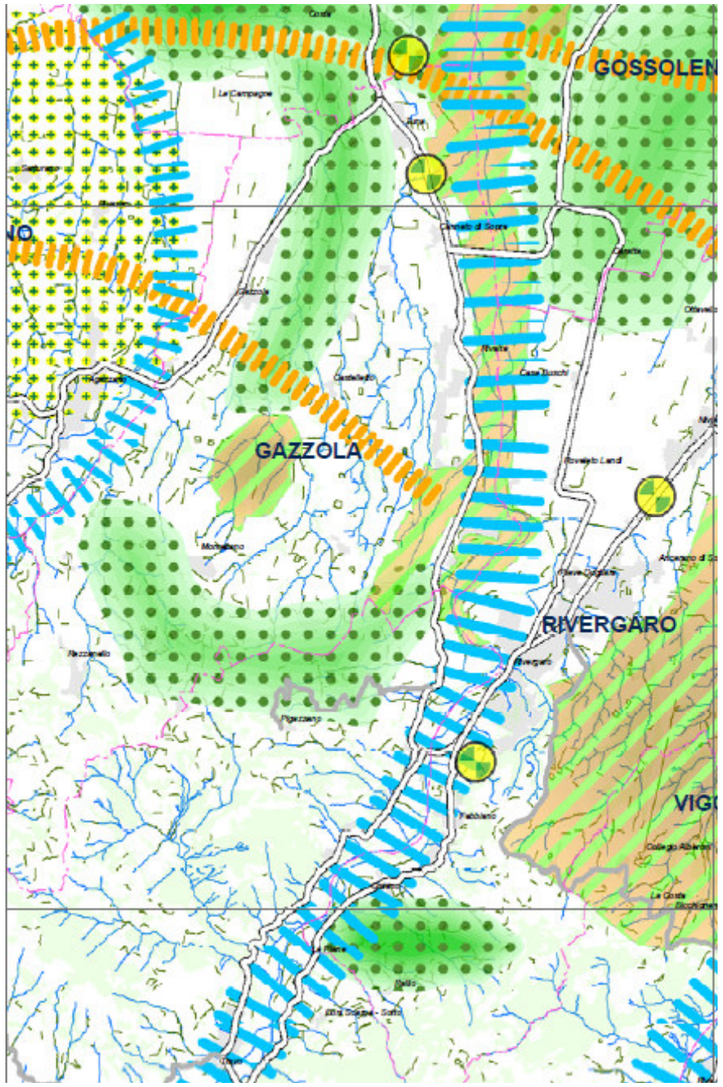
- P — Pozzo[1]
- S — Sorgente[1]

Aree critiche

- Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN)
- Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale[4]
- Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di nuove "rocce-magazzino"
- Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale conferma delle aree di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. A5.1
Tutela delle risorse idriche





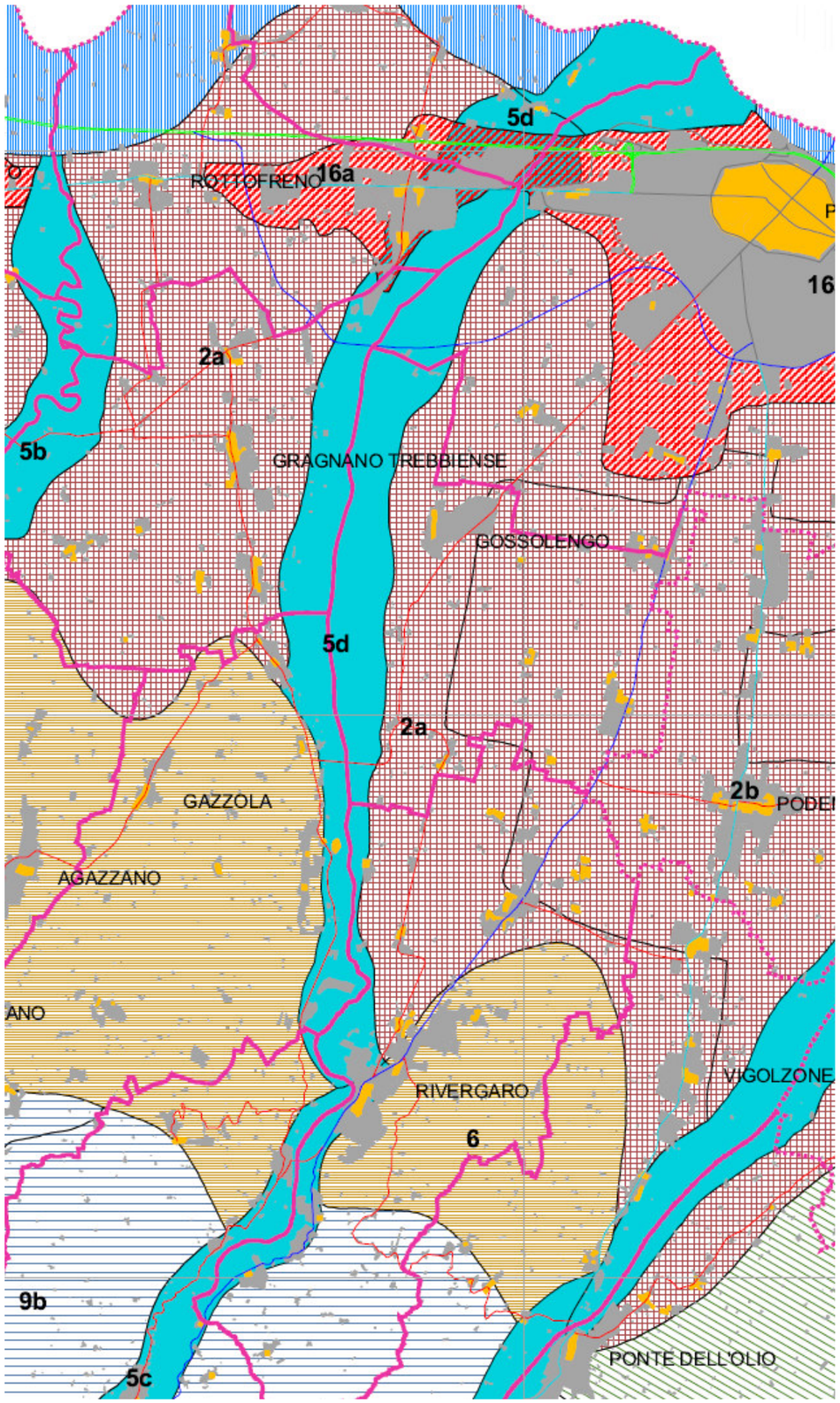
Elementi funzionali

- Nodi ecologici
- Corridoi ecologici fluviali primari
- Corridoi ecologici fluviali secondari
- Direttrici da istituire in ambito planiziale
- Direttrici critiche
- Direttrici di collegamento esterno
- Ambiti della fascia di transizione della collina
- Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura
- Ambiti destrutturati
- Varchi insediativi a rischio

Elementi naturali esistenti

- Assetto vegetazionale
- Elementi lineari
- Reticolo idrografico
- Fontanili e risorgive
- Biotopi umidi

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. A6
Schema direttore rete ecologica



Unità di paesaggio provinciali

1. Unità di paesaggio di pertinenza del fiume Po;
2. Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina;
3. Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina;
4. Unità di paesaggio della pianura parmense;
5. Unità di paesaggio fluviale;
6. Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale;
7. Unità di paesaggio del margine appenninico orientale;
8. Unità di paesaggio dell'Oltrepo pavese;
9. Unità di paesaggio dell'alta collina;
10. Unità di paesaggio della Val Trebbia;
11. Unità di paesaggio dell'alta Val Trebbia;
12. Unità di paesaggio della Val Boreca;
13. Unità di paesaggio della Val Nure;
14. Unità di paesaggio dell'alta Val Nure;
15. Unità di paesaggio dell'alta Val d'Arda;
16. Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati.

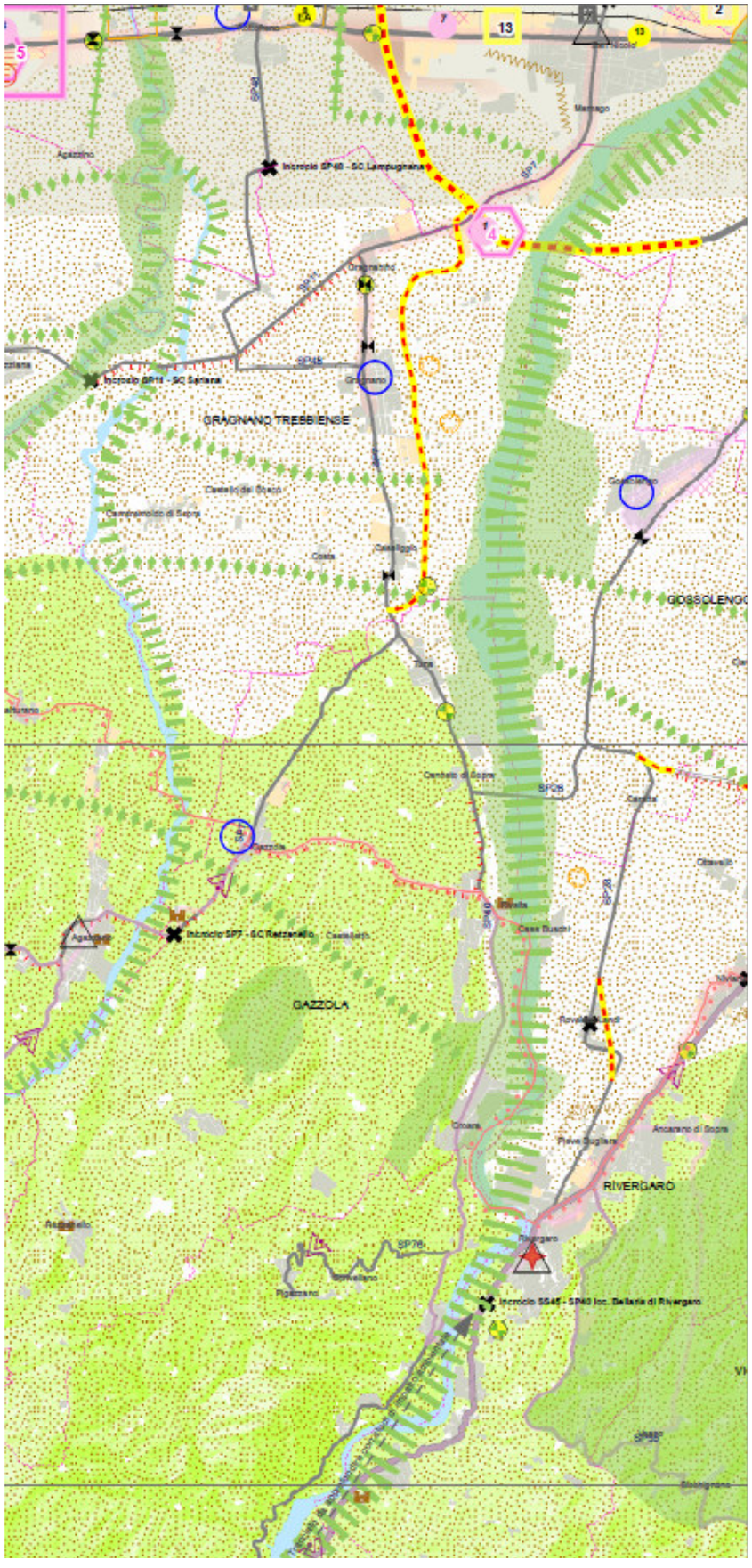
Subunità di paesaggio di rilevanza locale

1a. Subunità del fiume Po;
1b. Subunità del fiume Po meandriforme ed antico;
2a. Subunità dell'alta pianura;
2b. Subunità dell'alta pianura centuriata;
3a. Subunità della bassa pianura;
3b. Subunità della bassa pianura centuriata;
3c. Subunità della pianura delle bonifiche;
5a. Subunità dell'alto corso del torrente Tidone;
5b. Subunità del basso corso del torrente Tidone;
5c. Subunità del medio corso del fiume Trebbia;
5d. Subunità del basso corso del fiume Trebbia;
5e. Subunità del medio corso del torrente Nure;
5f. Subunità del basso corso del torrente Nure;
5g. Subunità dell'alto corso del torrente Arda;
5h. Subunità del medio corso del torrente Arda;
7a. Subunità del margine appenninico orientale;
7b. Subunità dei calanchi del Piacenziano;
8a. Subunità del basso Oltrepo pavese;
8b. Subunità del medio Oltrepo pavese;
8c. Subunità dell'alto Oltrepo pavese;
9a. Subunità della collina della Val Tidone e Val Luretta;
9b. Subunità della collina della Val Trebbia e Val Nure;
9c. Subunità delle Pietre Marcie e Parcellara;
9d. Subunità della collina della Val Chero e Val d'Arda;
10a. Subunità di Pecorara e dell'alto torrenteTidone;
10b. Subunità di Bobbio e Mezzano;
10c. Subunità del gruppo ofiolitico del M.Capra;
10d. Subunità di Coli e della Val Perino;
11a. Subunità del M. Penice;
11b. Subunità dei meandri di S. Salvatore;
11c. Subunità dell'alta Val Trebbia;
11d. Subunità dell'alta Val d'Aveto;
13a. Subunità di Bettola;
13b. Subunità di Olmo;
13c. Subunità di Farini;
15a. Subunità del Parco Provinciale;
15b. Subunità di Morfasso;
15c. Subunità della Val d'Arda sud-orientale;
16a. Sistema urbanizzato di Piacenza e S.Nicolò;
16b. Sistema urbanizzato di Castel S.Giovanni, Borgonovo e Sarmato;
16c. Sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo, Pontenure ed Alseno.
16d. Sistema urbanizzato di Castelvetro, Monticelli e Caorso;

Cartografia di riferimento

- insediamenti urbani - Centri storici
- confini amministrativi
- corpi idrici principali
- autostrade
- strade statali
- ex strade statali
- strade provinciali

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. PTCP Tav. T1
Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali



Sistemi territoriali complessi

- Pianura della fascia del Po
- Corridoio insediativo della pianura
- Collina del turismo
- Appennino Piacentino - Parmense
- Via Po: percorso ciclo-pedonale principale
- Via Po: percorso ciclo-pedonale secondario e di collegamento
- Strada dei vini e dei sapori - colli piacentini
- Castelli
- Specializzazione termale

Sistema del territorio rurale

- Ambiti ad alta vocazione produttiva-agricola
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Ambiti agricoli periurbani
- Assetto rurale degradato o marginale in adiacenza a territori urbanizzati da riorganizzare
- Visuali verso paesaggi di notevole pregio da conservare
- Laghetti irrigazione di pianura
- Discontinuità e varchi nel tessuto urbanizzato da tutelare
- Zone vini D.O.C

Elementi Principali dello Schema Direttore Rete Ecologica

- Corridoi Principali
- Corridoi Secondari
- Direttici da istituire in ambito pianiziale
  direttrici ove favorire azioni di mantenimento e miglioramento della funzionalità ecosistemica territoriale
- Direttici critiche da istituire in ambito pianiziale
  direttrice nelle quali mettere in atto provvedimenti tecnici idonei a ridurre la frammentazione
- Nodi prioritari
  aree di mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche
- Direttrici di collegamento esterno
- Varchi insediativi a rischio

Armatura urbana di progetto

- Città Regionale
- Polo Ordinatore
- Centro Integrativo
- Centro di Base
- Specializzazione Turistica

Polarità sovracomunali

Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

- 1 — Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST)
- 8 — Poli Produttivi Consolidati (PPC)
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Centrali produzione energia elettrica
- Centrale in dismissione

Poli funzionali

- 2 — Nuovi Poli Funzionali (PFn)
- 8 — Poli Funzionali esistenti (PFe)

Insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale

Nuove grandi strutture di vendita:

- 14 — Alimentare - Extralimentare
- 20 EA — Extralimentare

Grandi strutture di vendita esistenti:

- 1 — Alimentare - Extralimentare
- 7 EA — Extralimentare

Reti per la mobilità

Tipologie di rete viaria

- Autostrade
- Strade statali
- Ex strade statali ora provinciali
- Strade provinciali
- Strade urbane

Tipologie di intervento sulla rete viaria

- Interventi in variante su nuova sede
- Interventi da definire in sede di accordo territoriale
- Collegamento locale da definire in sede di accordo territoriale
- Interventi di ristrutturazione, rettifica e recupero di tracciati esistenti
- Interventi di riqualificazione di tratti esistenti, adeguamento strutturale, verifica di compatibilità ambientale
- Tratte in galleria
- Grandi strutture - Ponti
- Caselli autostradali di nuovo impianto
- Integrazione funzionale svincolo A21 "La Villa"
- Interventi prioritari puntuali di miglioramento della sicurezza

Rete ferroviaria

- Linea ferroviaria
- Linea A.V.
- SFS1
- SFS2
- SFS3

Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (SFSPc)

Rete del servizio TPL

- Servizio urbano
- Asse forte principale
- Ambiti del servizio a chiamata del TPL
- Asse forte secondario

Nodi di intermodalità e punti di interscambio con il TPL

- Stazioni ferroviarie principali (FF.SS.)
- Fermate di interscambio (SFPc)
- Fermate di scambio (da programmare)
- Terminal
- Parcheggi scambiatori

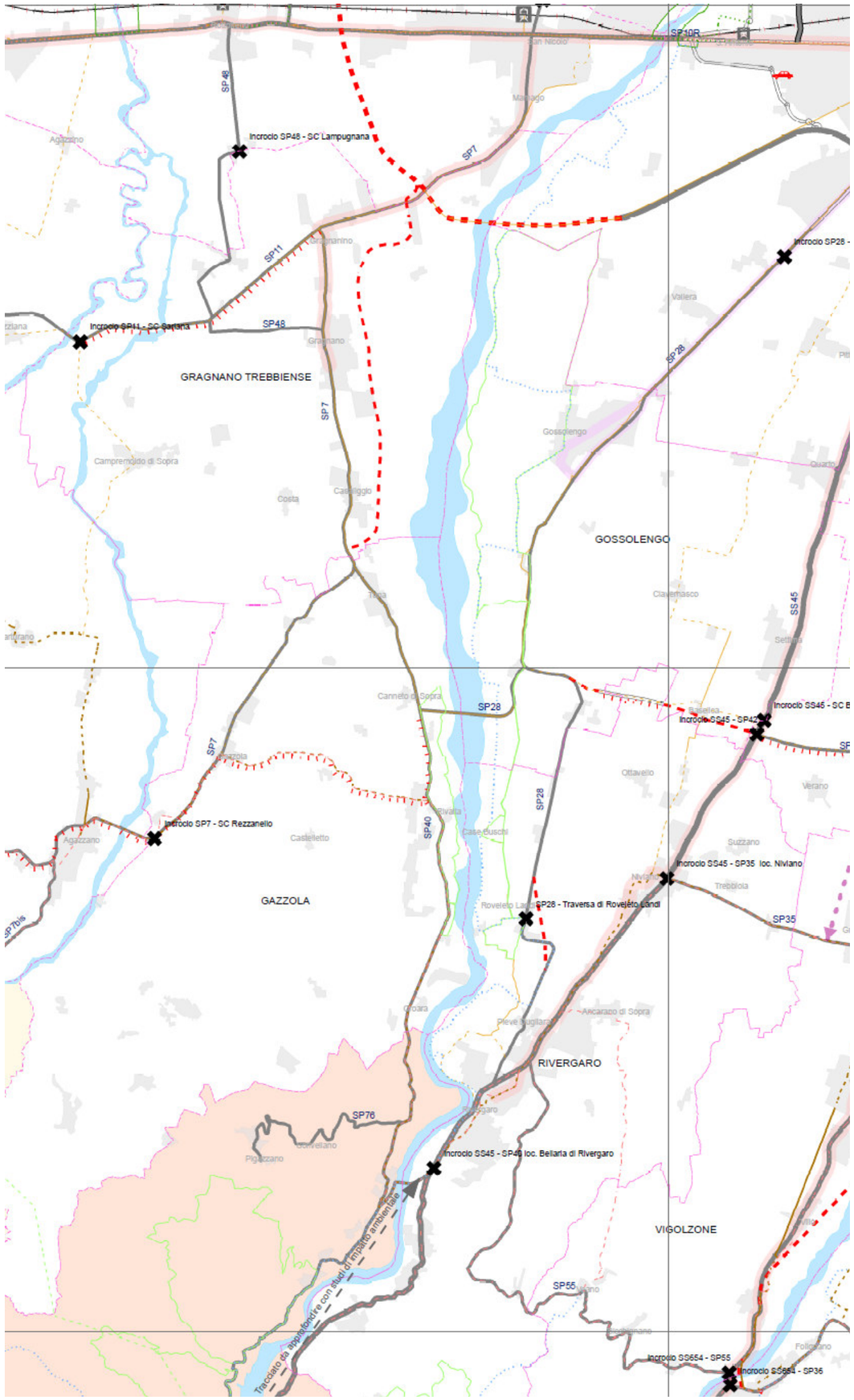
Approdi e attracchi

- Approdo esistente - Emilia Romagna
- Approdo esistente - Lombardia
- Approdo in progetto - Emilia Romagna
- Attracco esistente - Emilia Romagna
- Attracco esistente - Lombardia
- Attracco in progetto - Emilia Romagna
- Darsena in progetto - Emilia Romagna
- Nuova conca di navigazione
- Porto di Cremona - Lombardia

Navigabilità fluviale

- V classe di navigazione
- IV (V classe dopo attivazione conca Isola Serafini)
- Turistica - diportistica

PTCP Provincia di Piacenza
PTCP Tav. T2.1
Vocazioni territoriali e scenari di progetto



Sistema viario

Tipologie di rete viaria

- Autostrade
- Strade statali
- Ex strade statali ora provinciali
- Strade provinciali
- Strade urbane

Tipologie di intervento sulla rete viaria

- Interventi in variante su nuova sede
- Interventi prioritari puntuali di miglioramento della sicurezza
- Tratte in galleria
- Grandi strutture - Ponti
- Intervento da definire in sede di accordo territoriale
- Collegamento locale da definire in sede di accordo territoriale
- Interventi di ristrutturazione, rettifica e recupero di tracciati esistenti
- Interventi di riqualificazione di tratti esistenti, adeguamento strutturale, verifica di compatibilità ambientale
- Interventi di riqualificazione della via Emilia storica ridestinata ad uso urbano ed asse forte principale per il TPL
- Caselli autostradali di nuovo impianto
- Integrazione funzionale svincolo A21 "La Villa"

Sistema ferroviario

- Linea ferroviaria
- Linea A.V.
- SFS1
- SFS2
- SFS3

Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (SFSPc)

Sistema idroviario

Navigabilità fluviale

- V classe di navigazione
- IV (V classe dopo attivazione conca Isola Serafini)
- Turistica - diportistica

Approdi e attracchi

- Approdo esistente - Emilia Romagna
- Approdo esistente - Lombardia
- Approdo in progetto - Emilia Romagna
- Attracco esistente - Emilia Romagna
- Attracco esistente - Lombardia
- Attracco in progetto - Emilia Romagna
- Darsena in progetto - Emilia Romagna
- Nuova conca di navigazione
- Porto di Cremona - Lombardia

Sistema escursionistico

Via Po

- Percorso ciclo-pedonale principale
- Percorso ciclo-pedonale secondario e di collegamento

Rete ciclabile radiale

- Pista ciclabile su sede propria
- Pista ciclabile su sede promiscua
- Accessi attrezzati

Rete ciclabile intervalliva

- Pista ciclabile su sede propria
- Pista ciclabile su sede promiscua

Tracciati storici e tematici

- Via Francigena
- Via dei Pellegrini
- Strada dei vini e dei sapori

Tracciati trekking

Val Tidone, Val Trebbia, Val Nure, Val d'Arda
E7, VL1, VL2, VL3

Tracciati sportivi

- Tracciati sportivi mtb
- Ippovie

PTCP Provincia di Piacenza
Tav. I1.1
Collegamenti e mobilità territoriale

4.1.2 Piano Territoriale di Area Vasta

Il quadro conoscitivo del PTAV costituisce lo strumento preliminare delle attività da porre in essere previste dalla LR n. 24/2017.

Le diverse informazioni sono organizzate in Sistemi e relativi Sottosistemi funzionali e rappresentano un aggiornamento delle informazioni conoscitive del PTCP.

In tal senso, il Quadro conoscitivo di area vasta abbraccia i fenomeni di ampia scala fino a quelli più localizzati e settoriali, ponendosi come valido strumento di riferimento anche per la costruzione della pianificazione generale comunale.

Alla nuova pianificazione di area vasta è richiesto un ruolo marcatamente rivolto a una transizione di impronta ecologica che sta ormai coinvolgendo trasversalmente tutti i settori-chiave dell'amministrazione pubblica.

Nel presente studio, oltre al Piano Vigente, si è fatto riferimento a quanto elaborato dagli studi preliminari del PTAV.

Elementi vegetazionali

L'individuazione e l'analisi degli elementi vegetazionali, presenti sul territorio provinciale, vengono effettuate nel PTAV sia in riferimento agli elaborati cartografici predisposti dalla Regione Emilia-Romagna "Aree forestali - aggiornamento 2014" e "Aree tutelate per legge D.lgs. 42/2004 – art. 142 comma 1 lett. g) foreste e boschi" che alle Tavole A2 "Assetto vegetazionale" del PTCP vigente.

Il PTCP vigente ed in particolare le Tavole A2 "Assetto vegetazionale", rappresentano il riferimento fondamentale per quanto riguarda l'individuazione delle specie primarie, caratterizzanti le tipologie di aree perimetrate, e degli elementi vegetazionali lineari.

Il sistema dell'Assetto vegetazionale, riportato nella Tav. A2 del PTCP, restituisce in scala 1:25.000 la copertura boschiva e forestale indicando le tipologie forestali (fustaie, cedui, soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabili, arbusteti, aree percorse da incendio e temporaneamente prive di vegetazione), gli elementi lineari e la specie arboreo-arbustiva che principalmente caratterizza ciascun poligono vegetazionale cartografato (scala di rilievo 1:10.000).

Quale primo elemento si deve tenere presente la rarefazione delle aree a vegetazione arborea nel procedere da sud verso nord in corrispondenza del passaggio dalle propaggini collinari che caratterizzano la parte settentrionale del comune di Rivergaro alla pianura del comune di Gossolengo.

A questa generale tendenza costituisce eccezione l'asta del fiume Trebbia che mantiene un considerevole corollario di aree "naturali" costituendo, così, anche un importante corridoio tra i sistemi della collina e le aree perifuviali del fiume Po.

I sistemi vegetali delle propaggini collinari sono caratterizzati in prevalenza da querco-carpineti a forte intrusione di robinia, fatto da mettere in relazione diretta all'intensità della precedente utilizzazione antropica.

La forma di queste aree è generalmente allungata in senso sud-nord e segue il reticolo idrografico naturale e la morfologia dei versanti.

I boschetti e le siepi derivano, dal punto di vista vegetazionale, dalla evoluzione in senso degradativo del querceto planiziale che, a causa della riduzione areica e della manomissione antropica, perde parte (più o meno consistente) del proprio corredo floristico giungendo anche a casi di quasi totale scomparsa della propria identità originaria.

I filari, invece, sono caratterizzati, in alcuni casi dalla presenza di pioppi canadesi o di specie autoctone disposti lungo le canalizzazioni, ma in situazioni più numerose da filari di gelso retaggio della diffusione dell'allevamento del baco da seta diffuso in zona nella prima metà del 1900.

Lungo l'asta del Trebbia persistono le associazioni di maggior interesse sia quantitativo, sia, in misura variabile ma generalmente buono, qualitativo.

L'utilizzazione antropica del suolo, tanto agricola quanto per finalità estrattive, non disgiunta dall'evoluzione dell'alveo attivo del fiume in conseguenza dei ripetuti eventi alluvionali cui è stato oggetto negli ultimi anni, ha però portato ad un sensibile restringimento anche di queste aree perifluviali che in certi punti sono ridotte a strette siepi e che, in altri casi, risultano totalmente assenti.

Gli elementi naturalistici, presenti in larga preponderanza lungo l'asta del fiume Trebbia ma che si diramano anche all'interno del territorio limitrofo, risultano immersi in una matrice prevalentemente agricola in cui prevalgono i seminativi accanto ad alcune ridotte aree a prato permanente.

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1.1 - Elementi vegetazionali (tavola in scala 1:50.000);

Allegato 1.2 - Elementi vegetazionali (tavola in scala 1:50.000).

Rete ecologica

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento degli obiettivi definiti dalla pianificazione provinciale (art. 67 PTCP) che consistono nell'individuazione e nel potenziamento del sistema interconnesso degli habitat esistenti, per contrastarne impoverimento e frammentazione e concorrere a uno sviluppo insediativo più equilibrato su svariati fronti: in termini di qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica, in termini di riduzione o mitigazione delle pressioni e degli inquinamenti, in termini di sicurezza ambientale e territoriale, ecc. Lo Schema direttore della Rete Ecologica provinciale assunto nel PTCP descrive e dirige tale sistema di connessioni ecologiche in termini multifunzionali.

La Rete Ecologica provinciale costituisce il riferimento per la costruzione della Rete Ecologica locale nella pianificazione comunale, da affrontare anche sulla base delle Linee guida approvate dalla Provincia con Delibera CP n. 10/2013.

Per rete ecologica va inteso un insieme interconnesso di componenti ambientali e risorse naturali presenti sul territorio, riconosciuto e tutelato al fine di svolgere una funzione di mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente e di riequilibrio ecologico, attraverso una generale diminuzione delle pressioni.

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale e naturalistica e qualità paesaggistica.

Gli interventi in esame si inseriscono nel corridoio ecologico primario del fiume Trebbia.

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 – Recepimento a livello comunale dello Schema direttore di Rete ecologica (tavola in scala 1:100.000);

Allegato 2 – Sistemi funzionali ambientali di rilievo sovracomunale per la valorizzazione delle reti verdi, blu e artificiali.

Risorse idriche

La normativa sovraprovinciale dispone di tutelare le acque che costituiscono risorsa idrica, superficiale o sotterranea, innanzitutto attraverso il riconoscimento e la disciplina delle zone di salvaguardia delle acque "destinate al consumo umano", con l'obiettivo di garantire, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, l'uso potabile/igienico, attuale o potenziale, della risorsa idrica e tutti i restanti usi altrettanto indispensabili per la sopravvivenza umana, da quello irriguo a quello produttivo, oltre che ambientale/naturalistico e in parte anche paesaggistico.

La salvaguardia, dettata dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, dispone una zona di tutela assoluta (ZTA) nell'area immediatamente circostante i punti di prelievo, di almeno 10 m di

raggio, e una zona di rispetto (ZR) di estensione pari a 200 m dal punto di prelievo, salvo diversa delimitazione stabilita dagli strumenti di pianificazione. I punti di prelievo, ancorché rappresentati nel piano provinciale, sono da verificare presso i Comuni e i soggetti gestori (Autorità d'Ambito e Enti gestori della rete acquedottistica).

La pianificazione tutela inoltre le emergenze naturali della falda, cioè le sorgenti, le risorgive/fontanili e le sorgenti o i pozzi di acque termali o minerali, sia per la vulnerabilità all'inquinamento sia per l'interesse ambientale/naturalistico/paesaggistico. Sono da tutelare anche le zone di riserva, dove si prevede uno sfruttamento acquedottistico futuro.

La Regione ha recentemente esteso le ZVN, in parte per ampliamenti locali della macro-area tradizionale e in parte per comprendere le aree assimilate a livello normativo ma precedentemente non cartografate ovvero:

- le zone di rispetto delle captazioni e derivazioni delle acque destinate al consumo umano (ZR);
- le fasce fluviali A e B del PAI;
- le aree interne agli argini dei corpi idrici superficiali naturali di pianura, se non già comprese nelle fasce A e B del PAI.

La pianificazione provinciale comprende infine le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, retaggio del PTPR quando ancora non esisteva la pianificazione di settore per la tutela delle acque e contenenti prescrizioni di massima che limitano determinate attività nelle aree tipicamente caratterizzate dalla presenza di corpi idrici significativi per l'uso della risorsa idrica. L'individuazione provinciale è ottenuta dall'unione dei Settori A e B delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura.

La tutela delle zone di protezione è stata sviluppata nell'ambito del PTCP attraverso i dettami del PTA – Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato nel 2005 in attuazione dell'allora vigente D.Lgs. n. 152/1999. Il D.Lgs. n. 152/2006 intervenuto successivamente non ha modificato le linee essenziali di tale ambito di tutela, che possono pertanto ritenersi ancora valide.

Percorrendo il territorio da Rivergaro a Gossolengo in sponda destra o il tratto fra Rivalta Trebbia e Tuna in sponda sinistra si incontra una fitta rete di canalizzazioni la cui storia deve farsi risalire all'epoca della dominazione romana e che successivamente ha subito innumerevoli interventi fino alla metà dell'ottocento atti a conferire al sistema irriguo della bassa valle una funzione fondamentale per gli aspetti ambientali, paesaggistici, economici e produttivi di questo territorio. Di rilievo la valenza naturalistica di queste canalizzazioni che già ora costituiscono una importante risorsa di cui potrà esserne valorizzata la funzione di ricostituzione e valorizzazione della rete ecologica della bassa valle, mitigando la frammentazione degli habitat che oggi presenta una seria minaccia alla conservazione della biodiversità.

Va evidenziato inoltre che, nello specifico, il sistema irriguo in esame è inserito in un contesto in cui spicca per valore ambientale il fiume Trebbia; un bacino in grado di fornire elevate condizioni qualitative per una fruizione generalizzata dalla sorgente alla foce.
Il sistema irriguo nel suo complesso è divenuto pertanto una delle invarianti del paesaggio di questa porzione di territorio.
Le bonifiche storiche e gli interventi realizzati sino alla metà dell'ottocento, pur avendo modificato anche profondamente il paesaggio naturale sono state riassorbite e unitamente ai rivi naturalmente presenti conferiscono al territorio caratteristiche che spiccano per valenze ambientali, paesaggistiche e naturalistiche.
In tal senso, la rete ecologica possiede i requisiti per rappresentare uno strumento di valorizzazione del sistema territoriale, contribuendo al recupero del patrimonio storico-naturalistico e stimolando una rivalutazione delle componenti culturali e sociali. Ciò è dovuto anche al fatto che l'intervento umano antico ha mantenuto quasi ovunque gli andamenti originari dell'idrografia e dei dossi rilevati, sottolineati dalla viabilità e dalla disposizione dell'insediamento più antico.
Anche i manufatti tecnici di tali bonifiche, costruiti con materiali che oggi diremmo tradizionali quali pietra, cotto, legno e ferro si sono perfettamente integrati nell'ambiente in molti casi valorizzandolo.
In sponda destra sono presenti due importanti rivi dispensatori e numerosi derivatori irrigatori o molitori:

- il Rivo Villano, nasce in località S. Agata in comune di Rivergaro e dispensa l'acqua a quattro rivi derivatori irrigatori;
- il Rivo Comune di destra, nasce in località Ca' Buschi in comune di Rivergaro e dispensa l'acqua a nove derivatori macinatori e a sedici derivatori irrigatori.

In località Mirafiori troviamo in alveo del Trebbia una traversa edificata nel 1865 (a circa 1.200 metri a monte dell'opera di presa del Rivo Comune di Destra), costituita da sassi di alveo misti a corsi di mattoni e calce idraulica con un coronamento in lastroni di granito (ora scomparsi), che sbarra l'intero alveo. L'opera, recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione, congiuntamente ad una galleria drenante ad essa adiacente serve a captare le acque di alveo e subalveo del Trebbia utilizzate per necessità irrigue.
Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:
Allegato 1 - Aree di salvaguardia della risorsa idrica (tavola in scala 1:100.000);
Allegato 2 – Corpi idrici individuati ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Aspetti paesaggistici

Il PTCP, attuando i contenuti e le disposizioni del PTPR, specificandoli e integrandoli in funzione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali del territorio provinciale e

stabilendo le prescrizioni operative per la loro tutela, ha svolto per anni un ruolo di rilievo nella gestione del territorio, costituendo riferimento principale in merito alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

L'area interessata dal progetto ricade prevalentemente nell'unità di paesaggio n. 10: Pianura piacentina ed in parte nell'unità di paesaggio n. 16 Collina piacentina-parmense perimetrate nella Carta delle unità di paesaggio (redatta in scala 1: 250.000) contrassegnata dal numero 4 degli elaborati costitutivi il PTPR.

Partendo dalle Unità di Paesaggio individuate dal PTPR, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha approfondito il livello di conoscenza del paesaggio locale valutando tutti gli elementi che possono essere considerati come parametri di riferimento per la qualificazione di un'unità e indagando tre macrosettori: la componente antropico-insediativa, la componente geomorfologica e la componente ambientale-vegetazionale.

La delimitazione degli ambiti delle Unità di Paesaggio di rango provinciale risulta essere la principale sintesi di riferimento a livello infraregionale tra i diversi adempimenti in materia di tutela e valorizzazione ambientale previsti dal P.T.P.R.

Partendo dalla conferma dei sistemi di paesaggio regionali, il P.T.C.P. ha approfondito il livello di conoscenza del paesaggio locale valutando tutti gli elementi che possono essere considerati come parametri di riferimento per la qualificazione di una unità sulla base di analisi di settore relative all'assetto geomorfologico, vegetazionale ed antropico consolidato.

In particolare devono essere evidenziate le componenti del paesaggio e gli elementi che lo caratterizzano nelle diverse componenti fisiche, biologiche ed antropiche, gli aspetti di pregio che non devono essere modificati, nonché le condizioni per il mantenimento della sua integrità. Sempre secondo la legislazione regionale, in sede di definizione delle unità di paesaggio provinciali, devono essere individuati, delimitati e catalogati i beni culturali, storici e testimoniali di particolare interesse per gli aspetti paesaggistici, geologici e biologici.

L'area dell'intero progetto è ricompresa nelle Unità di Paesaggio di rango provinciale n. 5 "Unità di paesaggio fluviale", ulteriormente specificata nella Unità di Paesaggio locale 5d "Subunità del basso corso del fiume Trebbia" e 5c " Subunità del medio corso del fiume Trebbia"; n. 2 "Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina", ulteriormente specificata nell'Unità di Paesaggio locale 2a "Subunità dell'alta pianura" e n. 6 "Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale".

In linea con gli obiettivi della L.R. 24/2000, il PTAV, riconoscendo il paesaggio come risorsa fondamentale della società, del sistema economico e del territorio e ritenendo la tutela, valorizzazione e gestione sostenibile del medesimo, quale riferimento per la definizione delle politiche a incidenza territoriale, ne sviluppa e promuove la conoscenza come patrimonio comune e condiviso.

Il Quadro Conoscitivo del PTAV individua come elementi di lettura del paesaggio, gli ambiti e gli elementi soggetti alle misure di tutela del PTCP, per il valore riconosciuto ai luoghi che le stesse sottendono e i beni paesaggistici, tutelati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m ed int.), rispetto ai quali la Regione Emilia-Romagna e Ministero per i Beni e le attività culturali stanno conducendo un'attività di pianificazione condivisa, al fine di adeguare il PTPR secondo quanto previsto dalla normativa vigente, favorendo ed assicurando l'integrazione della dimensione ambientale e paesaggistica nella pianificazione urbanistica e territoriale.

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 - Elementi del Paesaggio (tavola in scala 1:100.000/1:200.000);

Allegato 2 - Beni paesaggistici sottoposti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004) (tavola in scala 1:100.000);

Allegato 3 - Gli Ambiti paesaggistici della provincia di Piacenza.

Agricoltura

L'agricoltura è un comparto importante per il territorio in esame che presenta diverse vocazioni e specializzazioni.

L'analisi del settore reperibile nel Q. C. del PTAV e la valutazione dei dati relativi all'uso del suolo nel territorio della provincia di Piacenza e della sua evoluzione temporale confermano l'esistenza di differenze territoriali legate alla morfologia e al processo di antropizzazione. L'analisi conferma una progressiva riduzione di terreni utilizzati ai fini agro-forestali; la suddetta evoluzione in negativo ha caratterizzato maggiormente la fascia montana e collinare. Tra le cause di tale decremento, oltre al processo di urbanizzazione, vi è la dinamica di rinaturalizzazione del territorio e l'abbandono delle aree agricole, con l'incremento della superficie delle aree boscate. Anche le cause derivate da eventi naturali, quali il rischio di inondazione, il rischio di franosità, il rischio di erosione, il rischio di deficit idrico, e il cambiamento delle condizioni climatiche hanno influito ad acuire il fenomeno.

Attraverso l'analisi della "Carta della capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali" elaborata per la provincia di Piacenza dal "Servizio Geologico, Sismico dei suoli" della Regione Emilia-Romagna, il PTAV ha effettuato una lettura del territorio secondo le classi di capacità attribuite a ciascun suolo al fine di comprenderne le potenzialità produttive.

Nella fascia di pianura, si registra la minor perdita di territorio utilizzato ai fini agro-forestali, i suoli si collocano fra la II e III classe di capacità d'uso, con una elevata capacità di produzione agricola.

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 – Evoluzione dell'uso del suolo ai fini agro-forestali;

Allegato 2 – Sintesi dell'uso del suolo ai fini agro-forestali (tavola in scala 1:100.000/1:200.000);
Allegato 3 – Valutazioni sulla capacità d'uso dei suoli della provincia di Piacenza;
Allegato 4 – Carta della capacità d'uso del suolo ai fini agro-forestali (tavola in scala 1:100.000).

Rischio idraulico

Il Q. C. del PTAV evidenzia come il reticolo idrografico provinciale sia variegato, gerarchizzato in termini di rilevanza idraulica e affidato a diversi soggetti che cooperano per garantirne la gestione ottimale, innanzitutto in termini idraulici.
I soggetti gestori competenti in senso stretto per gli aspetti idraulici sono, in base al tratto di reticolo, AIPo (Autorità Interregionale per il fiume Po), Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Consorzi di bonifica e Consorzi minori locali.
Sussistono competenze gestionali anche in capo agli Enti di gestione per i Parchi e la biodiversità, in caso di concomitante presenza di aree naturali protette.
Vi sono poi altri Enti che a diverso titolo impartiscono disposizioni di tutela dei corsi d'acqua, in particolare l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, principalmente attraverso il PAI – Piano per l'Assetto Idrogeologico e tutte le connesse Direttive attuative, il PGRA – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, il PdG – Piano di gestione delle acque, il PBI - Piano di Bilancio Idrico e il Programma di gestione dei sedimenti degli alvei, la Regione principalmente attraverso il PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale e il PTA – Piano di Tutela delle Acque e infine la Provincia attraverso il PTCP/PTAV.
La gestione dei fenomeni alluvionali in corso di evento è affidata in primo luogo alle già menzionate Autorità idrauliche, per le previste attività di controllo e presidio (Polizia idraulica, Servizio di Piena, ecc.), all'ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia per i previsti monitoraggi pluviometrici e idraulici, di concerto con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile per la diramazione delle relative allerte, e infine alla medesima Agenzia STPC e ai Comuni, in coordinamento con la Prefettura, per gli aspetti strettamente connessi alla gestione delle emergenze in ambito di protezione civile.
Il Consorzio di Bonifica svolge un ruolo strategico nella regolazione idraulica dei territori di pianura. La sua fitta rete di competenza, comprendente i canali e tutte le opere connesse (pozzi, serbatoi, acquedotti, paratoie, scolmatori, ecc.), contribuisce infatti in modo determinante alla raccolta e al collettamento delle acque nei punti di utilizzo (irriguo e produttivo) e infine ai punti di recapito naturali ("allontanamento a gravità") e, occasionalmente, al drenaggio forzato delle aree di pianura poste a quote inferiori rispetto all'argine del Po in condizioni di piena.

Sono affidati al Consorzio sono anche gli invasi artificiali ad uso plurimo presenti nel territorio provinciale. In Liguria è presente un'altra diga ad uso plurimo posta nella parte alta del bacino del fiume Trebbia, invaso del Brugneto, a servizio di tutta Genova e del relativo entroterra.

Uno dei principali strumenti pianificatori di tutela idraulica e ambientale dei corsi d'acqua consiste nella definizione di fasce fluviali differenziate principalmente in funzione dei livelli di pericolosità idraulica, a cui si relazionano misure strutturali (realizzazioni o sistemazioni o manutenzioni di sponde, di argini, di fondo alveo, di casse di espansione) e non strutturali (normative di uso e trasformazione delle aree interessate, programmazioni di protezione civile, iniziative di valorizzazione, informazione, ecc.).

Le prime fasce di tutela fluviale sono state definite dal PTPR approvato nel 1993 per gli aspetti idraulici, ambientali e paesistici e successivamente dal PAI approvato nel 2001 per gli aspetti più propriamente idraulici, a cui si è subito affiancato il PTCP di primo impianto che, pur essendo stato approvato nel 2000, aveva già recepito i due sistemi di tutela unificandoli sulla base dei presupposti e degli obiettivi di entrambi. Il PTCP individua infatti le fasce fluviali in termini idraulici, ambientali, paesaggistici e storico-culturali, affinando le metodologie di individuazione a una scala di analisi di maggiore dettaglio. Il criterio per l'individuazione delle fasce fluviali si differenzia in funzione dei livelli gerarchici del reticolo, dove i tratti di 1° livello corrispondono al reticolo idrografico principale, i tratti di 2° livello corrispondono al reticolo idrografico secondario e i tratti di 3° livello corrispondono al reticolo idrografico minore. Le fasce fluviali risultanti e le relative zone interne sono riepilogate nella tabella seguente.

Tabella 1 – Fasce fluviali e relative Zone fluviali definite dal PTCP

FASCE FLUVIALI PTCP	ZONE FLUVIALI PTCP
Fascia fluviale A - Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	**zona A1**, alveo attivo o invaso nel caso di laghi e bacini
	zona A2, alveo di piena
	zona A3, alveo di piena con valenza naturalistica
Fascia fluviale B - Fascia di esondazione - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	**zona B1**, di conservazione del sistema fluviale
	zona B2, di recupero ambientale del sistema fluviale
	zona B3, ad elevato grado di antropizzazione
Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica - Zone di rispetto dell'ambito fluviale	**zona C1**, extrarginale o protetta da difese idrau-liche
	zona C2, non protetta da difese idrauliche
Fascia fluviale I - Fascia di integrazione dell'am-bito fluviale	**zona I1**, alveo attivo
	zona I1, alveo attivo

PTAV – Quadro Conoscitivo: Rischio Idraulico

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 - Aree di interesse idraulico (tavola in scala 1:100.000);

Allegato 2.1 - Pericolosità alluvionale a scala di bacino (PGRA) - Reticolo principale e secondario collinare-montano (tavola in scala 1:100.000);

Allegato 2.2 - Pericolosità alluvionale a scala di bacino (PGRA) - Reticolo secondario di pianura (tavola in scala 1:50.000);

Allegato 3.1 - Rischio alluvionale a scala di bacino (PGRA) - Reticolo principale e secondario collinare-montano (tavola in scala 1:100.000);

Allegato 3.2 - Rischio alluvionale a scala di bacino (PGRA) - Reticolo secondario di pianura (tavola in scala 1:50.000);

Allegato 4 - Aree di pertinenza fluviale – Aspetti di dettaglio.

Rischio dissesto

Il dissesto da frana o idrogeologico o geomorfologico o di versante viene assunto negli strumenti di pianificazione per descrivere, regolamentare e prevenire i fenomeni di dissesto prodotti dall'instabilità dei terreni (franamenti, erosioni, ecc.), sviluppati prevalentemente in ambiente collinare e montano.

Le aree in dissesto e quelle comunque più irregolari dal punto di vista morfologico sono maggiormente suscettibili anche dal punto di vista sismico, non solo per gli scuotimenti accentuati da fenomeni di amplificazione locale dell'onda sismica, ma anche per i conseguenti effetti di mobilizzazione dei versanti in precarie condizioni di stabilità.

Dove i fenomeni di dissesto sono più diffusi, notevoli sono le interferenze con le attività umane e dunque anche con le trasformazioni territoriali.

Mentre per i rischi idraulici è possibile stabilire alcune relazioni certe con i cambiamenti climatici e l'impermeabilizzazione dei terreni, per i fenomeni di dissesto, pur tutti cartografati, quindi noti, essendo la pericolosità legata a una molteplicità di fattori, alcuni dei quali molto locali, non è possibile fare una previsione sulla possibile evoluzione dei movimenti e una puntuale programmazione degli interventi di mitigazione. In tal senso le cartografie non sono d'aiuto, anzi va considerato che le differenze rilevabili nelle varie edizioni succedutesi a partire da quella assunta nel PTPR discendono in gran parte dall'ampliamento delle conoscenze e dall'evoluzione metodologica delle loro rappresentazioni.

La cartografia provinciale del dissesto, discendente dalle banche dati regionali e in qualche caso verificata a scala comunale, si basa sulla distinzione dei fenomeni in 3 categorie principali: dissesti attivi, dissesti quiescenti e dissesti potenziali.

I dissesti riconosciuti in ambito provinciale a seguito dell'intesa PTCP-PA costituiscono il riferimento unico per la descrizione e la regolamentazione delle aree interessate e per gli adeguamenti comunali.

A corredo delle informazioni di base sui dissesti, il PTCP ha messo a disposizione le cartografie del substrato geologico (reperite dalle banche-dati regionali e corredate dalla descrizione delle diverse unità e dell'evoluzione che ne ha determinato gli assetti attuali) e le relative caratteristiche litotecniche, quale ulteriore supporto per le verifiche di rischio e quindi di compatibilità delle trasformazioni urbanistiche/edilizie.
Le cartografie delle aree a "Vincolo idrogeologico" risalenti al RD n. 3267/1923, ancora operative nella pratica edilizia, devono ritenersi scarsamente significative a livello informativo, almeno in ambito regionale, dove le cartografie del dissesto, sistematicamente verificate ed aggiornate, costituiscono uno strumento conoscitivo prevalente.
Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:
Allegato 1 – Aree a rischio dissesto (tavola in scala 1:100.000)

L'assetto geomorfologico dell'ambito geografico in esame è il risultato dell'effetto combinato di alterne vicende climatiche di varia intensità, lente deformazioni tettoniche ed interventi antropici che si sono imposti negli ultimi millenni ed hanno direttamente interagito sulla rete idrografica.
Il territorio provinciale piacentino, da un punto di vista geomorfologico, può essere suddiviso in quattro zone principali: pianura, bassa collina, alta collina e montagna.
L'area di pianura corrisponde alla zona compresa tra il Fiume Po e l'allineamento Castel San Giovanni – Campremoldo di Sopra – Gossolengo – Gariga – S. Giorgio Piacentino – Carpaneto – Lusurasco.
Tale allineamento esclude, verso Sud, i pianalti terrazzati (zona di bassa collina), modellati sia nei depositi alluvionali antichi che (ad Est del torrente Nure) nelle serie marine recenti.
Essi costituiscono, in effetti, unità morfologiche più strettamente ricollegabili alla zona collinare vera e propria, geograficamente inquadrabile tra il margine della pianura menzionato in precedenza e la congiungente Piozzano – Pianello – Fabbiano (di Travo) – Riglio (di Bettola) – Gropparello – Vigoleno.
In realtà, la zona di pianura sopra definita presenta, in corrispondenza delle valli principali, diverse propaggini triangolari, con vertice a monte, che si insinuano tra detti pianalti, superando l'allineamento sopra descritto ed addentrandosi di molto all'interno delle valli stesse, quindi a Sud del limite proposto.
Tali appendici rappresentano i corpi apicali dei conoidi più recenti, dalla cui fusione e giustapposizione ha avuto origine l'estesa pianura che si sviluppa a valle.
Analogamente, verso Nord, caratteristiche propaggini della pianura piacentina si incuneano verso il territorio della provincia di Milano.
Si tratta dei maestosi lobi delle gigantesche anse meandriche che il fiume Po descrive in questi punti.

Volendo individuare, all'interno della pianura così definita, unità morfologiche distinte, anche se sfumanti l'una nell'altra, è possibile fare riferimento alle seguenti: alveo e fascia di meandreggiamento del fiume Po, bassa pianura, pianura occidentale, pianura orientale.

Il territorio oggetto di intervento è inquadrabile nelle zone di pianura pedemontana e bassa collina.

L'area di interesse si estende nel tratto di pianura pedemontana costituito dalla grande conoide alluvionale del fiume Trebbia. A causa della relativa vicinanza del Fiume Po al margine appenninico, in questo tratto viene a mancare una vera e propria zona di bassa pianura, così il confine settentrionale di quest'unità è rappresentato dalla fascia di meandreggiamento del Fiume Po.

Solitamente, il passaggio dall'una all'altra unità è ben definito, delimitato da una brusca rottura di pendenza o addirittura da una scarpata.

Tale raccordo si sviluppa comunque a Nord rispetto al territorio comunale di Gossolengo.

Il limite morfologico tra la pianura pedemontana e la fascia collinare è invece generalmente definito da un netto salto di pendenza (orlo di terrazzo fluviale), con la presenza di scarpate modellate dalla dinamica fluviale.

Il limite si presenta molto frastagliato in relazione alle depressioni vallive dei corsi d'acqua minori.

Il paesaggio della pianura pedemontana, da un punto di vista strettamente morfologico, è alquanto omogeneo, rotto solo dalle incisioni dei corsi d'acqua che lo solcano.

Nell'ambito geografico in esame i corsi d'acqua sono rimasti infatti le uniche zone che mantengono ancora, nonostante i massicci interventi di regimazione (arginature, pennelli, traverse, ecc.), un alto grado di naturalità, con frequenti emergenze morfologiche.

Contrariamente le aree perifluviali esprimono il congelamento di una situazione originatasi antecedentemente alla limitazione degli alvei fluviali entro percorsi prefissati, in cui le opere di bonifica agraria, infrastrutturazione ed insediamento ha conferito al rilievo un assetto costante ed uniforme livellando o quasi tutte le asperità del terreno.

Le superfici del suolo conservano tuttavia, anche se in forma relittuale, le tipiche geometrie dell'ambiente fluviale.

Le caratteristiche stratigrafico - sedimentologiche della pianura pedemontana sono tipiche dei corsi d'acqua con le seguenti qualità specifiche: medio - alto trasporto solido totale; medio - alto rapporto tra trasporto solido al fondo e trasporto solido totale, granulometria grossolana, medio - bassa sinuosità; medio - alto rapporto tra larghezza e profondità del talweg, medio – alta pendenza del talweg.

La fascia collinare si estende nella porzione meridionale dell'area in esame, raccordandosi alla pianura pedemontana attraverso brevi scarpate. La conformazione del rilievo è rappresentata da modesti rilievi con ampie superfici sommitali debolmente ondulate, per le

incisioni connesse all'azione erosiva del reticolo idrografico che le interessa, e leggermente inclinate verso nord/nord-est con pendenze comprese tra un minimo di 1,0% ad un massimo di 3,0%.

Tali superfici, rilevate di varie decine di metri rispetto alla pianura pedemontana, sono solcate da strette e profonde incisioni allungate in direzione Nord – Est / Sud - Ovest, conferendo alla zona frontale del margine collinare un aspetto molto frastagliato.

In corrispondenza dei corsi d'acqua principali, le incisioni vallive presentano dimensioni più ampie con zone di fondo piane e debolmente inclinate verso nord-est e versanti brevi e rettilinei alternati a versanti lunghi e paralleli.

Il settore di fascia collinare che caratterizza le zone di specifico interesse rappresenta l'antico apparato di conoide alluvionale costruito nel Pleistocene dalla rete idrica superficiale, successivamente innalzato e basculato sul piano basale della pianura pedemontana dalle spinte tettoniche a stile compressivo dell'orogenesi appenninica.

Durante la fase di surrezione i corsi d'acqua comportarono il terrazzamento della precedente pianura Pleistocenica conferendo l'attuale assetto morfologico.

Il bacino imbrifero del Fiume Trebbia è corso d'acqua a regime torrentizio, che proprio in corrispondenza di Rivergaro entra nella Pianura Pedemontana.

Rischio sismico

Il Q. C. del PTAV riporta uno studio condotto a livello regionale e provinciale del fenomeno. A partire dall'OPCM n. 3274/2003 tutto il territorio nazionale è stato classificato sismico secondo 4 livelli di pericolosità definiti da intervalli caratteristici dell'accelerazione orizzontale massima attesa su "substrato rigido" (bedrock sismico), secondo determinate leggi probabilistiche (evento sismico con tempo di ritorno di 475 anni cioè con probabilità del 10% in 50 anni), definita PGA (Peak Ground Acceleration). In base a tale ripartizione, che vede ciascun Comune assegnato a una determinata zona, il territorio piacentino ha visto inizialmente 30 Comuni assegnati alla zona 3, a bassa sismicità, e 18 alla zona 4, a bassissima sismicità (porzione nord-ovest del territorio). Successivamente, tutti gli attuali 46 Comuni piacentini sono stati classificati in zona 3, associata a valori di PGA mediamente compresi fra 0,05 e 0,15, espressi come frazione dell'accelerazione di gravità g (9,81 m/s²).

Il piacentino ricade in una zona sismogenetica con meccanismi attesi di tipo orizzontale, trascorrenti, in strutture crostali superficiali e di tipo verticale in strutture più profonde.

La pianificazione provinciale fornisce una cartografia di 1° livello, di tipo qualitativo, basata essenzialmente su informazioni già disponibili, geomorfologiche e stratigrafiche, che i Comuni verificano e recepiscono negli strumenti urbanistici. Questi ultimi svolgono, con il supporto di indagini strumentali, gli approfondimenti di 2° e 3° terzo livello, giungendo alle stime quantitative dei principali parametri descrittivi della pericolosità locale nelle aree

insediate/insediabili, quali la frequenza vibratoria fondamentale (per prevenire effetti di doppia risonanza nell'interazione terreno-struttura), i fattori amplificativi dell'accelerazione, stratigrafici e topografici, e la propensione all'instabilità rispetto a franamenti, cedimenti, liquefazioni.

Per le analisi di 2° livello, che si avvalgono di abachi standardizzati, la pianificazione provinciale fornisce informazioni supplementari quali la profondità del substrato geologico marino (bedrock regionale) e del tetto delle ghiaie (anch'esso localmente assimilabile al bedrock in quanto connotato da significativi contrasti di impedenza rispetto alle coperture più soffici), anche se per tali dati è consigliabile avvalersi di studi più aggiornati, di livello regionale o da indagini in sito.

A corredo delle informazioni di base, il PTCP ha fornito anche le cartografie del substrato geologico (con la descrizione delle diverse unità e dell'evoluzione che ne ha determinato gli assetti attuali) e le relative caratteristiche litotecniche, quale ulteriore supporto per le verifiche di rischio.

Per supportare i Comuni nell'assolvimento di tali adempimenti, la Provincia ha costituito un apposito ufficio che, tramite apposite convenzioni, svolge le funzioni di struttura tecnica sismica per tutti i Comuni piacentini.

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 - Aree suscettibili di effetti sismici locali (tavola in scala 1:100.000);

Allegato 2 - Dati utili per la valutazione della pericolosità sismica locale – settore di pianura (tavola in scala 1:50.000).

Aria e fattori climatici

Il clima del territorio piacentino può essere descritto come un clima temperato o di tipo "C" (temperatura media del mese più freddo compresa tra -3°C e +18°C); più in particolare il territorio di pianura e collina risulta caratterizzato da un clima temperato subcontinentale (temperatura media annua compresa tra 10°C e 14,4°C, temperatura media del mese più freddo compresa tra -1°C e +3,9°C, da uno a tre mesi con temperatura media >20°C, escursione annua superiore a 19°C), mentre il territorio di montagna è caratterizzato da un clima temperato fresco (temperatura media annua compresa tra 6°C e 10°C, temperatura media del mese più freddo compresa tra 0°C e +3°C, media mese più caldo tra 15 e 20°C, escursione annua tra 18 e 20°C).

Negli ultimi 25 anni, la rete di monitoraggio Arpae ha registrato, in tutte le stagioni, significativi aumenti di temperatura rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990, con incrementi superiori a 1 grado. Per quanto riguarda le precipitazioni, a una modesta riduzione del dato annuale si accompagna un notevole cambiamento dei regimi di pioggia nel corso dell'anno, con prolungati periodi siccitosi nella stagione estiva. Si evidenzia che il periodo 2013-2017 è

stato caratterizzato da valori medi annui variabili da 10°C (in alta montagna) a 14°C in pianura, con un valore medio provinciale di 13,2°C, in linea con la tendenza all'aumento nel lungo periodo (1961-2017).

Sotto il profilo pluviometrico, il clima del territorio piacentino è caratterizzato dal tipico regime sublitoraneo appenninico o padano, che presenta due valori massimi delle precipitazioni mensili in primavera e in autunno, e due minimi in inverno e in estate: di questi, il massimo autunnale e il minimo estivo sono più accentuati degli altri due.

La distribuzione spaziale della media delle cumulate annue di precipitazione nel periodo 2013-2017 varia tra 700 mm in pianura a oltre 2000 mm in montagna. Molto elevata è stata la variabilità inter-annuale delle cumulate annue: nel quinquennio i valori medi provinciali di cumulata annua hanno visto il record positivo (1380 mm nel 2014) e il record negativo (590 mm nel 2017); da sottolineare la siccità del 2017, con precipitazioni inferiori a 500 mm in ampie zone della provincia.

Sulla base delle risultanze degli approfondimenti conoscitivi, il PTAV definirà, per il territorio di competenza, gli indirizzi strategici per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nella analisi, riportate nel Q. C., sono state considerate le anomalie della temperatura massima, minima e delle precipitazioni registrate nel periodo 1961 – 2018 nelle stazioni prese a riferimento come rappresentative delle diverse porzioni territoriali in Provincia di Piacenza (Caorso, Rivergaro e Ferriere).

Si evidenzia che in tutte le stazioni le anomalie della temperatura massima sono sempre state positive, con molti picchi superiori ai 2°C dal 1997 in avanti.

Per quanto riguarda l'andamento annuale dell'anomalia di precipitazione registrata nel periodo 1961 – 2018 nelle stazioni di riferimento (Caorso, Rivergaro e Ferriere) sono stati considerati, per ciascuna delle tre stazioni, i valori medi della classe di variazione riferita al periodo di riferimento 1961 – 1990 (850 mm per Caorso e Rivergaro che ricadono entrambe nella classe 800-900 mm e 1.500 mm per Ferriere che ricade nella classe 1.400-1.500). Si osserva che la stazione di Ferriere ha registrato anomalie di precipitazione con picchi negativi molto più significativi rispetto alle altre due stazioni di riferimento.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il tema è trattato nei documenti del PTAV che riprendono i contenuti dei report di monitoraggio del PTCP, in particolare la descrizione aggiornata della componente ambientale Aria, a cui nel presente studio si rimanda.

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 – Clima e cambiamenti climatici

Sistema della mobilità con riferimento alla ciclabilità

Il Q. C. del PTAV esamina lo stato della rete ciclabile provinciale alla luce delle politiche adottate negli ultimi decenni relativamente al tema in esame, intesa come modalità a servizio degli

spostamenti sia quotidiani (studio, lavoro, ecc.) che di svago, itinerari cicloturistici e naturalistici che insistono sul territorio provinciale e che si integrano con le relazioni di valenza regionale e nazionale.

La realizzazione degli interventi previsti dal PTCP nell'ultimo decennio si è concentrata su itinerari ciclabili di valenza extraurbana quanto più possibile in sede propria, ciò al fine di collegare i principali poli attrattori della mobilità provinciale. Particolare attenzione è stata data alla realizzazione di itinerari ciclabili extraurbani in pianura e in pedecollina, collegando fra loro, su percorsi sicuri, i poli e i centri abitati principali con i relativi servizi urbani (stazioni ferroviarie e parcheggi di interscambio) e le maggiori aree specializzate per attività produttive e commerciali; alla realizzazione di punti di ricovero per le biciclette; ad interventi di ricucitura, qualificazione e messa in sicurezza delle piste ciclabili entro un raggio di 2-3 km di pertinenza da stazioni ferroviarie o fermate del TPL.

Dalla documentazione del PTAV emerge che la rete ciclabile provinciale nell'intervallo 2007-2012 ha incrementato il proprio sviluppo del 34,7%, come risulta dal Rapporto di monitoraggio del PTCP (Report 2014).

Riguardo allo sviluppo attuale dei percorsi ciclabili, la Provincia ha messo a disposizione un database georeferenziato e ciò ha permesso di quantificare la dotazione della rete ciclabile e le relative caratteristiche delle infrastrutture. In particolare, il dato aggiornato mostra circa 70 km di percorsi ciclabili esistenti e segnalati e oltre 184 km di percorsi esistenti ancora da segnalare.

Il Q. C. mette in evidenza anche alcune criticità che interessano il sistema ciclabile provinciale di cui i percorsi progettati e realizzati dall'Ente Parco negli ultimi anni fanno parte.

Fra queste criticità evidenziamo:

- Il mancato collegamento tra gli itinerari di valenza locale (urbana) con gli itinerari provinciali;
- L'insufficiente collegamento tra la rete ciclabile e i poli attrattori della mobilità con i nodi di interscambio del trasporto pubblico (ferroviario/autostazioni);
- L'insufficienza di reti dei servizi alla mobilità ciclistica tanto sul fronte degli spostamenti quotidiani (velostazioni/punti di sosta) quanto su quello degli itinerari cicloturistici;
- La necessità di integrare la rete ciclabile nazionale, regionale (Vento, Ciclovia del Po, Ciclovia del Sole, via Francigena) e gli itinerari provinciali di valorizzazione delle aree naturalistiche e delle valli appenniniche;
- L'insufficiente collegamento tra le reti e i servizi alla ciclabilità e le modalità di trasporto collettivo (gomma/ferro).

Riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PTAV:

Allegato 1 - Sistema della mobilità;
Allegato 2 - Sistema infrastrutturale – scenario di riferimento SR01 (tavola in scala 1:100.000);
Allegato 3 - Ciclabili – Stato di Fatto (tavola in scala 1:100.000).

4.2 AREE PROTETTE

Sin dalla metà degli anni ’90 la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con le province e i comuni, ha provveduto ad applicare sul proprio territorio le direttive comunitarie “Habitat” e “Uccelli” individuando i perimetri di aree particolarmente rilevanti dal punto di vista naturalistico, o per la presenza di habitat e specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario (ZSC) o per la rilevanza dei siti per la migrazione di particolari specie di uccelli (ZPS).

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre emanato la Delibera di G.R. 1435 del 17/10/2006 avente per oggetto “Misure di conservazione per la gestione delle zone di protezione speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss. mm.” e la Delibera di G.R. 1191 del 24/07/2007 avente per oggetto “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio delle ZSC e delle ZPS nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. 7/04” che costituiscono un riferimento vincolante dal punto di vista pianificatorio e normativo.

Tali siti vanno a costituire la Rete Natura 2000 regionale.

La provincia di Piacenza, attualmente, conta 16 Siti, tra ZSC (13, alcuni dei quali a scavalco tra il territorio piacentino e quello parmense) e ZSC-ZPS (3), per un totale di circa 27.161 ettari di superficie.

La Rete Natura 2000 è costituita dalle Zone di protezione speciale (ZPS) e dalle Zone Speciali per la Conservazione di livello europeo (ZSC). Si tratta di aree in cui vigono norme di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica.

L’area del Parco interessata dall’intero progetto ospita due fra i più importanti ZSC-ZPS della provincia:

ZSC-ZPS - IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio;
ZSC-ZPS - IT4010016 - Basso Trebbia.

Il percorso ciclabile attraversa parte di essi e gli altri interventi previsti ricadono all’interno di tali aree o ne sono limitrofe. Nelle tavole progettuali sono indicati i percorsi e le aree di sosta in progetto in relazione alla perimetrazione dei ZSC-ZPS in esame. L’analisi delle incidenze sono rappresentate nello Studio di Incidenza allegato al progetto.

Per quanto attiene invece ai Comuni interessati dalle Varianti agli Strumenti Urbanistici, il progetto del nuovo percorso ciclabile interessa il solo sito IT4010016 - ZSC-ZPS - Basso Trebbia.

IT4010016 - ZSC-ZPS - Basso Trebbia

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi.

Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofili ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monocolturali e pioppeti (ca. 1%). Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, attività estrattive e opere di difesa spondale soggette a manutenzione. Insieme a una certa frequentazione ricreativo-turistica, tali fattori determinano condizioni di marcato traffico per facile accessibilità e diffusa viabilità, arrecando un certo disturbo soprattutto alla fauna. Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

Parco Regionale Fluviale del Trebbia

Il Parco Regionale Fluviale del Trebbia è stato istituito nel 2009 ha una superficie complessiva di 4.031 ha ed interessa i territori dei comuni di Piacenza, Rivergaro, Gazzola, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Rottofreno e Calendasco.

L'area protetta interessa il basso corso del fiume Trebbia, dalla confluenza nel Po sino alla sua porzione pedemontana nel Comune di Rivergaro, comprendendo parzialmente la conoide ed il tratto di pianura.

Il fiume Trebbia risulta essere uno dei principali affluenti del Po che conserva buone caratteristiche di naturalità ed elevati livelli qualitativi delle acque, dalla sorgente alla foce. Il pregio naturalistico e paesaggistico della valle e delle vallecole ad essa tributarie risiede nell'eterogeneità ambientale e geomorfologica. Il tratto di pianura mantiene il carattere ramificato, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali, l'alveo intermedio è costituito da litologie maggiormente erodibili e si allarga infine nel tratto terminale in un'ampia conoide.

La distesa di alluvioni ciottolose solcate da una rete di canali intrecciati appena incisi assume un grande valore naturalistico per le componenti floristiche e faunistiche ospitate ed un valore

ambientale determinante per il ricarico della falda acquifera sotterranea. Il principale interesse floristico è dato dalle vaste aree di greto consolidato, occupate da formazioni steppiche e basso arbustive particolarmente ricche, che ospitano diverse specie appenniniche ed alcune orchidee. Sotto l'aspetto faunistico l'area è interessata dalla presenza delle specie tipiche delle conoidi dei corsi d'acqua dell'Appennino settentrionale, adattate a contesti ambientali steppici quali le ampie fasce di prateria arida limitrofe all'alveo di piena e tipologie ambientali in costante rarefazione in regione quali prati aridi di conoide, greti e isole ghiaiose fluviali, fasce riparie, ecotoni umidi e boscaglie ripariali, siti di nidificazione in particolare per specie ornitiche di interesse comunitario. Per la collocazione geografica la Trebbia è interessata dal transito e dalla sosta di numerosi migratori, in particolare anatidi, che si spostano dai quartieri di svernamento a quelli di nidificazione. La conoide del Trebbia svolge inoltre un ruolo chiave nella conservazione dell'Occhione (Burhinus oedicnemus), specie di importanza conservazionistica a livello europeo e nazionale.

4.3 HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

La comunità scientifica europea ha prodotto lunghi elenchi di tipi di habitat e di specie animali e vegetali, la cui conservazione richiede specifici provvedimenti tra cui la designazione di zone speciali di tutela. Sono queste le presenze indicatrici degli ambienti naturali da salvaguardare, elementi di conoscenza e confronto da studiare e monitorare tramite continui aggiornamenti.

Nelle 158 aree individuate in Emilia-Romagna sono stati individuati finora come elementi di interesse conservazionistico una settantina di habitat diversi, un centinaio di specie vegetali e circa duecento specie animali tra invertebrati, anfibi, rettili e specie omeoterme - mammiferi e uccelli - questi ultimi rappresentati da un'ottantina di specie. L'Italia è il paese europeo con il più alto grado di biodiversità e l'Emilia-Romagna è tra le regioni più ricche di specie animali e vegetali, nonché di ambienti che li ospitano.

Secondo gli studi che hanno condotto all'aggiornamento della Carta Habitat regionale (2013), nei siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna sono presenti 73 tra i 231 habitat definiti a livello europeo come di interesse comunitario (132 in Italia, pari al 54%). Per 19 di questi l'interesse è prioritario ai sensi della Direttiva (27 in Italia). Quindi sul territorio nazionale, che copre meno del 10% dell'estensione europea, sono rappresentati oltre la metà degli habitat comunitari, rapporto analogo a quello che caratterizza l'Emilia-Romagna nei confronti dell'Italia (vi si trovano il 55% degli habitat nazionali a fronte di un'estensione pari al 7% di quella italiana). In generale gli ambienti appenninici hanno un interesse, per quanto differenziato, uniformemente diffuso, all'opposto della pianura che, profondamente manomessa, presenta pochi e ridotti ambienti naturali superstiti: solo lungo la fascia costiera

(nel Delta e nelle Pinete di Ravenna) e lungo l'asta del Po, si sono potuti conservare ambienti naturali di estensione significativa. C'è in ogni caso una buona rappresentatività dei diversi tipi, dagli habitat costieri e acquatici a fiumi, laghi, rupi e grotte, praterie, arbusteti e foreste di differente natura e composizione. Sono di particolare rilievo per l'Emilia-Romagna gli habitat salmastri sublitorali, tra i più estesi d'Italia e d'Europa, alcuni relitti planiziari o pedecollinari di natura continentale, certi ambienti geomorfologicamente peculiari come le sorgenti salate (salse) o gli affioramenti ofiolitici e gessosi - tra i più grandi della penisola, capaci di selezionare creature endemiche e ambienti irripetibili - e infine certe solenni e vetuste foreste quasi imprevedibili in quel vasto e apparentemente uniforme manto verde che ricopre l'intero versante appenninico alto adriatico. Questo settore dell'Appennino settentrionale, marcato da remote tracce glaciali e sovrastato da peculiari seppur non molto estese praterie d'altitudine, presenta versanti scoscesi e forme aspre che conservano presenze inconsuete, di tipo alpino, centro-europeo e in qualche caso mediterraneo. Si registra la presenza di molti degli habitat di interesse comunitario connessi alla presenza e al transito dell'acqua (dolce, salmastra, salata, stagnante o corrente) con una ventina di casi diversi (e tutti gli stadi intermedi), tante peculiarità ed endemismi.

Secondo la classificazione europea risultano di prioritaria rilevanza le lagune costiere, quali la Sacca di Goro, oppure le Dune fisse a vegetazione erbacea, ormai ridotte e frammentate ma presenti anche ad una certa distanza dal mare come avviene a Massenzatica (FE). Non mancano fenomeni a scala molto ridotta: per quel che riguarda ad esempio le torbiere, fenomeno "nordico" per eccellenza e prioritario in Rete Natura 2000, il Lago di Pratignano (MO) ospita l'unico esempio dell'intero Appennino settentrionale di torbiera alta, un vero "flash dell'epoca dei mammuth" miracolosamente giunto fino ai nostri giorni con i suoi cumuli galleggianti e le sue piante carnivore.

Per quanto riguarda gli habitat non strettamente legati alla presenza dell'acqua, ne sono segnalati una cinquantina tra arbusteti, praterie, rupi, grotte e foreste di vario genere: mediterranee, temperate e boreali, di sclerofille, latifoglie o conifere, con tipi prioritari quali i faggeti con tasso e agrifoglio oppure con abete bianco delle celebri Foreste Casentinesi (FC). Tutti questi habitat ospitano una flora e una fauna rare ed importanti, in un complesso mosaico fatto di situazioni differenti e alternate, rispetto alle quali finisce per prevalere, soprattutto in Appennino - che presenta i maggiori contrasti - una sorta di effetto margine o di transizione tra un ambiente e l'altro, importantissimo per gli scambi tra le cenosi.

La descrizione degli habitat dell'Emilia-Romagna, sviluppata su applicazione del metodo europeo "CORINE-biotopes", è contenuta nel Manuale per il riconoscimento degli habitat (Habitat dell'Emilia-Romagna - Istituto per i beni artistici culturali e naturali - Regione Emilia-Romagna, 2001), che ne riassume i principali connotati indicatori. Tra tutti questi habitat, la descrizione particolare di quelli d'interesse comunitario corredata di note gestionali è riportata

nell'opuscolo "Gli habitat forestali d'interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna", appendice alla "Carta degli habitat delle ZSC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna" (Servizio Parchi e Risorse forestali - Regione Emilia-Romagna, 2007), ancora datato 2007 ma in via di aggiornamento, che illustra 71 casi più ulteriori 5 tipi di interesse conservazionistico di particolare pregio riscontrati in ambito regionale.

IT4010016 - ZSC-ZPS - Basso Trebbia

L'area è interessata dalla presenza di 8 habitat di interesse comunitario dei quali 3 prioritari: 3230, 3240, 3250, 3270, *6110, *6210, *91E0, 92A0.

4.4 PSC COMUNE DI GOSSOLENGO

Con deliberazione n. 3 del 25/3/213 il Consiglio Comunale ha approvato il Piano Strutturale Comunale, mentre con deliberazione di Consiglio comunale n. 58 del 29.10.2015 è stata approvata la variante al PSC.

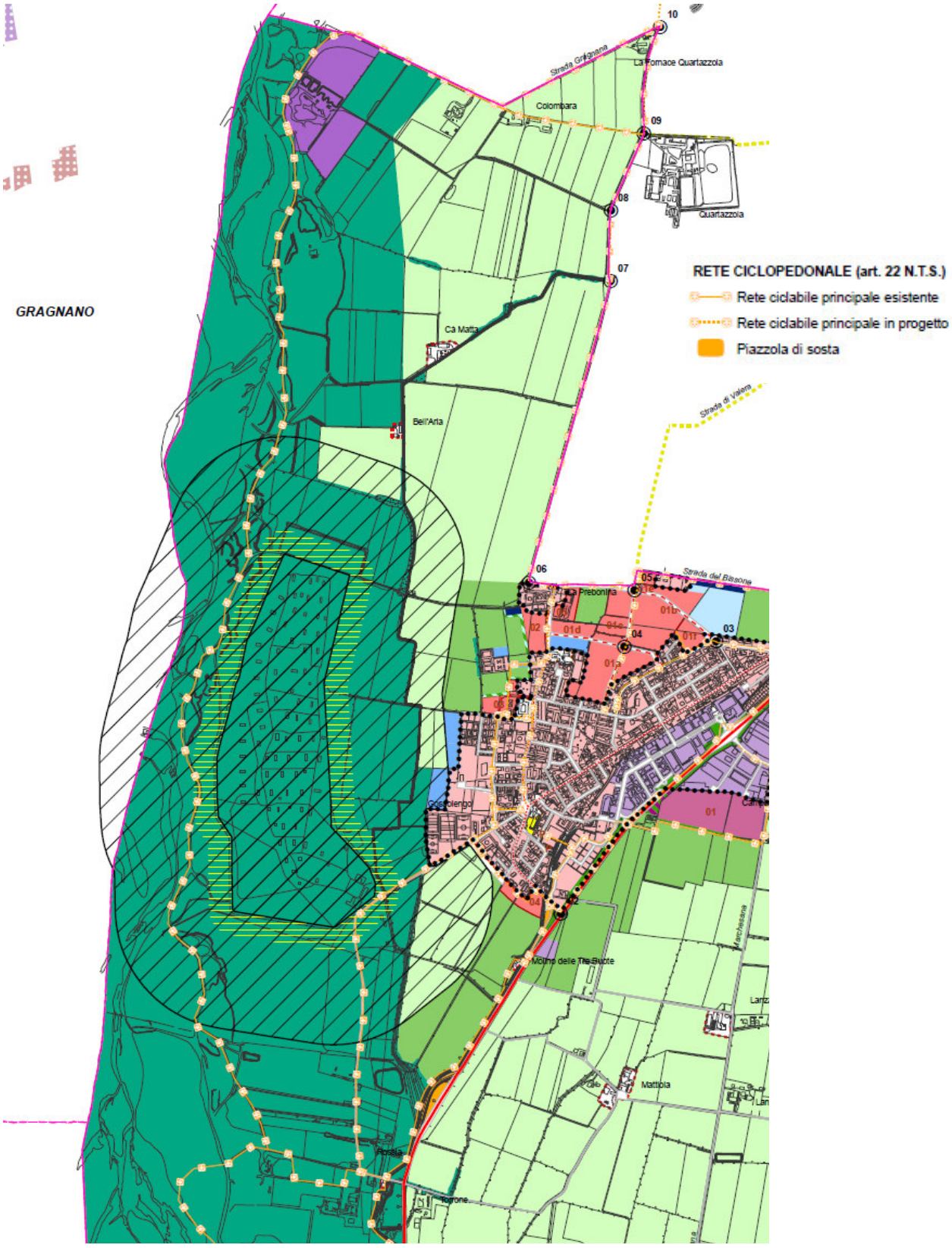
Il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 25.01.2013. Con deliberazione di Consiglio comunale n. 59 del 29.10.2015 è stata approvata una modifica al RUE.

Il Piano Operativo Comunale (P.O.C.) e VAS-VALSAT sono stati approvati con deliberazione di Consiglio Comunale n. 47 del 28.12.2013. Con deliberazione di Consiglio comunale n. 13 del 17.03.2016 è stata approvata la variante al POC.

Nell'elaborato "PSC 1 Aspetti Strutturanti" in scala 1:10.000 viene delineato un quadro generale delle politiche e delle iniziative che riguardano il territorio comunale che vengono poi esplicitate e definite più dettagliatamente nell'ambito del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Tra i diversi piani attuativi del PSC saranno scelti prioritariamente quelli previsti per ambiti di patrimonio edile dismesso e per i nuovi insediamenti quelli situati in stretta connessione e contiguità con l'ambito consolidato esistente salvaguardando gli spazi riservati a reti ecologiche e a protezione degli ambiti agricoli periurbani a valenza paesaggistica e di agricoltura di pregio. Le reti ecologiche, pertanto, serviranno ad orientare lo sviluppo del territorio urbanizzato, così come i tracciati definiti dai filari di alberatura esistenti così come è avvenuto negli ultimi decenni per i gelsi.

Il territorio rurale di Gossolengo per la sua grande qualità costituisce un connettivo paesaggistico notevole altamente produttivo e ad alta valenza ecologico-ambientale e, pertanto, insieme al recupero ed al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente non più utilizzato e utilizzabile ai fini agricoli e per le esigenze di nuove strutture legate alla produzione agricola saranno preferiti siti esistenti da trasformare a fronte di nuovi insediamenti.



PSC Comune di Gossolengo: Tav. PSC 01 Assetto Territoriale Variante 2015

Di seguito vengo schematizzati gli obiettivi indicati dal PSC:

Ob_1 Definizione dei limiti dell'espansione urbana e controllo e coordinazione delle condizioni del contorno.
Ob_2 Nuove urbanizzazioni solo in presenza di verificata necessità o richiesta e comunque, attuate solo dopo aver recuperato l'eventuale patrimonio edilizio dismesso.
Ob_3 I piani attuativi saranno programmati in stretta connessione e contiguità al consolidato esistente salvaguardando gli spazi riservati a reti ecologiche e a protezione degli ambiti periurbani a valenza paesaggistica o di agricoltura di pregio. Le reti ecologiche, pertanto, serviranno ad orientare lo sviluppo del territorio urbanizzato.
Ob_4 L'attuazione dei nuovi insediamenti dovrà avvenire garantendo la perequazione: aree "uguali" ed equa distribuzione dei diritti e degli oneri.
Ob_5 Perseguire la qualità urbana dei singoli insediamenti e dell'immagine del territorio antropizzato facendo la massima attenzione al disegno urbano e, soprattutto, a una corretta distribuzione delle dotazioni territoriali.
Ob_6 Considerare il territorio rurale come connettivo di grande qualità paesaggistica e primaria e consistente dotazione ecologico ambientale.
Ob_7 Definire con attenzione le eventuali nuove destinazioni il recupero del patrimonio esistente sia in ambito urbano che rurale evitando nuovi insediamenti in quest'ultimo ambito.
Ob_8 Incentivare il corretto restauro, risanamento e ristrutturazione dei nuclei rurali dismessi dalla funzione agricola provvedendo, ove occorre ridisegnare l'impianto esistente quando si sia in presenza di elementi fisici in contrasto con l'impianto originario. Tale piano di "recupero" potrà essere progettato all'interno dei perimetri di pertinenza indicati nelle schede del quadro conoscitivo.
Ob_9 Per quanto riguarda l'espansione urbana, sarà fatta particolare attenzione allo sviluppo delle sezioni della nuova viabilità che dovrà comunque prevedere gli spazi ciclabili parcheggi più frequenti rispetto alle utenze e dovrà essere correlata alle attuali strutture.
Ob_10 Gli spazi riservati al verde pubblico saranno dotati di servizi integrativi e concentrati in "aree di quartiere" per aumentarne sia le capacità ricettive che la qualità. A tal fine rispetto agli standard previsti dal vigente Piano Regolatore Generale sarà elevata ad un minimo di 33 mq ad abitante al netto degli impianti destinati ad attrezzature sportive e agonistiche.
Ob_11 La tavola degli aspetti strutturanti contiene per quanto riguarda la viabilità extraurbana l'individuazione dei nodi critici da sottoporre a verifica e ad interventi di miglioramento. Una attenzione particolare di concerto con l'amministrazione provinciale dovrà essere posta nella verifica del tratto della strada provinciale che collega la città di Piacenza al Comune Capoluogo.

Sembra infatti non troppo prematuro pensare ad un “aggiornamento” di questa sezione stradale per adeguarlo a quella già presente dal tratto della circonvallazione di Gossolengo fino alla località Molinazzo di Sotto e quindi alla Pedemontana.
Ob_12 Gli interventi saranno mirati al monitoraggio costante del trend demografico per garantire per tempo, e attraverso l’attuazione dei P.O.C., un corrispondente adeguamento dei servizi che interessino tutte le fasce di età e che riguardino non solo le discipline sportive e il tempo libero, ma in particolare le strutture destinate all’assistenza delle persone in situazioni di disagio; a tale proposito occorrerà incrementare un Piano dei Servizi in accordo con i comuni limitrofi per creare strutture.

Fra gli obiettivi che il PSC di Gossolengo persegue troviamo enunciato il miglioramento del sistema di mobilità anche individuando una rete di percorsi ciclabili volta ad incentivare forme di circolazione non motorizzate sia con la finalità di incrementare negli abitati l’uso di questi mezzi per i percorsi tra le abitazioni ed i luoghi di studio, di lavoro o per gli acquisti che per promuovere forme di fruizione ricreative e turistiche più rispettose dell’ambiente che consentano di connettere le popolazioni con le risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche del territorio.

Vincoli e rispetti

Il Piano Strutturale Comunale, a corredo dell’elaborato cartografico di progetto, propone altri elaborati denominati “PSC 2 – Aspetti condizionanti. Tutele”, e “PSC 3 – Aspetti condizionanti. Rispetti”.
Con riferimento al Programma Regionale di Investimenti 2021-2023 per le Aree Protette – Parco Regionale Fluviale del Trebbia, per la parte che interessa il territorio di Gossolengo, di cui le due aree oggetto di POC Stralcio fanno parte, si segnalano:

Tavola PSC01 e PSC02, Zone interessate:
1-Aree di valore naturale e ambientale (art. 17 NTS)
2-Zone di rispetto per installazioni militari 100 e 500 metri
3-Ambiti agricoli periurbani (art. 19 NTS)
4-Viabilità (art. 24 NTS)
5-Rete natura 2000 (art. 34 NTS)
Norme: Art. 22 - Rete ciclopedonale
6. Le reti ciclabili in progetto inserite hanno carattere indicativo, le loro eventuali modifiche di percorso, derivante da approfondimenti progettuali, non costituiscono variante al PSC, purché il nuovo tracciato garantisca la stessa funzionalità del tratto.

Riferimento alle tavole di POC Stralcio ed alla Relazione del Piano Operativo Comunale Stralcio):

Tavola n. 1: Ambito T03 – La Prebonina

Tavola n. 2: Ambito T04 – Rossia.

Tavola n. 3: Ambito T05 – Caratta Gerra.

Nell'elaborato allegato "Analisi dei vincoli" vengono elencati e cartografati i vincoli richiamati in rapporto alle aree interessate dal POC Stralcio oggetto del presente studio.

Tavole Vincoli e Rispetti: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole allegate all'elaborato Analisi dei vincoli:

Tavola n. 1 La Prebonina: PSC 02 Aspetti condizionanti. Tutele.

Tavola n. 2 Rossia: PSC 02 Aspetti condizionanti. Tutele.

Tavola n. 3 Caratta Gerra: PSC 02 Aspetti condizionanti. Tutele.

Tavola n. 4 La Prebonina: PSC 03 Aspetti condizionanti. Rispetti.

Tavola n. 5 Rossia: PSC 03 Aspetti condizionanti. Rispetti.

Tavola n. 6 Caratta Gerra: PSC 03 Aspetti condizionanti. Rispetti.

4.5 PSC COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

Con deliberazione n°7 del 28/2/2007, la Giunta Comunale, seguendo le procedure di cui all'art.32 della LR 20/2000, ha approvato gli elaborati del Documento Preliminare di PSC, comprensivi del Quadro Conoscitivo (QC) e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT).

Negli elaborati "PSC3.2 Piano Strutturale Comunale" in scala 1:10.000 e "PSC3.3.2 Territorio rurale – Carta della macroclassificazione" in scala 1:10.000 viene delineato un quadro generale delle politiche e delle iniziative che riguardano il territorio rurale e che vengono poi esplicitate e definite più dettagliatamente nell'ambito del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Vengono individuate le seguenti modalità:

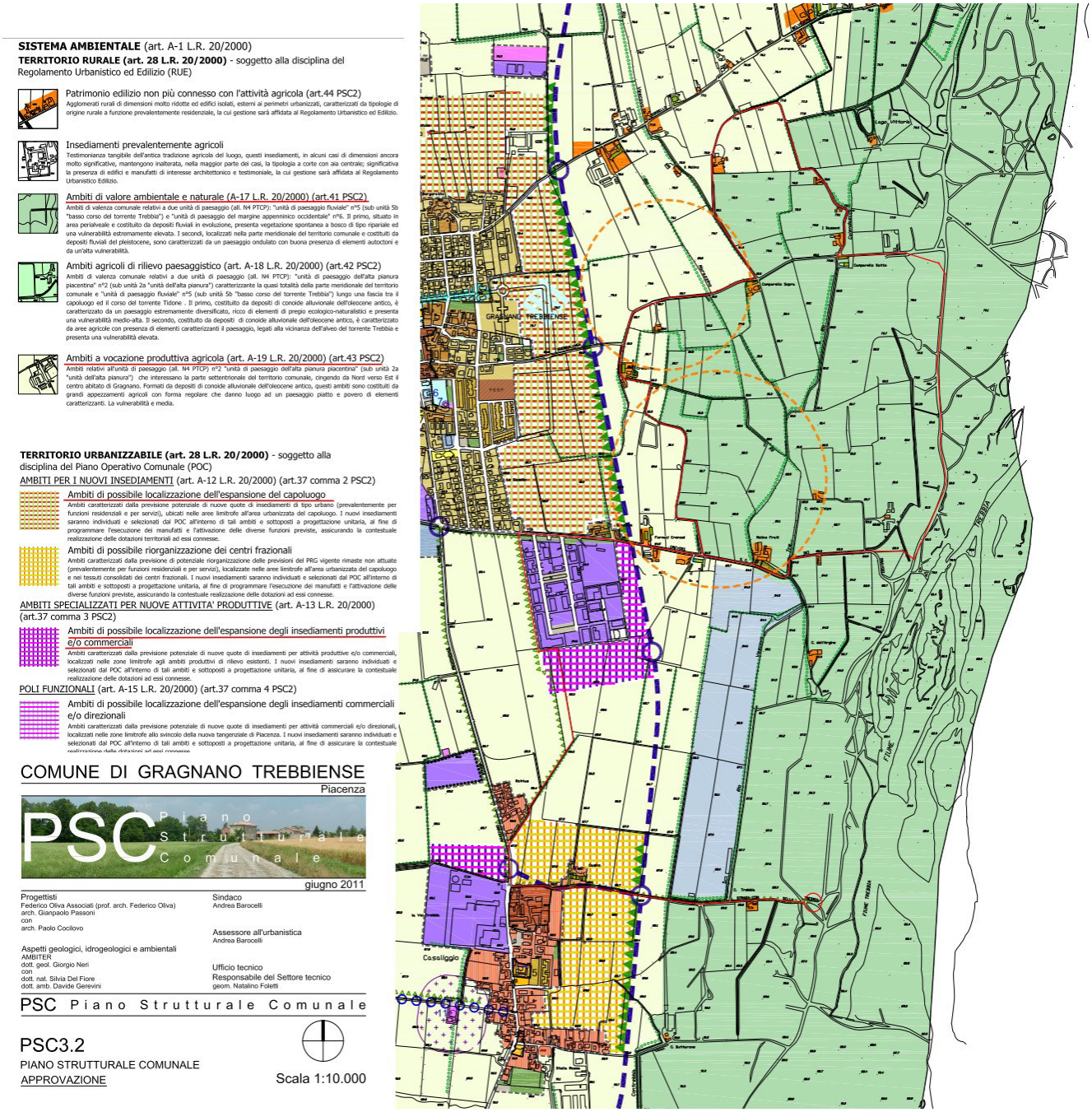
L'area in esame e ricompresa negli ambiti di valore naturale ed ambientale, a norma dell'articolo A17 dell'Allegato alla legge regionale 20/2000; corrispondono alle Unità di paesaggio n.5b "Basso corso del fiume Trebbia" e n. 6 "Margine appenninico occidentale" individuate nell'allegato N4 del PTCP.

Il Piano si prefigge in particolare la conservazione delle risorse esistenti e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, l'integrità delle aree limitrofe al sistema fluviale del fiume Trebbia.

Il nuovo strumento di pianificazione comunale pone particolare attenzione alle tematiche di carattere ambientale, sia attraverso misure di tutela e valorizzazione di elementi di particolare pregio, sia attraverso misure di prevenzione da rischi naturali ed antropici, mediante la

riduzione ed il contenimento dei fenomeni di esposizione esistenti e la predisposizione di misure di mitigazione e compensazione degli impatti.

.Il Piano Strutturale Comunale prevede, inoltre, la definizione di una rete ecologica comunale (elaborato “PSC3.6 Rete ecologica”), caratterizzata da un elemento di rilevanza regionale rappresentato dal corso del fiume Trebbia, da preservare e tutelare in ragione della particolare funzionalità ecologica che lo caratterizza.



PSC Comune di Gragnano Trebbiense: estratto tavola PSC 3.2 con indicazione del percorso in progetto - Ved. Tav. 1: Variante PSC (ex art. 53 L.R. 24/2017) tavola PSC 3.2.

Di seguito vengo schematizzati gli obiettivi indicati dal PSC:

Componente ambientale	Cod	Obiettivo Generali di Piano (OGP)	Cod	Politiche/Azioni di Piano (PA)
1. Aria	*1.a*	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico	*1.a.1*	Promozione dell'innovazione e dei comportamenti virtuosi delle imprese (diffusione di marchi e certificazioni ambientali: ecolabels, ISO14000, EMAS)
2. Rumore	*2.a*	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	*2.a.1*	Contenimento e riduzione dell'esposizione della popolazione al rumore ambientale
3. Risorse idriche	*3.a*	Garantire alla comunità la disponibilità di risorse idriche in quantità e qualità soddisfacenti per i diversi usi ed il corretto trattamento dei reflui prodotti	*3.a.1*	Ottimizzare il sistema di distribuzione irrigua, anche riducendo le perdite della rete
			3.a.2	Promuovere il risparmio e il riciclo delle acque
			3.a.3	Ridurre i carichi inquinanti sversati, concentrati e diffusi
			3.a.4	Adeguare i sistemi di depurazione
			3.a.5	Adeguare e completare la rete fognaria
4. Suolo e sottosuolo	*4.a*	Valorizzazione del suolo agricolo	*4.a.1*	Tutela e salvaguardia del suolo agricolo
5. Biodiversità e paesaggio	*5.a*	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali e paesaggistiche	*5.a.1*	Attuazione del Parco del Trebbia
			5.a.2	Tutela ed estensione degli elementi della rete ecologica, anche garantendo varchi di connessione tra l'edificato
			5.a.3	Tutela degli elementi tradizionali del paesaggio
			5.a.4	Tutela degli elementi di maggior pregio naturalistico
			5.a.5	Previsione di particolari tutele per i filari alberati e gli alberi monumentali

Componente ambientale	Cod	Obiettivo Generali di Piano (OGP)	Cod	Politiche/Azioni di Piano (PA)
6. Consumi e rifiuti	*6.a*	Promuovere una corretta gestione dei rifiuti	*6.a.1*	Incentivazione del recupero e della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e speciali
			6.a.2	Incentivazione del compostaggio domestico
7. Energia ed effetto serra	*7.a*	Promuovere un assetto territoriale ed urbanistico che favorisca modi di produzione e consumo dell'energia sostenibili	*7.a.1*	Incentivazione dei sistemi di bioedilizia
			7.a.2	Incentivazione del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili
8. Mobilità	*8.a*	Adeguamento e miglioramento della mobilità sul territorio comunale, anche con l'obiettivo di ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento	*8.a.1*	Previsione del "tracciato della variante alla SP.7 di Agazzano" (già prevista dal vigente PRG e riportata dal PTCP), verificando l'opportunità di modificare il tracciato, garantendo una maggiore fattibilità della previsione, e prevedendo una soluzione anche per l'attraversamento di Casaliggio, il cui abitato è attualmente interessato dal passaggio di numerosi mezzi pesanti al servizio dell'attività di cava
			8.a.2	Adeguamento e riqualificazione delle strade locali della Costa e di Castel del Bosco, attualmente interessate da un traffico pesante connesso ad attività produttive, incompatibile con le dimensioni delle stesse
			8.a.3	Sistemazione degli incroci della viabilità principale, con rotatorie per quanto riguarda le intersezioni più importanti e con la realizzazione di corsie di accelerazione-decelerazione per le intersezioni meno importanti
			8.a.4	Identificazione della rete dei percorsi ciclo-turistici (ripresa dalle indicazioni del PTCP) e finalizzata anche allo sviluppo del turismo e delle attività di tempo libero nella zona
9. Modelli insediativi	*9.a*	Mantenere il trend demografico positivo che ha caratterizzato l'ultimo ventennio valorizzando la collocazione nell'ambito territoriale della "area centrale" (PTCP) e garantendo comunque uno sviluppo insediativo equilibrato da un punto di vista urbanistico e territoriale	*9.a.1*	Individuazione di un "Ambiti di possibile localizzazione dell'espansione del capoluogo" con la previsione potenziale di nuove quote di insediamenti urbani per Gragnano prevalentemente per funzioni residenziali e servizi (ambiti 1, 2 e 3)
			9.a.2	Individuazione di "Ambiti di possibile riorganizzazione dei centri frazionali" relativi alla localizzazione di quote limitate di residenza e servizi ai margini dei centri frazionali di Gragnanino (ambiti 4 e 5), Casaliggio (ambito 10), Campremoldo di Sotto (ambito 6) e Campremoldo di Sopra (ambiti 7, 8 e 9), con la finalità di un consolidamento e di una riqualificazione degli stessi
			9.a.3	Manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
			9.a.4	Incentivazione del recupero del patrimonio edilizio ex agricolo anche a fini abitativi o turistico-recettivi
			9.a.5	Prevedere un dimensionamento dei servizi in termini di standard urbanistici in grado di rappresentare una garanzia di qualità rispetto ad altre offerte insediative
			9.a.6	Collegamento delle aree di concentrazione di servizi e conferma delle previsioni residue in tema di servizi

Componente ambientale	Cod	Obiettivo Generali di Piano (OGP)	Cod	Politiche/Azioni di Piano (PA)
10. Turismo	-	-	-	-
11. Industria	*11.a*	Mantenere il trend demografico positivo che ha caratterizzato l'ultimo ventennio valorizzando la collocazione nell'ambito territoriale della "area centrale" (PTCP) e garantendo la crescita del settore produttivo	*11.a.1*	Individuazione di "Ambiti di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti commerciali e/o direzionali" per la realizzazione di un polo funzionale in loc. Mamago di Sopra (ambito 1PF)
			11.a.2	Individuazione di "Ambiti di possibile localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi e/o commerciali" per l'insediamento di nuove attività localizzate lungo la SP.7 di Agazzano ai margini di Casalaggio (ambito 3P), Gragnano (ambito 2P) e in loc. Colombarola (ambito 1P)
12. Agricoltura	*12.a*	Sostenere l'attività agricola	*12.a.1*	Valorizzazione delle produzioni agricole
13. Radiazioni	-	-	-	-
14. Monitoraggio e prevenzione	-	-	-	-

Strumento Urbanistico di riferimento PSC Approvato:

Tavola PSC 3.2, Zone interessate:

1- Ambiti di valore naturale ed ambientale (A-17 LR 20/2000) (Art.41 - PSC2)

2- Mobilità (Art. 45 – PSC2)

3- Ambiti a vocazione produttiva agricola (Art.43 – PSC2)

4- Ambiti di potenziale trasformazione (Art.37 – PSC2; Comma 2, Ambiti di possibile localizzazione dell'espansione del capoluogo; Comma 3 Ambiti specializzati per nuove attività produttive).

RUE

Tav. 3.1.2

Norme

Art. 43 - Ambiti di valore naturale e ambientale

L'individuazione dell'area di sosta nella tavola RUE 3.1.2 del presente Regolamento costituisce elemento appartenente alla previsione di percorso ciclo-pedonale contenuta nella tavola I1 del PTCP. Non costituisce variante al presente Regolamento la modifica dell'area derivante da approfondimenti progettuali, che non implichino variazione della locazione o del perimetro dell'area stessa.

Vincoli e rispetti

Il Piano Strutturale Comunale, a corredo dell'elaborato cartografico di progetto "PSC3.2 Piano Strutturale Comunale, propone altri elaborati denominati "PSC3.4.1 Vincoli storici ed ambientali", "PSC3.4.2 Vincoli antropici ed infrastrutturali" e "PSC3.4.3 Condizionamenti della pianificazione sovraordinata".

L'elaborato "PSC3.4.1 Vincoli storici ed ambientali" riporta le seguenti indicazioni:

TUTELE AMBIENTALI

ZONE PAESAGGISTICAMENTE VINCOLATE SOTTOPOSTE ALLE DISPOSIZIONI DELLA PARTE III DEL DLGS 42/2004 (art. 142):

- fiumi, torrenti, corsi d'acqua pubblici e relative sponde (comma 1 lettera c): individuano, per una fascia di 150 metri dalle sponde, le zone di tutela dei corsi d'acqua nelle quali le trasformazioni sono subordinate a specifica autorizzazione paesistica regionale; le regioni sottopongono tali zone a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale mediante piani territoriali paesistici o piani urbanistico-territoriali;
- parchi e riserve nazionali e regionali esistenti e proposti per l'istituzione (comma1 lettera f.): ambito coincidente con le perimetrazioni del Parco del Trebbia;
- sistema boschivo (comma 1 lettera g.): terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo; oltre agli elementi precedentemente evidenziati vengono segnalati anche:
- alberi monumentali sottoposti a vincolo (det. Reg. Emilia Romagna n°012202/97).

L'elaborato "PSC3.4.3 Condizionamenti della pianificazione sovraordinata" riporta le seguenti indicazioni:

CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI

- Fascia A Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.14 PTCP)

La fascia A viene definita sall'alveo che è sede prevalente del flusso della corrente per la piena con tempo di ritorno di 20-30 anni. In tali aree sono previste prescrizioni e divieti dettati dal PTCP.

- Fascia B Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.15 PTCP)

La fascia B rappresenta la porzione di territorio esterna alla fascia A interessata da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena con tempo di 200 anni. In tali aree sono previste prescrizioni e divieti dettati dal PTCP.

- Fascia C Rispetto dell'ambito fluviale (art.16 PTCP)

E' definita come fascia C di rispetto dell'ambito fluviale il territorio interessato da inondazioni per eventi di piena eccezionali. Si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata, se corrispondente ad un tempo di ritorno superiore ai 200 anni, o in assenza di essa, la piena con tempo di ritorno di 500 anni.

In tali aree sono previste prescrizioni e divieti dettati dal PTCP:

AMBITI DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE

- Ambiti interessati da bonifiche storiche di pianura (art.28 PTCP)

Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura; tale ambito, prevede la definizione di strumenti di tutela generale per evitare l'alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale; l'edificazione deve essere coerente con l'organizzazione territoriale e con l'edificazione preesistente.

- Viabilità storica e relativi elementi nodali (art.29 PTCP)

Indicazioni del PTCP finalizzate a fornire indirizzi per la tutela della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio.

VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

- Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (PTCP art.35)

Tali zone si identificano nella fascia di territorio situata sul margine pedecollinare e comprendente parte dell'alta pianura, caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici, che presentano in profondità le falde idriche dalle quali attigono i principali acquedotti per usi idropotabili; in esse sono ricomprese sia le aree di alimentazione verticale degli acquiferi sia aree proprie dei corpi centrali, caratterizzate da ricchezza di falde idriche. In tali zone esistono prescrizioni, divieti dal PTCP e le direttive del D.P.R. 236/1988.

- Area di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano (PTCP 2007).

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

- Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"

Il sistema della Rete Natura 2000 è costituito dall'insieme dei siti denominati Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituiti per la tutela, il mantenimento e/o il ripristino di habitat di specie peculiari che siano minacciati di estinzione e frammentazione. Il sito in oggetto si estende dal conoide del Trebbia alla confluenza con il Po.

- Progetti di tutela, recupero, valorizzazione e aree di progetto

La regione, la Provincia ed i Comuni promuovono la realizzazione, a livello locale ed intercomunale, di progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti soprattutto agli aspetti naturalistico-ambientali e storico-culturali, ed in genere a: parchi fluviali e lacustri, sistemi dei paleoalvei fluviali, parchi-museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina, parchi-museo didattici dei sistemi idraulici derivati e dell'archeologia industriale, le aree gravate da usi civici, il recupero delle aree verdi, il recupero di strutture insediative storiche non urbane.

- Area contigua Parco Regionale del Trebbia

Dalla data di entrata in vigore della legge istitutiva del Parco Regionale del Trebbia (n.19 del 4 novembre 2009) e fino all’approvazione del Piano territoriale del Parco, alle zone direttamente tutelate si aggiunge, non ricompresa nel perimetro del Parco, l’Area Contigua, che interessa porzioni di territorio a prevalente uso agricolo. Nell’Area Contigua ricadono anche poli

estrattivi e impianti per la lavorazione degli inerti. Si intendono, inoltre, appartenenti all'Area Contigua: le infrastrutture viabilistiche, statali, regionali, provinciali e comunali, con l'esclusione delle strade vicinali e arginali; sono in essa comprese, inoltre, le infrastrutture sopraelevate sull'alveo, le strutture di sostegno, nonché le aree interessate da interventi di sistemazione e ammodernamento delle infrastrutture medesime.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
- Fascia di deflusso della piena (fascia A)
- Fascia di esondazione (fascia B)
- Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C).

Con riferimento alla tavola 1a dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: "Ambiti di particolare interesse storico archeologico e testimoniale" - Beni paesaggistici sottoposti al Codice dei beni culturali - sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:

1) Zone interessate da bonifiche storiche di pianura art. 26 PTCP.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art. 17;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: tavole A1. Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale scala 1/25.000;
PSC: Tav. PSC3.4.3 scala 1/10.000.
2) Viabilità storica art. 27 PTCP.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.18;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: tavole A1. Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale scala 1/25.000;
PSC: Tav. PSC3.4.3 scala 1/10.000.
3) Altre aree tutelate art. 142 D. Lgs42/2004.
Fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini art. 142 comma 1 lettera c.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.16 numero 7 comma 1;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavola D3.a nord Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), scala 1:50.000;
PSC: Tav. PSC3.4.1 scala 1/10.000.

4) Altre aree tutelate art. 142 D.Lgs42/2004
Parchi e riserve nazionali e regionali art. 142 comma 1 lettera f (Parco del Trebbia).
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.28;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavole D3.a nord Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), scala 1:50.000
PSC: Tav. PSC3.4.1 scala1/10.000.
5) Altre aree tutelate - art. 142 D.Lgs 42/2004.
Territori coperti da foreste e boschi art. 142 comma 1 lettera g.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.10;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavole D3.a nord Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), scala 1:50.000;
PSC: TAV. PSC3.4.1 scala 1/10.000.
6) Ambiti di particolare interesse storico archeologico e testimoniale.
Beni paesaggistici sottoposti al Codice dei beni culturali
Riferimento norme:
Comma 1, art. 142, lettera b9 del D.Lgs. 42/2004
Oggetto e finalità del vincolo:
Territori contermini ai laghi (Lago Vittoria).

Con riferimento alla tavola 1b dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: Unità di paesaggio Provinciali e sub unità di paesaggio di rilevanza locale, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:
7) Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.29;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavola T1. Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali scala 1:100.000;
PSC - QC: QC2.2.1 scala 1/10.000.

Con riferimento alla tavola 1c dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio - Assetto vegetazionale, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:

8) Aree Naturali protette: Parchi e riserve regionali L.R. 19/2009.

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.28;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000 (solo perimetrazione ambito); L.R. 19/2009 “Istituzione del Parco regionale fluviale del Trebbia”: Allegato cartografico (perimetrazione area del Parco e zonizzazione);

PSC : TAVV: PSC 3.4.1 - PSC 3.4.3. scala 1/10.000.

9) ZSC/ZPS Zone Speciali per la Conservazione e Zone di protezione Speciale - DGR n. 893/2012.

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.28;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

Mappa di Rete Natura in Emilia-Romagna secondo le modifiche proposte con la Deliberazione regionale n. 893 del 2 luglio 2012;

PSC: TAV. PSC3.4.3 scala 1/10.000.

10) Aree di progetto

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.28;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000.

11) Aree forestali art. 8 PTCP;

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.10;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A2 Assetto vegetazionale, scala 1:25.000;

PSC: TAV. PSC 3.5 scala 1/ 10.000.

12) Elementi lineari art. 8 e 9 PTCP.

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.10;Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A2 Assetto vegetazionale, scala 1: 25.000;

PSC: TAV. PSC3.5 Assetto Vegetazionale scala 1/10.000.

13) Esemplari arborei singoli o in gruppi, in bosco o in filari di notevole pregio scientifico o monumentale art.9 PTCP;

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.10 comma 12

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
Specifica elaborazione degli Uffici provinciali.
PSC: TAV. PSC3.4.1 scala 1/10.000.

Con riferimento alla tavola 2a dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: Tutela fluviale PTCP e Rischio dissesto, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:

14) Fasce di tutela fluviale.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.11, 12, 13;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000;
PSC: PSC3.4.3 Condizionamenti della Pianificazione Sovraordinata scala 1/10.000.
15) Dissesti attivi artt. 30,31 commi 6,12 e 13, del PTCP;
Dissesti potenziali artt. 30,31 commi 8,12, PTCP.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.19;
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000.

Con riferimento alla tavola 2b dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: Pericolosità idraulica PGRA - PAI; Rischio idraulico PGRA - PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:
16)Scenari di pericolosità alluvionale PGRA.
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PGRA: Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti, scala 1:25.000;
PSC: TAV. PSC3.8 Sistema idrogeologico Vincoli scala 1/10.000.
17) Scenari di rischio alluvionale PGRA.
Riferimento norme strumento urbanistico:
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PGRA – Mappa del rischio potenziale, scala 1:25.000.
18) Norme di polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici.
Riferimento norme strumento urbanistico:
Valutazione delle condizioni di rischio idraulico locale dei corsi d'acqua pubblici, secondo i criteri e i contenuti indicati all'art.10 comma 11, delle NTA del PTCP.
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP–QC: Tavole D3.a Nord: Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42), scala 1:50.000;

All.D3.3(R): Elenchi e schedature delle aree e dei beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42);

PSC: TAV. PSC3.4.1 Vincoli storici e Ambientali scala 1/10.000.

19) Norme di polizia idraulica per il reticolo di bonifica.

Riferimento norme strumento urbanistico:

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

Data base del Consorzio di Bonifica.

20) Rischio sismico;

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art. 20;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A4 Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali, scala 1:25.000;

PSC: TAV. PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000.

21) Zone sismiche (OPCM n. 3274/2003 e DGR n. 1164/2018).

Denominazione vincolo:

Classificazione sismica.

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.20;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

OPCM n. 3274/2003 come mod. da DGR n. 1164/2018;

PSC: TAV. PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000.

Con riferimento alla tavola 2c dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: Tutela delle risorse idriche, tutela Paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:

22) Punti di prelievo delle acque ad uso potabile e acquedottistico.

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.22;

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000,

PSC: TAV.PSC3.7 Sistema Idrogeologico scala 1/10.000.

23) Zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali - Aree di ricarica

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.23, art.24;

Individuazione e tutela delle aree di ricarica diretta e indiretta della falda acquifera
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000;
PSC: TAV.PSC3.8 Sistema idrogeologico scala 1/10.000.
24) Aree Critiche
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: non disciplinate
Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e la tutela delle risorse idriche complessive.
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP - Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000;
PSC: TAV. PSC3.7 Aspetti Idrogeologici scala 1/10.000.
25) Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art.23;
RUE: art.74.
Oggetto e finalità del vincolo:
Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche.
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000.
PSC: TAV. PSC4.3 Condizionamenti della Pianificazione Sovraordinata scala 1/10.000.

Con riferimento alla tavola 3 dei vincoli di cui alla scheda dei vincoli: : Infrastrutture, mobilità e reti tecnologiche, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:
26) Viabilità classificazione ai sensi del D.lgs 285/92 e fasce di rispetto.
Riferimento norme strumento urbanistico:
PSC: art. 31 punto 6, art.45;
RUE: art.10, art.14.
Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:
PTCP: TavoleI1 Collegamenti e mobilità territoriale, Tavole T2 Vocazioni territoriali e scenari di progetto, scala 1:50.000;
PSC: TAV. PSC3.4.2 Vincoli Antropici e infrastrutturali scala 1/10.000.

Nell'elaborato allegato "Analisi dei vincoli" vengono elencati e cartografati i vincoli richiamati in rapporto alle aree interessate dalle Varianti degli Strumenti Urbanistici Comunali (PSC, RUE e POC Stralcio) oggetto del presente studio.

Riferimento alle tavole di variante del PSC:

Tav. 1: Variante PSC (ex art. 53 L.R. 24/2017) tavola PSC 3.2;

Tav. 2: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 3.4.1 – Vincoli storici ed ambientali;

Tav. 3: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 3.4.2 – Vincoli antropici ed infrastrutturali;

Tav. 4: Variante RUE (ex art. 53 L.R. 24/2017) tavola RUE 3.1.2 e 3.1.4 – Tessuti extraurbani.

Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole dei vincoli:

Tavola n.1a: Ambiti di particolare interesse storico archeologico e testimoniale. Beni paesaggistici sottoposti al Codice dei beni culturali;

Tavola n. 1b: Unità di paesaggio Provinciali e sub unità di paesaggio di rilevanza locale;

Tavola n. 1c: Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio - Assetto vegetazionale;

Tavola n. 2a: Tutela fluviale PTCP e Rischio dissesto;

Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA - PAI; Rischio idraulico PGRA - PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica;

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei;

Tavola n. 3: Infrastrutture, mobilità e reti tecnologiche;

Tavola n. 4a: Impianti Biogas - Biometano, Impianti Biomasse, Impianti Eolici;

Tavola n. 4b: Impianti fotovoltaici, Impianti Idroelettrici;

Tavola n. 4c: Vincoli alla localizzazione di Impianti e gestione Rifiuti Vr1, Vr2, Vr3.

Tavole POC Stralcio

Tavola n. 1: Ambito T01 – Molino Frati

Tavola n. 2: Ambito T02 – Casaliggio.

Si evidenzia che la pista ciclabile in progetto si sviluppa quasi interamente su viabilità esistente, anche all'interno dell'area vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Sui tratti esistenti sono previsti lavori di manutenzione con la posa di stabilizzato come meglio descritto nella relazione del progetto definitivo/esecutivo a cui si rimanda.

Un'altra parte del percorso viene ad interessare una fascia di territorio ricompresa fra l'area B e l'area contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia che vede anch'essa la presenza di viabilità minore su cui effettuare lavori di manutenzione.

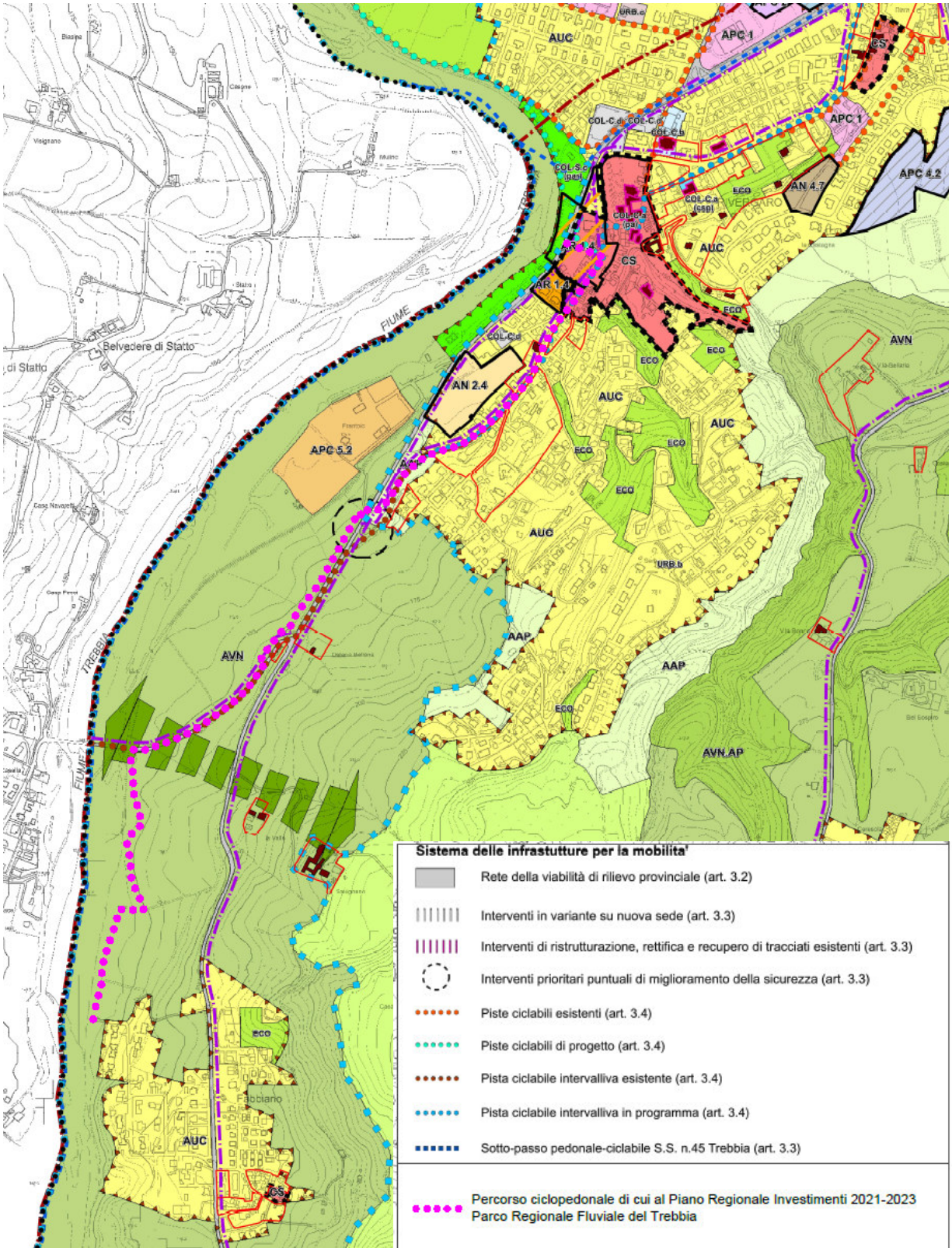
4.6 PSC COMUNE DI RIVERGARO

Dalla relazione che accompagna il PSC si legge che il PTCP di Piacenza individua Rivergaro come “centro integrativo di base con specializzazione turistica”. Rivergaro deve svolgere un ruolo di presidio del territorio in relazione alle frazioni e centri più deboli e contribuisce ad integrare con funzione di supporto le politiche dell’area programma della Medio Bassa Val Trebbia.

La specializzazione turistica di Rivergaro si deve esplicitare nella previsione di una miglior dotazione di servizi per i turisti sia accentrati che sparsi e sia stanziali che itineranti e è supportata da un miglioramento della morfologia urbana e dal recupero delle forme insediative storiche, oltre che dal rafforzamento della dotazione di attrezzature ricreative e sportive e per lo spettacolo e dalla razionalizzazione della rete commerciale. Il PSC potenzia la struttura turistica primaria e diffusa confermando le previsioni previgenti e incentivando forme di turismo leggero.

Tra i tanti temi relativi agli aspetti ambientali in senso lato che il PTCP sviluppa ed approfondisce si segnalano alcuni elementi di particolare interesse per il territorio di Rivergaro, per le politiche di tutela e valorizzazione delle caratteristiche peculiari insite nel territorio che sono sviluppate e dettagliate dal PSC. Si tratta in particolare dell’articolazione delle unità di paesaggio e della proposta di rete ecologica che declina i recente indirizzi emanati dalla Provincia oltre che del Parco del Fiume Trebbia.

I tratti di percorso previsti nel Comune di Rivergaro, da approvarsi in variante agli strumenti urbanistici da attuarsi con procedimento unico ex art. 53 L.r. 24/2017, nonché oggetto di POC Stralcio, ai fini della loro localizzazione e dell’apposizione del vincolo espropriativo finalizzato all'asservimento delle superfici di proprietà privata e della dichiarazione di pubblica utilità dei medesimi, sono i più numerosi, disseminati lungo tutto il percorso in progetto.



PSC Comune di Rivergaro: Tav. 2 Ambiti e trasformazioni territoriali

Ved. Tav. 3: Variante PSC (ex art. 53 L.R. 24/2007) tavola PSC 2 – Ambiti e trasformazioni territoriali

Definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni di Piano

Gli obiettivi di Piano descrivono le finalità ed i traguardi che il PSC si propone di raggiungere e sono suddivisi in obiettivi generali (OPG) e politiche-azioni (PA).

Di seguito vengo schematizzati gli obiettivi indicati dal PSC:

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Obiettivo specifici di Piano (OSP)		Politiche / Azioni di Piano (PA)	
1. Aria		-	-	-		-
2. Rumore	2.a	Garantire livelli di rumore adeguati per la popolazione	2.a.1	Garantire alle funzioni previste condizioni di clima acustico adeguate	2.a.1.1	Impegno per il conseguimento degli interventi di bonifica acustica in corrispondenza dell'area scolastica del Capoluogo
3. Risorse idriche	3.a	Salvaguardare quali – quantitativamente e valorizzare gli elementi del reticolo idrografico superficiale, con particolare rifermento alla presenza del Fiume Trebbia	3.a.1	Tutelare, valorizzare ed eventualmente riqualificare gli ambienti fluviali e perifluviali di interesse naturalistico e paesaggistico, anche per garantirne la fruizione (Fiume Trebbia)	3.a.1.1	Potenziamento e valorizzazione dei percorsi di fruizione ciclopedonali di rango locale di connessione tra gli abitati e intervallivi (lungo il Fiume Trebbia e collinari) (vedi PA 10.a.1.1)
					3.a.1.2	Individuazione dell'ambito di riqualificazione relativo al progetto "La piazza nel parco" a Rivergaro (AR 1.4) (vedi PA 9.a.4.1)
			3.a.2	Garantire la raccolta e il trattamento adeguato di tutti gli scarichi	3.a.2.1	Impegno per ottenere l'adeguamento dell'impianto di depurazione del Capoluogo (Pieve Dugliara)
			3.a.3	Garantire la minimizzazione dei prelievi idrici da reticolo idrografico superficiale	-	-
4. Suolo e sottosuolo	4.a	Contenere il consumo di suolo	4.a.1	Prevedere una utilizzazione dei suoli efficiente, evitando, per quanto possibile, la dispersione delle costruzioni sul territorio	4.a.1.1	Individuazione di ambiti di riqualificazione a destinazione residenziale a Suzzano (AR 1.1), Niviano (AR 1.2) e Ancarano (AR 1.3)
					4.a.1.2	Individuazione dell'ambito di riqualificazione relativo al progetto "La piazza nel parco" a Rivergaro (AR 1.4) (vedi PA 9.a.4.1)
	4.b	Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico	4.b.1	Garantire, per le nuove edificazioni, condizioni di sicurezza idrogeologica, anche concorrendo alla risoluzione delle problematiche esistenti	4.b.1.1	Individuazione di aree per dotazioni ecologiche – ambientali (ECO) per la risoluzione delle problematiche idrauliche esistenti nell'abitato di Niviano e a monte di Diara (vedi PA 4.b.2.1)

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Obiettivo specifici di Piano (OSP)		Politiche / Azioni di Piano (PA)	
					4.b.1.2	Limitazione delle nuove potenzialità edificatorie in condizioni di potenziale rischio idrogeologico, anche in corrispondenza di aree già urbanizzate
			4.b.2	Prevedere interventi sul territorio volti alla risoluzione delle problematiche idrauliche esistenti nell'abitato di Niviano (es. vasche di laminazione, ecc...)	4.b.2.1	Individuazione di aree per dotazioni ecologiche – ambientali (ECO) per la risoluzione delle problematiche idrauliche esistenti nell'abitato di Niviano e a monte di Diara
5. Biodiversità e paesaggio	5.a	Incrementare la diversità ecologica e paesaggistica del territorio e valorizzare gli elementi di maggior pregio	5.a.1	Salvaguardare, valorizzare e potenziare la rete ecologica (sia di rilievo provinciale, sai di rilievo locale)	5.a.1.1	Individuazione e regolamentazione degli elementi della Rete ecologica locale, sia di rango provinciale sia di rango locale, anche introducendo varchi di discontinuità in corrispondenza di potenziali fenomeni di conurbazione lineare
					5.a.1.2	Delimitazione e tutela delle aree di effettivo pregio del nodo ecologico di terzo livello "Vallecole del Bagnolo"
					5.a.1.3	Preservazione delle aree boscate
			5.a.2	Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, testimoniale	5.a.2.1	Tutela e valorizzazione dei centri storici e degli elementi di interesse storico – architettonici e storico – testimoniali
			5.a.3	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e le aree di valore naturale ed ambientale, con particolare riferimento alla presenza del Parco Fluviale Regionale del Trebbia e delle Vallecole del Bagnolo	5.a.3.1	Delimitazione e tutela delle aree di effettivo pregio del nodo ecologico di terzo livello "Vallecole del Bagnolo" (vedi PA 5.a.1.2)
					5.a.3.2	Tutela e valorizzazione delle aree interne al Parco Fluviale Regionale del Trebbia e del Sito SIC/ZPS
6. Consumi e rifiuti	6.a	Contenere i consumi e la produzione di scarti	6.a.1	Perseguire politiche volte al contenimento della produzione dei rifiuti e al potenziamento della raccolta differenziata	6.a.1.1	Implementazione ed incremento e della raccolta differenziata

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Obiettivo specifici di Piano (OSP)		Politiche / Azioni di Piano (PA)	
7. Energia ed effetto serra	7.a	Contenere i consumi energetici	7.a.1	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	7.a.1.1.	Promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili mediante il RUE.
			7.a.2	Prevedere edilizia sostenibile nei nuovi interventi edilizi ed incentivare gli interventi di edilizia sostenibile nelle ristrutturazioni.	7.a.2.1	Incentivazione, attraverso il RUE, dell'applicazione di tecnologie per un'edilizia in grado di garantire elevati standards di qualità ed elevati livelli di risparmio energetico
8. Mobilità	8.a	Incrementare e valorizzare la mobilità sostenibile e sicura	8.a.1	Potenziare il sistema infrastrutturale per la mobilità lenta anche al fine di promuovere forme di mobilità sostenibile e forme di fruizione ricreative e turistiche più rispettose dell'ambiente	8.a.1.1	Realizzazione del sottopasso pedonale – ciclabile della SS 45 a Pieve Dugliara
					8.a.1.2	Potenziamento e valorizzazione dei percorsi di fruizione ciclopedonali di rango locale di connessione tra gli abitati e intervallivi (lungo il Fiume Trebbia e collinari) (vedi PA 10.a.1.1)
			8.a.2	Perseguire la risoluzione di problematiche locali, sia in termini di sicurezza, sia in termini di collegamenti	8.a.2.1	Realizzazione di interventi puntuali di miglioramento della sicurezza sulle strade (vedi PA 9.1.a.3)
					8.a.2.2	Attuazione degli interventi viabilistici previsti dal PTCP 2007: – interventi in variante su nuova sede: rettifica del tracciato della S.P. 28 in località Roveleto Landi, – interventi di ristrutturazione, rettifica e recupero dei tracciati esistenti nel tratto Caratta – Baselica
9. Modelli insediativi	9.a	Soddisfare la domanda abitativa attraverso un'adeguata offerta dal punto di vista quantitativo e qualitativo	9.a.1	Limitare le nuove edificazioni residenziali ad interventi di completamento a ricucitura dei margini urbani	9.a.1.1	Individuazione di ambiti per nuovi insediamenti residenziali a Rivergaro (AN 1.3, AN 1.5), Ancarano (AN 1.4) e Niviano (AN 1.1, AN 1.2 e AN1.6)
					9.a.1.2	Individuazione di ambiti di riqualificazione a destinazione residenziale a Suzzano (AR 1.1), Niviano (AR 1.2) e Ancarano (AR 1.3)
					9.a.1.3	Realizzazione di interventi puntuali di miglioramento della sicurezza sulle strade

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Obiettivo specifici di Piano (OSP)		Politiche / Azioni di Piano (PA)	
			9.a.2	Incentivare la riconversione di edifici ad uso turistico per fini residenziali	9.a.2.1	Indirizzi al RUE per il corretto recupero del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali e compatibili
			9.a.3	Assicurare la manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	9.a.3.1	Tutela e valorizzazione dei centri storici e degli elementi di interesse storico – architettonici e storico – testimoniali (vedi PA 5.a.2.1)
					9.a.3.2	Incentivazione, attraverso il RUE, del corretto recupero del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali e compatibili. (vedi PA 9.a.2.1)
			9.a.4	Migliorare la qualità urbana e territoriale del capoluogo e delle frazioni	9.a.4.1	Individuazione dell'ambito di riqualificazione relativo al progetto "La piazza nel parco" a Rivergaro (AR 1.4)
					9.a.4.2	Potenziamento delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovra comunale e comunale.
			9.a.5	Mantenere livelli elevati di servizi e garantire gli stessi livelli anche alle nuove urbanizzazioni, con particolare riferimento alla frazione di Niviano	9.a.5.1	Potenziamento delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovra comunale e comunale (vedi PA 9.a.4.2)
			9.a.6	Migliorare la dotazione di infrastrutture e le dotazioni ecologiche per l'urbanizzazione degli insediamenti esistenti e/o in previsione	9.a.6.1	Potenziamento e valorizzazione dei percorsi di fruizione ciclopedonali di rango locale di connessione tra gli abitati e intervallivi (lungo il Fiume Trebbia e collinari) (vedi PA 10.a.1.1)
					9.a.6.2	Individuazione di aree per dotazioni ecologiche – ambientali (ECO) per la risoluzione delle problematiche idrauliche esistenti nell'abitato di Niviano e a monte di Diara (vedi PA 4.b.2.1)

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Obiettivo specifici di Piano (OSP)		Politiche / Azioni di Piano (PA)	
10. Turismo	10.a	Valorizzare il territorio dal punto di vista turistico	10.a.1	Valorizzare il territorio dal punto di vista turistico attraverso la fruizione escursionistica	10.a.1.1	Potenziamento e valorizzazione dei percorsi di fruizione ciclopedonali di rango locale di connessione tra gli abitati e intervallivi (lungo il Fiume Trebbia e collinari)
					10.a.1.2	Indirizzi al RUE per la promozione di attività integrative del reddito agrario, anche sviluppando forme di ospitalità turistica rurale, attraverso il recupero di edifici esistenti ed incentivando forme di turismo escursionistico ed ambientale (vedi PA 12.a.2.1)
			10.a.2	Incrementare l'appetibilità turistica del territorio attraverso la valorizzazione paesaggistica e ambientale	10.a.2.1	Potenziamento e valorizzazione dei percorsi di fruizione ciclopedonali di rango locale di connessione tra gli abitati e intervallivi (lungo il Fiume Trebbia e collinari) (vedi PA 10.a.1.1)
					10.a.2.2	Potenziamento della capacità ricettiva (APC 4.2 ed eventuali aree a campeggio)
					10.a.2.3	Individuazione di ambito di nuovo insediamento – Centro polifunzionale (AN 5) finalizzato alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali (vedi PA 11.a.2.1)
11. Industria	11.a	Qualificare il sistema produttivo esistente	11.a.1	Consolidare e valorizzare l'apparato produttivo locale esistente dell'area di Niviano, migliorandone l'inserimento nel territorio.	11.a.1.1	Completamento dell'area produttiva di Niviano (APC 4.1)
			11.a.2	Valutare l'individuazione di una nuova polarità connessa alle produzioni tipiche locali	11.a.2.1	Individuazione di ambito di nuovo insediamento – Centro polifunzionale (AN 5) finalizzato alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali
12. Agricoltura	12.a	Qualificazione del territorio rurale anche integrando gli antichi legami funzionali legati al mondo agricolo con relazioni più complesse e articolate	12.a.1	Mantenere e valorizzare le colture di pregio	12.a.1.1	Salvaguardia dell'attività agricola, promuovendo il mantenimento delle colture di pregio, contrastando la diffusione di pratiche agricole intensive, in particolare nelle aree collinari.
			12.a.2	Favorire l'integrazione nel sistema rurale di attività integrative del reddito (agriturismo)	12.a.2.1	Indirizzi al RUE per la promozione di attività integrative del reddito agrario, anche sviluppando forme di ospitalità turistica rurale, attraverso il recupero di edifici esistenti ed incentivando forme di turismo escursionistico ed ambientale
13. Radiazioni	13.a	Tutelare la popolazione nei confronti dell'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Non aumentare la popolazione insediata in prossimità di sorgenti di inquinamento elettromagnetico.	13.a.1.1	Contenimento dei fenomeni di esposizione della popolazione alle sorgenti di inquinamento elettromagnetico.
14. Monitoraggio e prevenzione	14.a	Mantenere la classificazione UNI EN-ISO 14001:2004		-	14.a.1.1	Implementazione del Sistema di Gestione Ambientale e rinnovo periodico della certificazione UNI EN-ISO 14001:2004.

<u>Unità di paesaggio</u>

A valle del Ponte di Statto si percepisce immediatamente il passaggio dalla collina alla pianura tipico della morfologia della Regione a sud della via Emilia. Il territorio comunale, in base alle specificazioni definite nel PTCP, è suddiviso in 5 sub unità di paesaggio di cui due appartenenti alla pianura, una appartenente alla collina e due caratteristiche dell'ambiente fluviale. In pianura si intendono valorizzare in particolare gli elementi della centuriazione romana, quelle tracce ancora evidenti nell'articolazione della struttura agricola. Anche gli elementi del reticolo idrografico naturale e artificiale, sono di rilievo sia per gli aspetti naturalistici che storico-culturali, sia in termini di conservazione/manutenzione che rispetto all'efficienza ambientale/sicurezza del territorio.

Per le unità di paesaggio del fiume Trebbia è importante segnalare che il PSC individua cautele nel definire le politiche degli usi antropici nelle aree urbane situate all'interno dell'unità

di paesaggio al fine innescare processi di maggior compatibilità rispetto ai temi ambientali, paesaggistici e di fruizione ricreativa del Fiume.

Rete ecologica

A Rivergaro riveste particolare importanza il sistema ambientale del fiume Trebbia che costituisce una delle direttrici principali della rete ecologica comunale e che appartiene all'area del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.

Il Parco interessa un'area complessiva di 4.049 ha, di cui 2.626 di Parco e 1.423 di Area contigua. Nel sistema regionale, riveste un'importante cerniera di collegamento tra la Pianura Padana e l'Appennino. In Comune di Rivergaro l'area protetta (Parco vero e proprio e area contigua) interessa circa 67 ha (pari al 15,3% circa della superficie del territorio comunale), di cui 33 ha di Parco e i rimanenti 34 ha di Area contigua. Il parco è una importante risorsa sia ambientale che economica. La presenza del Parco incentiva il turismo escursionistico a basso impatto ambientale e si pone in relazione con l'abitato di Rivergaro in particolare nella zona del centro storico.

Aspetti geomorfologici e risorse idriche

Dalla relazione si evincono fenomeni geomorfologici che determinano una serie di considerazioni per la tutela e la valorizzazione del territorio:

- Presenza di estesi fenomeni di dissesto gravitativo nell'ambito collinare;
- Presenza nel settore collinare di coltri detritiche e di alterazione di spessore plurimetrico, che possono determinare, in condizioni morfologiche-idrogeologiche sfavorevoli, lo sviluppo di fenomeni di creeping o franamento;
- Limitati interventi di manutenzione periodica della rete scolante, in particolare delle cunette stradali; .
- Sismicità del territorio di classe 3.

Il PSC per alcuni di questi temi è strategico per la limitazione dei rischi, (si pensi ad esempio agli approfondimenti sismici), e per altri si confronta con la fattibilità degli interventi non prevedendo nuovi insediamenti in situazioni di pericolosità.

Le analisi rispetto al tema del sistema acquifero sotterraneo evidenziano la corrispondenza del territorio comunale con il settore apicale e mediano della conoide del Fiume Trebbia di rilevanza regionale e le buone caratteristiche qualitative delle risorse idriche sotterranee, oltre alla presenza di sorgenti nel settore collinare.

A fronte di queste caratteristiche di pregio la relazione evidenzia alcuni elementi di attenzione:

- Risorse idriche sotterranee di caratteristiche quali-quantitative non ottimali, penalizzate dalla presenza di ioni ferro, manganese ed ammoniaca.
- Vulnerabilità alta del settore apicale della conoide del Trebbia, fonte di alimentazione degli acquiferi.
- Le risorse idriche sotterranee presentano un elevato impatto antropico in termini quantitativi, a causa dell'elevato emungimento di acqua pregiata.

Per quanto riguarda il rischio idraulico si rileva che il territorio comunale ha limitate aree urbane del capoluogo soggette a rischio idraulico in caso di piena catastrofica del Fiume Trebbia e per la restante parte del territorio in generale il reticolo è adeguato alle portate, ad eccezione di alcune intersezioni con le infrastrutture e tombamenti non adeguati.

Aree di valore naturale e ambientale

Il territorio comunale di Rivergaro, situato sulla fascia di transizione tra pianura e collina e adiacente al Fiume Trebbia, presenta delle caratteristiche eterogenee dal punto di vista vegetazionale in quanto è possibile distinguere al suo interno diverse tipologie di ambienti che, per la loro diversità e per la significativa estensione territoriale, ospitano differenti formazioni vegetazionali. In particolare, possiamo distinguere la vegetazione delle aree di pianura (a nord del territorio comunale), quella delle zone collinari e quella legata all'ambiente fluviale situata lungo il corso del fiume Trebbia.

Il PTCP ha individuato le aree di valore naturale e ambientale a livello provinciale; tali aree rappresentano zone di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale da sottoporre ad una disciplina particolare di tutela ed a progetti locali di valorizzazione messi in opera dagli strumenti di pianificazione preposti. In particolare, il PTCP ha riconosciuto tra le aree di valore naturale e ambientale (cosi come riportato all'art.60 delle NTA del PTCP):

- il sistema della aree forestali e boschive;
- il reticolo idrografico, limitatamente alle fasce A1, A2, A3 e B1;
- i biotopi umidi;
- le risorgive, i fontanili e le sorgenti di interesse paesaggistico - naturalistico;
- le aree oggetto di attività estrattiva per le sole parti sulle quali siano già stati compiuti i ripristini naturalistici;
- la aree naturali protette istituite ai sensi della normativa di settore e le aree protette di rilievo internazionale e nazionale (compresi i siti della Rete Natura 2000).

Gli strumenti di pianificazione comunale disciplinano le aree di valore naturale e ambientale uniformandosi agli indirizzi dettati dal PTCP (art. 60 delle NTA) e quindi il PSC assume come indirizzi strategici:

- mantenere la conduzione agricola del territorio a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente;
- perseguire la massima interazione dei valori oggetto della tutela con le attività multifunzionali delle aziende e l'incremento delle forme di sviluppo locale integrato compatibili con le specifiche disposizioni di tutela dei singoli sistemi, zone ed elementi indicate dalla componente paesistica del PTCP;
- sviluppare le funzioni orientate all'offerta di servizi ambientali, ad utilizzo sostenibile della risorsa silvicola, alla fruizione a scopi turistico – ricreativi, scientifico didattici e culturali, alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche ambientalmente sostenibili;
- privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione di quello storico – testimoniale.

Le aree di valore naturale e ambientale nel territorio comunale di Rivergaro sono state individuate a partire dalle indicazioni contenute nel PTCP vigente e approfondite a livello locale, anche sulla base di specifiche indagini conoscitive.

Gli elementi di maggiore valenza nel territorio comunale sono, infatti, prevalentemente legati al sistema fluviale del Trebbia, con particolare riferimento alla presenza del Parco Regionale Fluviale e dell'area ZSC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", oltre che delle aree di pertinenza fluviale.

Paesaggio e territorio rurale

I dati censuari hanno mostrato come l'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita di piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni, maggiormente in linea con i valori della struttura aziendale media europea.

Le aree coltivate interessano la maggior parte delle aree di pianura del Comune di Rivergaro. Nella maggior parte dei casi si tratta di colture rotazionali a seminativi. Solo limitate zone a ridosso dei corsi d'acqua mantengono ancora elementi di naturalità.

Il massiccio fenomeno di abbandono delle aree coltivate collinari e submontane da parte della popolazione è facilmente rilevabile nei suoi effetti osservando la grande quantità di appezzamenti di terreno ricoperti da praterie con radi arbustivi, che rappresentano i primi stadi evolutivi della successione preforestale.

Il sistema fluviale

Il fiume Trebbia è il corso d'acqua paesaggisticamente più significativo della provincia, con un alveo attivo che si spinge con notevole ampiezza fino in alta collina (Bobbio), definito lateralmente da un fitto reticolo idrografico minore e dalla successione di numerose valli ricche di vegetazione.

Si tratta di un sistema che ospita importanti habitat vegetazionali ed habitat di interesse comunitario recentemente riconosciuto come Parco Fluviale Regionale.
Il fiume può assumere il ruolo di "via maestra" e porta di accesso per gli altri ambienti importanti della collina e della pianura oltre che di connessione tra i principali insediamenti urbani.

Il sistema della mobilità con riferimento alla ciclabilità

Nella relazione del PSC viene considerato particolarmente importante per il territorio comunale il potenziamento della rete ciclabile, sia entro l'insediamento urbano principale che più in generale per collegare le frazioni costruendo una rete di itinerari funzionali.
In questo contesto si inserisce l'intervento in progetto visto come un ampliamento della rete ciclabile che dal capoluogo porta verso Fabbiano e Cisiano, in aree particolarmente apprezzate dal punto di vista turistico-fruitivo ed ambientale.

Strumento Urbanistico di riferimento PSC Approvato:
Tavole PSC 1b.2 e PSC 1b.3, Zone interessate:
1- Viabilità storica – Art. 2.34 NTA del PSC (Art 27 PTCP)
2- Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale - Art. 2.23 NTA del PSC (Art 15 PTCP), contestualmente il percorso rientra nel perimetro del Parco del Trebbia art. 2.27 e 7.2 NTA del PSC (Art 60 PTCP).
3- Territori coperti da foreste e boschi - Art. 2.29 Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (P) (art. 142 lettera g, d.lgs. 42/2004) e "Aree forestali" (art. 8 PTCP), contestualmente il percorso ricade in Zona "Fasce fluviali soggette a vincolo" (art. 142 lettera c, d.lgs. 42/2004) e Aree escluse dal vincolo (art. 142 lettera c, d.lgs. 42/2004).
4- il tracciato prosegue attraversando le zone di cui ai punti 1, 2 e 3 a cui si aggiunge, nel tratto finale, la Zona "Galassino di Montechiaro" (art. 136 D.Lgs 42/2004).
Dopo l'entrata in vigore dell'Accordo 2016, il Comune ha approvato il PSC ma nella cartografia di Piano non risulterebbe inserito l'itinerario approvato, mentre risulterebbe coerente la normativa di cui all'art. 3.4.

Normativa PSC

Art. 3.4 Rete strutturale dei percorsi ciclopedonali
1. La rete degli itinerari ciclopedonali.
Lo schema di mobilità ciclopedonale assunto dal PSC (Tav. 2) come riferimento strutturale per l'attuazione degli interventi (da sviluppare nel RUE e attraverso il POC) comprende due tipologie di tracciati aventi ruoli diversi:

1.1 Itinerari ciclopedonali con la funzione specifica di collegare tra loro i centri abitati, di raccordare le residenze ai servizi.
1.2 Itinerari ciclopedonali il cui utilizzo è prevalentemente destinato ad attività di tempo libero e alla fruizione delle parti di territorio con rilevanti caratteri paesaggistici/ambientali o storici, rivolti a una utenza comunale o sovracomunale per una frequentazione con picchi diversificati a seconda delle stagioni o dei giorni della settimana.
1.3 La mobilità ciclopedonale e la rete delle piantumazioni
In tutti i casi (itinerari ciclopedonali "quotidiani" e itinerari ciclopedonali "di tempo libero") i percorsi costituiscono la potenziale traccia di una rete di piantumazioni (in parte esistenti, in parte da ridefinire con criteri correlati ai luoghi attraversati) che ripristinano o integrano l'orditura verde del territorio: i percorsi ciclopedonali quindi si configurano come rete funzionale e come supporto per una operazione di progressiva rilettura, valorizzazione e integrazione o costruzione dei lineamenti paesaggistici/ambientali del territorio.
2. Per i tracciati individuati di massima dal PSC sono definite in base a quanto stabilito dal DM 557/1999 in sede di POC sedi proprie per i percorsi ciclopedonali, distinte dalle sede veicolari, non soltanto per garantire la sicurezza della cosiddetta utenza debole, ma per rendere concretamente fruibile una rete autonoma di mobilità alternativa a quella veicolare, alla quale possa agevolmente connettersi la mobilità ciclopedonale minuta che, interessa tutta la rete viabilistica.
3. La realizzazione e gli ampliamenti degli itinerari ciclopedonali è programmata nel POC, eventualmente sulla base di specifici piani particolareggiati del traffico urbano.

Vincoli e rispetti

Il PSC, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii, così come modificato dalla L.R. 15/2013, riporta nella "Tavola dei vincoli" l'individuazione delle aree interessate da vincoli e tutele relativi alle fragilità e vulnerabilità del territorio, alle valenze ambientali e paesaggistiche, agli elementi di identità storico-culturale del territorio.

Con riferimento alle tavole dei vincoli ed alle schede dei vincoli, di cui ai documenti di variante, sul percorso in progetto si individuano i seguenti vincoli:

SISTEMA DEI CRINALI E DELLA COLLINA (ART. 6 PTCP)

La disciplina per il "sistema dei crinali ed il sistema collinare" è finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e alla connotazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati.

Il territorio collinare del Comune, ricompreso tra l'abitato del capoluogo, Ancarano di sopra, a nord e Cisiano a sud, risulta ricompreso tra tali ambiti, che coincidono con quelli indicati dal Piano Provinciale.

AREE FORESTALI E FORMAZIONI LINEARI (ART. 8 PTCP)

In relazione alla tutela del sistema vegetazionale la tavola individua l'area forestale, suddivisa in diverse tipologie e con la precisazione delle specie primarie.

ESEMPLARI ARBOREI SINGOLI (ART. 9 PTCP)

Vengono confermati gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare tutelati con specifico Decreto regionale ai sensi della L.R. n. 2/1977 e individuati dal PTCP (Allegato N1) sono esemplari di Quercus, istituiti con atti 418/1988 e 12202/1997.
Sono localizzati (in allegato N1) con Foglio/Mappale (F34, M46 e F37, M72) e coordinate UTM. Una è verso il Trebbia a nord dell'abitato di Cisiano.

FASCE DI TUTELA FLUVIALE (ART.11, 12, 13 PTCP)

FASCIA DI INTEGRAZIONE DELL'AMBITO FLUVIALE (ART.14 PTCP)

La fascia di integrazione dell'ambito fluviale, denominata "fascia I", comprende l'alveo attivo e la porzione di territorio adiacente di specifici tratti del corso d'acqua, caratterizzati da elementi morfologici, naturali o seminaturali, paesaggistici, storici e antropici, direttamente o indirettamente connessi al reticolo fluviale, non interessati cartograficamente dalle fasce A, B o C ma significativi nel contesto territoriale di riferimento.

VINCOLO PAESAGGISTICO (D. LGS. 42/2004)

Sono individuate le aree soggette a vincolo paesaggistico relative ai torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150mt (lett. c, comma 1°, art.142 del D.Lgs. 42/2004), ad esclusione delle aree che alla data del 6.09.1985 risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data.

ZONE DI PARTICOLARE INTETRESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (ART.15 PTCP)

Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, comprendono gli ambiti di accertato valore paesaggistico-ambientale che sono caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive ecc., e le zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti.

AREA DI CONCENTRAZIONE DI MATERIALI ARCHEOLOGICI O DI SEGNANAZIONE DI RINVENIMENTI (ART. 22 PTCP)

Nel territorio comunale sono presenti due "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (b2) localizzate sul Monte Dinavolo e in località Bellaria, località prossima al percorso in progetto.

ZONE STORICHE (ART. 24 PTCP)

Il PTCP individua gli insediamenti storici distinguendo le "Zone urbane storiche" dalle "Strutture insediative storiche non urbane".

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE (ART. 25 PTCP)

Il PTCP effettua una prima individuazione di "Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" articolate in otto diversi tipi.

Nel territorio comunale sono presenti tutti i diversi tipi ad eccezione della "architettura geologica".

Tali elementi sono elencati nell'allegato N3 alle Norme.

VIABILITÀ STORICA (ART. 27 PTCP)

La tavole di PTCP distinguono i "Percorsi consolidati" dalle "Tracce di percorso", ma non è possibile capire dallo shp scaricato dalla Provincia a quali valori e campi corrispondano.

Lo strumento vigente propone una dettagliata individuazione degli elementi relativi alla viabilità storica, distinguendo tra: Collegamenti carrabili principali (cp), Tracce di antichi collegamenti di primaria importanza (Ct), Collegamenti di interesse locale (cl), Altri collegamenti (Cs).

Viene indicato anche un elemento nodale di mobilità storica" (ponte sul fiume Trebbia in località Bellaria).

BENI CULTURALI (ART. 10 D. LGS. 42/2004)

In sede di PSC il Comune deve elaborare, con riferimento a questo elaborato, la Carta dei vincoli ministeriali dei beni culturali e paesaggistici e ne cura l'aggiornamento.

Fra i beni su cui si applicano le disposizioni dei decreti ministeriali sono individuati:

- immobili di cui al D.Lgs. n. 42/2004, Parte II, suddivisi fra Beni architettonici (art. 10 commi 1, 3 e 4 e art. 11 comma1) e Beni archeologici (art. 10 commi 1 e 3) esterni ai tessuti urbani;
- i beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III del D.Lgs. n. 42/2004:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004; bellezze individue e bellezze d'insieme;
- altre aree tutelate di cui all'art. 142, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004: territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini, territori al disopra dei 1.200 metri, parchi e riserve nazionali e regionali, territori coperti da foreste e da boschi.

ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI (ART.34, 35 E 36 PTCP)

Il comune è tenuto ad attuare l'intero sistema di tutela, anche con riferimento all'allegato N5 (Misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica).

Il PTCP, per la protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, individua i differenti settori di ricarica degli acquiferi distinguendoli per ricarica diretta (tipo A) o indiretta (tipo B), bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di ricarica (tipo C) e fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione subalvea (tipo D) e ne detta specifiche disposizioni.

AREE NATURALI PROTETTE (ART. 51 PTCP)

Lungo il corso del fiume Trebbia è individuato il perimetro del "Parco regionale fluviale del Trebbia", istituito con LR n. 19 del 4 novembre 2009.

In tale ambito, fermo restando gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP relativi ai sistemi, alle zone ed elementi ricadenti in tali aree, valgono le disposizioni del Piano Territoriale del Parco, quando approvato.

RETE NATURA 2000 (ART. 52 PTCP)

Lungo il fiume Trebbia è localizzato anche il ZSC-ZPS IT4010016 Basso Trebbia, facente parte della Rete Natura 2000 e che costituisce parte integrante dello schema direttore di Rete ecologica e partecipa alle indicazioni progettuali per essa stabilite.

Il sito ricade quasi interamente nel territorio del Parco Regionale Fluviale del Fiume Trebbia.

In tali aree si applicano le misure di conservazione definite dagli Enti competenti e, ove vigenti, gli specifici piani di gestione, ferma restando l'applicazione delle disposizioni regionali in merito alla valutazione di incidenza.

PROGETTO DI TUTELA, RECUPERO E CONSERVAZIONE (ART. 53 PTCP)

Lungo il fiume Trebbia, il PTCP individua un "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione".

Un'"Area di progetto" è invece individuata a ricomprendere le prime propaggini collinari.

Il comune, in sede di PSC, è tenuto a svolgere analisi specifiche degli ambiti per individuare l'effettiva potenzialità progettuale in termini di valorizzazione naturalistico-ambientale e

storico-culturale, di conservazione ed eventuale ripristino degli ambienti naturali e stabilire prescrizioni di progetto.

SCHEMA DIRETTORE RETE ECOLOGICA (ART. 67 PTCP)

Il PTCP indica, per il territorio comunale di Rivergaro, i seguenti elementi della Rete ecologica:

- nodi ecologici (fiume Trebbia da Rivergaro verso valle e prime colline ad est del territorio)
- corridoio ecologico primario (lungo il fiume Trebbia)
- direttrice da istituire in ambito planiziale (al margine nord del comune)
- ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito planiziale
- varchi insediativi a rischio.

Il comune definisce la Rete ecologica locale assumendo gli obiettivi e le componenti dello Schema direttore indicato dal PTCP e approfondendone l'articolazione, secondo quanto indicato nelle Linee-guida che il Consiglio Provinciale approverà con apposito atto.

Negli elementi della rete ecologica sono ammessi interventi di riqualificazione, di trasformazione e completamento degli ambiti consolidati.

DISSESTI (ART. 30, 31, 32 E 33 PTCP)

Da verificare sulla base degli approfondimenti geologici a livello comunale, sono riportate le indicazioni delle tavole di PTCP relativamente a:

a) Dissesti attivi:

- 1 deposito di frana attiva
- 2 conoide torrentizia in evoluzione
- 3 deposito alluvionale in evoluzione.

b) Dissesti quiescenti:

- 2 deposito di frana quiescente.

Si evidenzia:

- Scarsa presenza di dissesti attivi; sono pochi i "depositi di frane attive" e "deposito alluvionale in evoluzione" limitato ad un ambito ristretto lungo il fiume Trebbia.
- Significativa presenza di "Depositi di Frane quiescenti" (dissesti quiescenti) nel territorio a sud del capoluogo.
- Presenza diffusa di "Dissesti potenziali" ("Deposito di versante", "Deposito eluvio-colluviale", "Conoide torrentizia inattiva" e "Deposito alluvionale terrazzato").

VINCOLO IDROGEOLOGICO (ART. 32 PTCP - RD 3627/1923)

Il PTCP richiama le aree a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923, che sono soggette alle disposizioni di cui alla L.R. n. 3/1999 e relative direttive regionali. Il vincolo è rappresentato in scala ridotta sulla tavola "B1.b – Carta del dissesto – scala 1.100.000" del quadro conoscitivo.

Vengono riprese dalle tavole dello strumento vigente, le "Aree soggette a vincolo idrogeologico e forestale" che sono soggette alle disposizioni di cui al Regio Decreto 3267/1923.

RISPETTI STRADALI

I livelli funzionali della viabilità interessante il territorio comunale sono i seguenti:

- Rete di base principale: SS45 e "pedemontana" in progetto (costituita da tratti di diverse strade provinciali)
- Rete di base locale: tutte le strade provinciali esistenti interessanti il territorio comunale (SP28, SP35, SP40, SP42, SP55).

La provincia ha effettuato la classificazione della propria rete stradale in coerenza con quanto disposto dal Codice della Strada, individuando le strade "Extraurbane secondarie" (tipo C) e le "Locali" (tipo F).

Il PTCP richiama la disposizione del PRIT per la quale occorre aumentare di ulteriori ml 10 la fascia di rispetto stradale all'esterno dei centri abitati per i nuovi tratti della Rete di base e per il potenziamento di quelli esistenti all'esterno dei centri abitati.

Nell'elaborato allegato "Analisi dei vincoli" vengono elencati e cartografati i vincoli richiamati in rapporto alle aree interessate Varianti degli Strumenti Urbanistici Comunali (PSC e POC Stralcio) oggetto del presente studio.

Riferimento alle tavole di variante del PSC:

Tav. 1: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole PSC 1.A.2 e 1.A.3 – Tutele e vincoli di natura ambientale, unità di paesaggio;

Tav. 2: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole PSC 1.B.2 e 1.B.3 – Tutele e vincoli delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche, fasce di rispetto;

Tav. 3: Variante PSC (ex art. 53 L.R. 24/2007) tavola PSC 2 – Ambiti e trasformazioni territoriali;

Tav. 4: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 3 – Rete ecologica locale;

Tav. 5: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 4 – Carta del dissesto.

Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole dei vincoli:

Tavola n. 1: PSC Tavola dei vincoli 1.A.2 e 1.A.3 – Tutele e vincoli di natura ambientale, unità di paesaggio.

Tavola n. 2: PSC Tavola dei vincoli 1.B.2 e 1.B.3 – Tutele e vincoli delle risorse storico culturali e paesaggistiche, fasce di rispetto.

Tavola n. 3: PSC 2 – Ambiti e trasformazioni territoriali.

Tavola n. 4: PSC 3 – Rete ecologica locale.

Tavola n. 5: PSC 4 – Carta del dissesto.

Tavole POC Stralcio

Tavola n. 1: Ambito T06-T07 – Località Bellaria.

Tavola n. 2: Ambito T08 – Ponte di Statto - Fabbiano.

Si evidenzia che la pista ciclabile partendo dall'abitato di Rivergaro si sviluppa in parte su viabilità esistente ed in parte su nuovi tratti prossimi alla viabilità esistente. Il percorso raggiunge l'abitato di Fabiano, attraversando un'area di valore naturale ed ambientale (art. 7.2 PSC). Sui tratti esistenti sono previsti lavori di manutenzione con la posa di stabilizzato come meglio descritto nella relazione del progetto definitivo/esecutivo a cui si rimanda.

Il percorso interessa una fascia di territorio ricompresa fra l'area B e C del Parco Regionale Fluviale del Trebbia che vede la presenza di viabilità minore su cui effettuare lavori di manutenzione.

E' previsto di realizzare, su proprietà private, mediante procedura espropriativa, due nuovi tratti di percorso ciclabile immediatamente a valle e a monte del ponte di Statto: entrambi questi tratti interessano i margini di campi agricoli attualmente coltivati siti in aree di valore naturale ed ambientale (art. 7.2 del PSC).

5. SINTESI DELLO STATO DI FATTO – ANALISI SWOT

L'analisi SWOT (Strong, Weakness, Opportunities, Threats) è un'analisi ragionata del contesto settoriale o territoriale in cui si realizza un programma di intervento o un piano. Lo scopo dell'analisi è quello di fornire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un ambito di intervento, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, da aspetti esterni al progetto o al piano medesimo e non controllabili.

Una volta raccolte tutte le informazioni che si ritiene siano necessarie per la definizione di un quadro quanto più completo possibile del tema specifico e del contesto all'interno del quale questo si colloca, si evidenziano i punti di forza e di debolezza al fine di far emergere gli

elementi che vengono ritenuti in grado di favorire, ostacolare o ritardare il perseguimento degli obiettivi. In sostanza permette di evidenziare i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un programma o di un piano.

Nell'analisi SWOT generalmente si distingue tra fattori endogeni, in cui si considerano tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema e sulle quali è possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati, e fattori esogeni, cioè variabili esterne al sistema di riferimento che però possono condizionarlo, sia positivamente che negativamente, e sulle quali non è possibile intervenire direttamente.

L'analisi SWOT è quindi condotta sui fattori endogeni, punti di forza (streghts) e punti di debolezza (weknesses) propri del contesto di analisi, e sui fattori esogeni, opportunità (opportunities) e rischi (threats), che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà territoriali analizzate.

Per ciascuna componente ambientale è riportata la sintesi dello stato di fatto esistente (la Val.S.A.T. acquisisce, attraverso il Quadro Conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni – DCR 173/2001). Con la finalità di sintetizzare i contenuti del Quadro Conoscitivo, a cui si rimanda per la trattazione completa degli argomenti presentati, si è ritenuto opportuno individuare i Punti di forza e i Punti di debolezza (Analisi SWOT), in grado di evidenziare le caratteristiche del territorio e i rischi e le opportunità che insistono su di esso per ciascuna componente ambientale considerata.

Analisi SWOT: Sintesi dei punti di forza e di debolezza del territorio interessato.

	Punti di forza	Punti di debolezza
Fattori endogeni	ambito fluviale di elevato pregio ambientale in grado di offrire una ricca e variegata possibilità fruitiva; presenza di ambiti ancora caratterizzati da un elevato grado di biodiversità; presenza di "aree naturali" che costituiscono un importante corridoio tra i sistemi della montagna, della collina e le aree perifluviali del fiume Po; presenza di sistemi ripariali lungo l'asse del fiume Trebbia che costituiscono l'elemento portante, sufficientemente continuo ed interconnesso sul quale innestare la rete ecologica; notevole diversificazione naturalistica e paesaggistica in corrispondenza del fiume Trebbia e della fascia collinare; buona qualità delle strutture viabilistiche di accesso alla zona e di collegamento con le principali arterie regionali costituite da strade di interesse statale, regionale e provinciale; efficiente rete di trasporto pubblico su gomma; presenza di una buona rete viabilistica locale di accesso al fiume; buona qualità dei tessuti insediativi; buona disponibilità di servizi di base; incremento di visitatori in relazione all'offerta ambientale, turistica e culturale; discreta disponibilità di servizi e strutture ricettive; l'area della media e bassa vallata è interessata da elevata attrazione residenziale anche legata alla seconda casa; area di elevata attrazione turistica di breve periodo; diffusa presenza di zone di interesse storico-testimoniale. Abbondanza di percorsi già presenti che un tempo costituivano il tessuto viabilistico delle attività estrattive; è possibile rimarcare tale percorsi a livello fruitivo con ridotta attività di cantiere	impoverimento della portata d'acqua riscontrabile in forma progressivamente più accentuata procedendo da monte a valle per prelievi ad uso produttivo, prevalentemente agricolo (irriguo), con impatti pesantemente negativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico riscontrabili in misura significativa nel tratto pianeggiante dal traversante di Mirafiori alla foce; locali rischi di instabilità delle sponde; presenza di dighe, briglie e punti di discontinuità fluviale; l'antropizzazione del territorio, l'uso agricolo e la presenza di attività estrattive, hanno causato la riduzione, la frammentazione e la semplificazione delle strutture vegetali in estese aree prevalentemente concentrate nella parte bassa della valle; progressiva rarefazione delle aree a vegetazione arborea spontanea nel procedere da sud a nord e nella parte di pianura si riscontra una rete lassa, fortemente frammentata, costituita quasi esclusivamente da strutture vegetali lineari (siepi ed alberate prevalentemente di gelso), immersa in una matrice essenzialmente agricola; flussi veicolari da trasporto dei materiali di cava radicati sulla viabilità ordinaria presenti nella parte di pianura che confliggono con la fruibilità degli ambiti perifluviali ; utilizzo della viabilità idraulica come sede di trasporto dei materiali di lavorazione degli inerti di cava; presenza di attività produttive ad elevato impatto ambientale prevalentemente concentrate nella bassa valle; presenza di attività agricole diffuse sino al limite di sponda; tratti con scarsa fruibilità di accesso al fiume per la presenza di cantieri, aziende agricole e servitù militari riscontrati nella bassa valle; elevata vulnerabilità degli acquiferi, con rischio di inquinamento delle acque sotterranee profonde;

		zone soggette a sfruttamento turistico intensivo attraverso nuovi insediamenti spesso non coerenti con il tessuto preesistente; interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente avulsi dalle caratteristiche tipologiche storiche con conseguente depauperamento dei caratteri originali delle emergenze storiche, architettoniche e testimoniali; presenza diffusa di infrastrutture, elementi tecnologici ed impianti con alterazione dello stato di naturalità dei luoghi e con sensibili impatti ambientali e paesaggistici; presenza, lungo tutta l'asta fluviale e sulla viabilità di accesso al fiume, di aree di sosta occasionali ed improprie che, oltre a produrre un sensibile impatto ambientale, determinano rischi per la sicurezza e l'incolumità personale; tendenza al progressivo abbandono del territorio, specialmente montano, con conseguenti impatti negativi di tipo sociale, economico ed ambientale; progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

Analisi SWOT: Sintesi delle opportunità e delle minacce caratterizzanti il territorio interessato

	Opportunità	Minacce
Fattori esogeni	bacino fluviale che permette per larghi tratti la balneazione, la pesca, la possibilità di praticare il canottaggio, il rafting ed il torrentismo in genere; presenza di valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche di eccellenza; presenza di centri abitati ed insediamenti storici che offrono una notevole disponibilità di beni culturali, architettonici e storico-culturali oltre che un'ampia dotazione di servizi e di proposte turistiche di indubbio interesse; presenza di una rete viabilistica che consente il collegamento dell'area con le direttrici principali favorendo flussi turistici, prevalentemente di breve periodo, richiamando presenze anche dalle province limitrofe; facilità di accesso all'ambito fluviale ed alle aree di pertinenza fluviale che contribuisce a farne meta privilegiata dei flussi turistici nei fine settimana estivi; presenza di ambiti ancora caratterizzati da un elevato grado di biodiversità; presenza di ambiti di tutela e valorizzazione: ZSC – Zone Speciali di Conservazione, Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed ambiti di riequilibrio ecologico, Parchi, riserve naturali ed aree naturali proposte per l'istituzione; le aree rilasciate dall'attività estrattiva possono essere convertite in habitat di elevato pregio naturalistico; le aree demaniali presenti, compreso quelle estromesse dall'alveo attivo del fiume Trebbia, ed appartenenti al demanio disponibile potranno consentire agli Enti interessati di acquisirne la proprietà o la concessione, attraverso gli strumenti legislativi vigenti (L. 5/1/1994 N. 37), dando corpo agli scopi del progetto, privilegiando su tali aree interventi atti ad integrare le opere proposte valorizzandone gli aspetti ambientali; possibilità di realizzazione di una adeguata rete percorsi ciclabili e ciclo-pedonali; la presenza di una fitta rete di canalizzazioni irrigue è in grado di consentire il potenziamento della rete ecologica; possibilità di integrazione dell'itinerario ciclabile con le direttrici provinciali e di rango superiore; possibili sviluppi di attività economiche favorite dai flussi cicloturistici; contribuisce all'aumento della mobilità pulita o climaticamente neutra; promuove l'uso e la gestione sostenibile del territorio, garantendo la protezione della biodiversità e degli habitat ed evitando il degrado del suolo.	ulteriore impoverimento della portata d'acqua per utilizzi antropici; ulteriore espansione verso le aree di pertinenza fluviale di attività produttive ed insediamenti residenziali con ulteriori impatti ambientali e paesaggistici, sfruttamento turistico intensivo attraverso nuovi insediamenti spesso non coerenti con il tessuto preesistente; difficoltà di controllo del recupero del patrimonio edilizio esistente con opere avulse dalle caratteristiche tipologiche e storiche con conseguente ulteriore depauperamento dei caratteri originali delle emergenze storiche, architettoniche e testimoniali; ulteriore diffusione di infrastrutture, elementi tecnologici ed impianti con alterazione dello stato di naturalità dei luoghi e con sensibili impatti ambientali e paesaggistici; tendenza al progressivo abbandono del territorio, specialmente montano, con conseguenti impatti negativi di tipo sociale, economico ed ambientale; utilizzo promiscuo della viabilità idraulica, con accesso alle aree limitrofe al corso d'acqua; attività estrattiva in alveo connessa a interventi di sistemazione idraulica; interventi di sistemazione finale delle aree di cava non correttamente eseguiti; eccessiva "schematizzazione" e banalizzazione della vegetazione nelle aree di intervento; taglio indiscriminato delle siepi durante l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali irrigui; possibile aumento dell'abbandono dei rifiuti a seguito dell'incremento dell'offerta fruitiva; riduzione della portata media del fiume Trebbia per effetto del cambiamento climatico con aumento della frequenza delle crisi idriche; aumento della portata al colmo del fiume per effetto dell'impermeabilizzazione dell'intero bacino (aumento delle superfici impermeabilizzate) e per la tropicalizzazione del clima.

6. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Relativamente agli obiettivi della strumentazione sovraordinata a cui fare riferimento per la valutazione degli obiettivi di Piano si è provveduto ad analizzare i contenuti del PTCP in quanto strumento sovraordinato che assimila e recepisce il quadro normativo e ambientale derivante dagli strumenti di pianificazione e programmazione. In particolare costituisce approfondimento ed attuazione del Piano Territoriale Regionale (PTR); ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio dando attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 24, comma 3, della L.R. n. 20/2000, il riferimento per gli strumenti urbanistici comunali e per l'attività amministrativa attuativa; recepisce e coordina le disposizioni del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po assumendone i contenuti nonché il valore e gli effetti per il territorio provinciale; recepisce e coordina le disposizioni del Piano regionale per la tutela delle acque (PTA); recepisce e coordina i contenuti del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT).

Il procedimento di VALSAT, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE, previsto dall'art. 18 della L.R. n° 24/2017, come parte integrante del processo d'elaborazione ed approvazione degli strumenti pianificatori a livello regionale, provinciale e comunale, supporta le scelte di piano al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile prendendo in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che posso derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

Gli obiettivi derivanti dalla strumentazione sovraordinata verranno utilizzati per la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi delle Varianti in oggetto, al fine di evidenziare la presenza di incoerenze e di criticità delle scelte effettuate in rapporto ai criteri e ai parametri territoriali sui quali è stata basata la pianificazione di carattere provinciale.

La Variante specifica agli Strumenti Urbanistici dei Comuni Gragnano Trebbiense e Rivergaro verranno trattate come un unicum in quanto nascono dalla comune esigenza di integrare gli strumenti stessi per quanto riguarda la rete ciclo-pedonabile comunale recependo quanto previsto dagli interventi afferenti il Piano Regionale Investimenti 2021-2023 – Parco Regionale Fluviale del Trebbia, promossi e coordinati dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale, al fine di recepire alcune variazioni ed implementazioni rispetto il tracciato esistente.

Avendo come quadro di riferimento quanto indicato dalla legislazione regionale per la valutazione di sostenibilità si è ritenuto opportuno riferirsi al Rapporto Ambientale del vigente PTCP anche per questa attività organizzando gli obiettivi di sostenibilità in generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine

come traguardi di azioni e politiche orientate al raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali.

Di seguito sono riportati gli obiettivi generali, associati a quelli strategici d'asse illustrati nel Rapporto Ambientale relativo al Piano Provinciale evidenziati in un quadro di riferimento che specifica la scelta degli obiettivi generici e specifici di sostenibilità, preso in considerazione dal PTCP 2007 nella propria Valsat.

COMPONENTE	OBIETTIVO GENERALE DI SOSTENIBILITÀ (OGS)	OBIETTIVO SPECIFICO DI SOSTENIBILITÀ (OSS)
1 ARIA	1.A RIDURRE O ELIMINARE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE ALL'INQUINAMENTO	1.A.1 RIDURRE LE CONCENTRAZIONI DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI RISPETTANDO I VALORI LIMITE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, LIMITANDO GLI EPISODI DI INQUINAMENTO ACUTO
	1.B RIDURRE O ELIMINARE LE EMISSIONI INQUINANTI	1.B.1 RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI. 1.B.2 RIENTRARE NEI LIMITI DI EMISSIONE PER RISPETTARE IL PROTOCOLLO DI KYOTO
2 RUMORE	2.A RIDURRE O ELIMINARE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE AL RUMORE AMBIENTALE E LE EMISSIONI SONORE	2.A1 RAGGIUNGERE E RISPETTARE DETERMINATI LIVELLI DI ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE ALLE SINGOLE REALTÀ TERRITORIALI 2.A.2 RISPETTARE I VALORI LIMITE DI EMISSIONE SONORA
3 RISORSE IDRICHE	3.A RIDURRE O ELIMINARE L'INQUINAMENTO E MIGLIORARE LA QUALITÀ ECOLOGICA DELLE RISORSE IDRICHE	3.A.1 RISPETTARE I LIMITI E RAGGIUNGERE I VALORI GUIDA E GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DELLE ACQUE DI APPROVVIGIONAMENTO E DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE 3.A.2 GARANTIRE LA RACCOLTA DEGLI SCARICHI E LA LORO DEPURAZIONE 3.A.3 AUMENTARE LA CAPACITÀ DI DEPURAZIONE DEL TERRITORIO E DEI CORSI D'ACQUA
	3.B RIDURRE O ELIMINARE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE A CONDIZIONI DI RISCHIO	3.B.1 RIDURRE LA POPOLAZIONE ESPOSTA AD ELEVATI LIVELLI DI RISCHIO IDRAULICO
	3.C RIDURRE IL CONSUMO IDRICO	3.C.1 RIDURRE IL SOVRASFRUTTAMENTO IDRICO E GLI USI IMPROPRI DI RISORSE IDRICHE PREGIATE 3.C.2 GARANTIRE ACQUA POTABILE DI BUONA QUALITÀ A TUTTA LA POPOLAZIONE
4 SUOLO E SOTTOSUOLO	4.A RIDURRE O ELIMINARE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE A CONDIZIONI DI RISCHIO	4.A.1 RIDURRE IL RISCHIO SISMICO E I FENOMENI DI RISCHIO PROVOCATI DA ATTIVITÀ UMANE (AREE DEGRADATE, SITI CONTAMINATI,…) 4.A.2 RIDURRE IL RISCHIO ASSOCIATO A FENOMENI DI DISSESTO

	4.B RIDURRE O ELIMINARE LE CAUSE E SORGENTI DI RISCHIO, DEGRADO E CONSUMO	4.B.1 RIDURRE IL CONSUMO DI INERTI, PREGIATI E NON 4.B.2 PROTEGGERE IL SUOLO QUALE RISORSA LIMITATA E NON RINNOVABILE, PROMUOVENDONE UN USO SOSTENIBILE 4.B.3 TUTELARE GLI ELEMENTI MORFOLOGICI DI PREGIO
5 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO	5.A AUMENTARE IL PATRIMONIO E CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ	5.A.1 CONSERVARE RIQUALIFICARE LA TIPICITÀ UNICITÀ DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO RURALE E STORICO E RIQUALIFICARE IL PAESAGGI URBANO
	5.B RIDURRE O ELIMINARE LE CAUSE DI IMPOVERIMENTO O DEGRADO	5.B.1 RIDURRE O MITIGARE LE ATTIVITÀ IMPROPRIE IN AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO
6 CONSUMI E RIFIUTI	6.A MINIMIZZARE LA QUANTITÀ E IL COSTO AMBIENTALE DEI BENI UTILIZZATI E DEI RIFIUTI PRODOTTI	6.A.1 RIDURRE LA PRODUZIONE E LA PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI 6.A.2 LIMITARE L'UTILIZZO DI SOSTANZE AD ALTO IMPATTO AMBIENTALE
	6.B AUMENTARE IL RIUSO RECUPERO	6.B.1 AUMENTARE I PROCESSI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, RIUTILIZZO, RICICLAGGIO E RECUPERO DEI RIFIUTI PRODOTTI
7 ENERGIA ED EFFETTO SERRA	7.A MINIMIZZARE L'USO DI FONTI FOSSILI	7.A.1 AUMENTARE L'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI IN SOSTITUZIONE DELLE FONTI FOSSILI 7.A.2 RIDURRE I CONSUMI ENERGETICI E PROMUOVERE IL RISPARMIO ENERGETICO
8 MOBILITÀ	8.A MIGLIORARE L'EFFICIENZA AMBIENTALE DEGLI SPOSTAMENTI	8.A.2 AUMENTARE IL TRASPORTO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE
9 MODELLI INSEDIATIVI	9.B TUTELARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE DI VITA	9.B.1 RIQUALIFICARE IN SENSO AMBIENTALE IL TESSUTO EDILIZIO E DEGLI SPAZI DI INTERESSE COLLETTIVO
	9.C MIGLIORARE LA QUALITÀ SOCIALE	9.C.1 GARANTIRE UN'EQUA DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI PER RAFFORZARE LA COESIONE E L'INTEGRAZIONE SOCIALE
10 TURISMO	10.A TUTELARE LE AREE SENSIBILI E LA QUALITÀ AMBIENTALE	10.A.1 RIDURRE LA PRESSIONE DEL TURISMO E INCREMENTARE IL TURISMO SOSTENIBILE
	10.B PERSEGUIRE IL TURISMO QUALE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO	10.B.1 AUMENTARE L'OFFERTA TURISTICA
11 INDUSTRIA	11.A TUTELARE LE RISORSE AMBIENTALI E RIDURRE LA PRESSIONE	11.A.1 PROMUOVERE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA
	11.B AUMENTARE LE INIZIATIVE NELL'INNOVAZIONE AMBIENTALE E NELLA SICUREZZA	11.B.1 PROMUOVERE L'ADOZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE D'IMPRESA
	11.C INCREMENTARE IL TREND POSITIVO OCCUPAZIONALE	11.C.1 PROMUOVERE LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E L'OCCUPAZIONE

12 AGRICOLTURA	12.A TUTELARE E RIQUALIFICARE IL PAESAGGIO E LA QUALITÀ AMBIENTALE DELLE AREE AGRICOLE	12.A.1 AUMENTARE LE SUPERFICI AGRICOLE CONVERTITE A BIOLOGICO, FORESTAZIONE E RETI ECOLOGICHE RIDUCENDONE L'IMPATTO 12.A.2 RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE ASSOCIATO ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE 12.A.3 GARANTIRE LA PRODUTTIVITÀ AGRICOLA
13 RADIAZIONI	13.A RIDUZIONE DELL'ESPOSIZIONE DELLE PERSONE ALL'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	13.A.1 GARANTIRE IL RISPETTO DEI VALORI LIMITE, FAVORIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEI VALORI DI QUALITÀ E RIDURRE L'ESPOSIZIONE NELLE SITUAZIONI PIÙ CRITICHE
14 MONITORAGGIO E PREVENZIONE	14.A MIGLIORARE LA CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE ATTUALE	14.A.1 AUMENTARE IL MONITORAGGIO E GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE PER LE VARIE MATRICI AMBIENTALI

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La Valutazione degli impatti è finalizzata all'individuazione e alla verifica della significatività degli effetti potenzialmente indotti dal progetto in esame sulla base dei criteri per la caratterizzazione degli impatti medesimi previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n.4/2008 per la VAS.

Sulla base delle analisi condotte e in relazione alle previsioni del progetto, tale valutazione permette di esplicitare gli effetti potenzialmente generati, evidenziando l'eventuale necessità di misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la piena sostenibilità delle previsioni.

In particolare, la valutazione è condotta avendo riguardo ai seguenti criteri:

- probabilità dell'impatto;
- durata dell'impatto;
- frequenza dell'impatto;
- reversibilità dell'impatto;
- carattere cumulativo dell'impatto;
- natura transfrontaliera;
- rischi per la salute e per l'ambiente;
- estensione dell'impatto;
- valore dell'area;
- vulnerabilità dell'area;
- aree o paesaggi protetti.

Per ciascuna componente ambientale sono riportati:

- la descrizione dell'effetto previsto e le motivazioni che hanno condotto alla sua individuazione, oltre al suo grado di significatività, secondo la seguente scala:

a) *nullo*: il progetto non determina alcun effetto sulla componente considerata;

b) *non significativo*: il progetto determina effetti che non hanno ripercussioni irreversibili sulla componente considerata e che comunque non ne determinano una alterazione della qualità; le misure di mitigazione di norma non sono necessarie;

c) *significativo*: il progetto determina effetti che sono in grado di alterare la qualità della componente considerata; le misure di mitigazione sono di norma necessarie; nel caso che l'impatto permanga significativo anche con l'applicazione delle misure di mitigazione si rendono necessarie misure di compensazione (è comunque evidente che effetti sulla componente significativi, ma positivi non richiedono alcuna misura di mitigazione o di compensazione);

- ove necessarie, le misure per mitigare, compensare o comunque migliorare gli effetti attesi;
- una indicazione sintetica della significatività residua degli effetti indotti.

Questa fase rappresenta la valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni del Piano (Valutazione ex ante), che sono confrontate, attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti, con gli obiettivi di sostenibilità.

In questo capitolo si tratta pertanto dell'identificazione dei possibili effetti generati dalle Varianti in oggetto nei confronti delle principali tematiche ambientali rilevanti nella valutazione ambientale strategica.

Le caratteristiche dell'area nelle quali le opere in progetto vengono a collocarsi non evidenziano sensibilità specifiche sotto il profilo ambientale se non quelle riscontrabili in forma generalizzata sull'intero ambito territoriale a cui appartengono.

Nelle tabelle che seguono è rappresentata l'incidenza degli effetti transitori e permanenti riscontrati. La metodologia operativa ha preso in considerazione le componenti ambientali scelte preliminarmente e le stesse sono state raffrontate con gli obiettivi generali e specifici e successivamente vengono valutati gli effetti degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal Piano, tenendo conto delle possibili alternative, e inoltre individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano.

7.1 COMUNE DI GOSSOLENGO

La realizzazione del percorso in Comune di Gossolengo pur non necessitando di intervenire in variante sugli Strumenti Urbanistici PSC e RUE, impone l'acquisizione di due tratti già adibiti a viabilità secondaria e/o poderale mediante procedura espropriativa da attuarsi in località Prebonina (Ambito T03) ed in località Rossia (Ambito T04), mentre in località Caratta Gerra è previsto di realizzare una deviazione alla ciclopista esistente dovuta all'erosione da parte della corrente del fiume (Ambito T05); ambiti questi soggetti a Piano Operativo Comunale Stralcio (*ved. Particolare P03 del progetto definitivo/esecutivo e documentazione P.O.C. Stralcio allegata*).

Componente Aria	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali oggetto di POC Stralcio previsti in Comune di Gossolengo consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In località Caratta Gerra è previsto il ripristino di un breve tratto di ciclopista soggetta a fenomeni erosivi. Le emissioni in atmosfera sono molto limitate e legate all'attività di mezzi d'opera e di trasporto nella sola fase di cantiere. Si tratta di emissioni estemporanee che hanno breve durata.	
probabilità dell'impatto:	molto bassa, l'impatto (incremento delle emissioni in atmosfera) è trascurabile in quanto l'intervento di progetto non determina emissioni in atmosfera se non nella sola fase di cantiere di breve durata. I nuovi percorsi individuati cartograficamente potranno contribuire all'aumento della mobilità pulita e climaticamente neutra
durata dell'impatto:	permanente; questa tipologia di impatto è correlata alla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali che grazie alla vicinanza del fiume potranno essere meta di frequentazione ad emissioni zero.
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante la fase di attività e di frequentazione dei percorsi; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi.
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato all'attività dei percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	Nella fase di cantiere l'introduzione di mezzi d'opera non comporta particolari rischi. Nella fase di attività dei percorsi la mobilità pulita è in grado di aumentare, mediante il movimento, il benessere psico-fisico dei frequentatori.
estensione dell'impatto:	limitata, data la tipologia degli interventi si ritiene che essi abbiano effetti potenzialmente apprezzabili solo localmente (sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dei percorsi)
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	Gli ambiti in oggetto risultano inseriti in aree vulnerabili che seppur prossime o ricomprese nel Parco del Trebbia sono collocate in un ambito di pianura generalmente critico per la qualità dell'aria.
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Positivo – Non significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Considerando che l'intervento di progetto rappresenta un'estensione dei percorsi per la mobilità pulita senza un apprezzabile incremento (fase di cantiere) ne diminuzione della sua capacità emissiva si ritiene che non ci possano essere variazioni sostanziali alle emissioni in atmosfera da esso generate.	

Si ritiene tuttavia utile e opportuno fornire comunque alcune misure di cautela per contenere l'impatto comunque generato nella fase di cantiere.
In particolare, dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere previsto l'impiego di mezzi d'opera almeno EURO 6, e limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale.

Significatività dell'effetto residuo
Le misure di mitigazione proposte sono tali da ridurre ulteriormente l'impatto generato.

Componente Rumore

Descrizione effetto
Nella zonizzazione acustica comunale (ZAC) l'area oggetto d'intervento è classificata per lo più in classe III (Aree di tipo misto) e in classe I (Aree particolarmente protette).
I percorsi ciclo-pedonali, se si esclude l'attività di cantiere, non comportano nessun incremento delle sorgenti acustiche. Si tratta infatti di mobilità pulita.

probabilità dell'impatto:	molto bassa: l'attività non comporta variazioni delle sorgenti sonore e quindi l'alterazione del clima acustico.
durata dell'impatto:	permanente, questa tipologia di impatto è correlata alla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi per l'introduzione di lavorazioni rumorose
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato all'attività dei percorsi ciclo-pedonali
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno
estensione dell'impatto:	nessuno; limitata ai ricettori più vicini durante la fase di cantiere
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per la presenza di Habitat prioritari e la presenza del Parco del Trebbia
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Trascurabile – non significativo per i ricettori esposti prossimi ai percorsi durante la fase di cantiere**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
All'interno dei cantieri le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana. Le attività dei cantieri devono essere eseguite nei giorni feriali dalle ore 7.00 alle ore 20.00; le lavorazioni particolarmente disturbanti (ad es. escavazioni, ecc.) e l'impiego di macchinari rumorosi (ad es. betoniere, gru, ecc.) deve essere svolto nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00. E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale

Significatività dell'effetto residuo
Le misure di mitigazione proposte rendono l'impatto residuo ragionevolmente trascurabile

Componente Risorse idriche

Descrizione effetto
I percorsi ciclo-pedonali non comportano effetti sulla componente risorse idriche in termini di inquinamento. Esiste il rischio di rotture o perdite di oli o carburanti durante la fase di cantiere per l'introduzione di mezzi d'opera. Al proposito si evidenzia che l'area è classificata con vulnerabilità elevata ed è caratterizzata da una falda a pelo libero con livelli di soggiacenza di circa 1,0 – 2,0 m
Non è previsto l'impiego di materiali impermeabilizzanti ma solamente la stesa di ghiaietto selezionato. Al proposito si evidenzia che l'area in esame è a rischio idraulico.

probabilità dell'impatto:	**trascurabile**; non è prevista la produzione di reflui se non durante la fase di cantiere (comunque limitata nel tempo); **bassa**; i percorsi si trovano in aree a rischio idraulico e potrebbero essere soggetti ad allagamenti per piene catastrofiche (art. 12 PTCP); non sono previsti aumenti delle superfici impermeabili; **trascurabile**; l'impatto in termini di consumi idrici è nullo
durata dell'impatto:	permanente in termini di rischio idraulico, temporanea nella fase di cantiere
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi.
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato alla presenza dei percorsi.
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno durante l'attività dei percorsi, con rischio basso durante la fase di cantiere
estensione dell'impatto:	rilevante, in particolare per quanto riguarda gli effetti idraulici sul reticolo idrografico che si potrebbero manifestare anche molto a valle dell'area di intervento (in termini di scarichi di reflui e di consumi idrici comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee e il rischio idraulico
Aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Negativo – Non Significativo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento

Il cantiere deve essere attuato nel periodo invernale e autunnale e si deve prevedere l'impiego di bagni chimici, e panni assorbenti nel caso di rotture dei mezzi d'opera.

Il percorso ciclopedonale rientra in un territorio con modeste limitazioni al suo insediamento.

In linea generale si tratta di zone che presentano alcune problematiche sotto il profilo geotecnico e idraulico, ma facilmente risolvibili attraverso adeguati accorgimenti costruttivi e manutentivi, tra cui:

- le modalità costruttive dovranno consentire una corretta regimazione delle acque superficiali e non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali;
- i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione;
- è vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate;
- è necessario programmare interventi di ripristino dei percorsi nel caso fossero danneggiati da allagamenti con deposito di materiale alluvionale e/o da erosione con asportazione e riposizione di parte di essi;
- tali interventi sono possibili solo nel caso di eventi meteorici molto forti.

Significatività dell'effetto residuo

Le misure di mitigazione proposte rendono l'impatto residuo trascurabile.

Componente suolo e sottosuolo	
Descrizione effetto Dal punto di vista sismico il territorio del Parco Fluviale del Trebbia e zone limitrofe è classificato in classe 3. La successione stratigrafica è stata classificata, per mezzo di adeguate indagini sismiche, alla Categoria di suolo B (cfr. "Relazione geologico-sismica" allegata alla documentazione progettuale).	
probabilità dell'impatto:	**bassa;** l'impatto correlato ad eventi sismici è possibile solo in situazioni di calamità naturale (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto);

	alta; la realizzazione dell'intervento determinerà sicuramente l'impiego di inerti
durata dell'impatto:	limitata ad un potenziale evento calamitoso (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione); l'impiego di inerti è limitato al periodo di cantierizzazione dei percorsi
frequenza dell'impatto:	bassa, limitata ad un potenziale evento calamitoso (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione); l'impiego di inerti è limitato al periodo di cantierizzazione delle opere
reversibilità dell'impatto:	irreversibile
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	in presenza di eventi sismici potenzialmente anche alti (ma sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione)
estensione dell'impatto:	limitato, nel caso oggetto di studio, all'area di progetto
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	limitata, l'area è classificata in classe sismica 3, categoria di suolo B
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Per la realizzazione dei percorsi, in relazione al pregio dell'area, devono essere utilizzati materiali naturali provenienti dalle cave presenti nel comprensorio provinciale. Al fine di limitare gli impatti dovuti al trasporto è necessario nella fornitura del materiale considerare come prioritario il chilometraggio e favorire quindi le aziende locali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione previste rendono l'impatto residuo ragionevolmente trascurabile.	

Componente Biodiversità e Paesaggio	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali oggetto di POC Stralcio previsti in Comune di Gossolengo consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In località Caratta Gerra è previsto il ripristino di un breve tratto di ciclopista soggetta a fenomeni erosivi. A priori non è possibile escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali archeologici.	
probabilità dell'impatto:	bassa; l'intervento, pur collocandosi in zone ad alto valore naturalistico non comporta l'interessamento di habitat ma solamente di percorsi già esistenti.
durata dell'impatto:	permanente; l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
frequenza dell'impatto:	sistematico, l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	non cumulativo
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno perché il progetto rientra nella mobilità pulita
estensione dell'impatto:	limitata alla zona di intervento
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale al fine di interferire nel minore modo possibile	

con i cicli vitali delle popolazioni faunistiche e vegetazionali.
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da ridurre l'impatto generato a trascurabile.

Componente Consumi e Rifiuti
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali oggetto di POC Stralcio previsti in Comune di Gossolengo consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In località Caratta Gerra è previsto il ripristino di un breve tratto di ciclopista soggetta a fenomeni erosivi. Non è prevista la produzione di rifiuti e per questo non sono attesi effetti sulla componente in esame.
probabilità dell'impatto:
durata dell'impatto:
frequenza dell'impatto:
reversibilità dell'impatto:
carattere cumulativo dell'impatto:
natura transfrontaliera:
rischi per la salute e per l'ambiente:
estensione dell'impatto:
valore dell'area:
vulnerabilità dell'area:
aree o paesaggi protetti:
Giudizio d'impatto della Variante:
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
Significatività dell'effetto residuo

Componente Energia ed Effetto serra	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali oggetto di POC Stralcio previsti in Comune di Gossolengo consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In località Caratta Gerra è previsto il ripristino di un breve tratto di ciclopista soggetta a fenomeni erosivi. Non è previsto il consumo di energia, a parte la fase di cantiere, e trattandosi di mobilità pulita l'intervento è climaticamente neutro.	
probabilità dell'impatto:	Trascurabile; solo in fase di cantiere sono utilizzati mezzi d'opera per la riqualificazione dei percorsi. In fase di esercizio non ci sono effetti.
durata dell'impatto:	reversibile e limitato alla durata del cantiere.
frequenza dell'impatto:	temporanea e legata all'attività di cantiere
reversibilità dell'impatto:	reversibile e solamente legata all'attività di cantiere
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	no
estensione dell'impatto:	limitata alla zona di progetto
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio

aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale al fine di interferire nel minore modo possibile con i cicli vitali delle popolazioni faunistiche e vegetazionali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte, pur non annullando completamente gli impatti indotti, sono tuttavia in grado di ridurli a trascurabile.	

Componente Mobilità	
Descrizione effetto Si tratta di mobilità pulita e l'intervento è climaticamente neutro. Nella fase di cantiere saranno presenti mezzi d'opera per la riqualificazione dei percorsi	
probabilità dell'impatto:	molto bassa, (incremento del traffico indotto) e con ogni probabilità trascurabile in quanto l'intervento di progetto non sarà tale da determinare un reale del traffico indotto Positivo; l'incentivazione della mobilità pulita è uno degli obiettivi a base delle strategia europee per il contenimento dell'inquinamento da gas serra.
durata dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi ciclo-pedonali (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi per l'introduzione di lavorazioni rumorose
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	rischi per la salute connessi al potenziale rischio incidenti per cadute di persone e scontri pedone -bicicletta e bicicletta- bicicletta;
estensione dell'impatto:	no
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Trascurabile nella fase di cantiere e positivo nella fase di attività**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Non sono previste misure di mitigazione	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Modelli insediativi	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-

rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento -	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Turismo	
I percorsi ciclo-pedonali oggetto di POC Stralcio previsti in Comune di Gossolengo consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In località Caratta Gerra è previsto il ripristino di un breve tratto di ciclopista soggetta a fenomeni erosivi.	
probabilità dell'impatto:	Positivo; l'incentivazione della mobilità pulita può rappresentare un incentivo per un turismo consapevole e attento alle tematiche ambientali.
durata dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dell'insediamento produttivo (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
frequenza dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi ciclo-pedonali (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
reversibilità dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali;
carattere cumulativo dell'impatto:	irreversibile, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	no
estensione dell'impatto:	no
valore dell'area:	L'ambito T03 in parte interessa aree urbane, di espansione e agricole, l'ambito T04 è inserito in aree di valore ambientale e paesaggistico e l'Ambito T05 e inserito in aree di valore naturale ed ambientale.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto della Variante:	**Positivo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Inserimento di cartellonistica informativa, per facilitare la fruizione e aumentare la consapevolezza dei frequentatori sui della biodiversità e del rispetto dell'ambiente, nonché di idonea segnaletica di attenzione, ove necessario, per garantire una fruizione sicura delle aree accessibili.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da migliorare la fruibilità.	

Componente Industria	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-

carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
-

Significatività dell'effetto residuo
-

Componente Agricoltura	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
-

Significatività dell'effetto residuo
-

Componente Radiazioni	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-

aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento - -	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Monitoraggio e prevenzione	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento -	
Significatività dell'effetto residuo -	

7.2 COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

Quanto previsto nel Comune di Gragnano Trebbiense ha comportato la necessità di predisporre una Variante Specifica degli Strumenti Urbanistici PSC e RUE, nonché la redazione di un Piano Operativo Comunale Stralcio per l'acquisizione di un'area di proprietà privata sita in località Molino Frati (Ambito T01) ed una seconda area che, seppur di proprietà privata, è invece già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune di Gragnano Trebbiense fra il capoluogo e Casaliggio (Ambito T02) (*ved. Particolare P02 del progetto definitivo/esecutivo e documentazione di Variante degli Strumenti Urbanistici allegata*).

Componente Aria	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Gragnano Trebbiense consistono nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In particolare è previsto un nuovo tratto da realizzarsi il località Molino Frati (Ambito T01), mentre un secondo tratto in località Casaliggio (Ambito T02) è già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune. Le emissioni in atmosfera sono molto limitate e legate all'attività di mezzi d'opera e di trasporto nella sola fase di cantiere. Si tratta di emissioni estemporanee che hanno breve durata.	
probabilità dell'impatto:	molto bassa, l'impatto (incremento delle emissioni in atmosfera) è trascurabile in quanto l'intervento di progetto non determina emissioni in atmosfera se non nella sola fase di cantiere di breve durata. I nuovi percorsi individuati cartograficamente potranno contribuire all'aumento della mobilità pulita e climaticamente neutra
durata dell'impatto:	permanente; questa tipologia di impatto è correlata alla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali che grazie alla vicinanza del fiume potranno essere meta di frequentazione ad emissioni zero.
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante la fase di attività e di frequentazione dei percorsi; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi.
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato all'attività dei percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	Nella fase di cantiere l'introduzione di mezzi d'opera non comporta particolari rischi. Nella fase di attività dei percorsi la mobilità pulita è in grado di aumentare, mediante il movimento, il benessere psico-fisico dei frequentatori.
estensione dell'impatto:	limitata, data la tipologia degli interventi si ritiene che essi abbiano effetti potenzialmente apprezzabili solo localmente (sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dei percorsi)
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per la presenza di Habitat prioritari, nonostante il Parco del Trebbia sia collocato in un ambito di pianura generalmente critico per la qualità dell'aria; si segnala la presenza del sistema autostradale a nord e le attività industriali.
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Positivo – Non significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Considerando che l'intervento di progetto rappresenta un'estensione dei percorsi per la mobilità pulita senza un apprezzabile incremento (fase di cantiere) ne diminuzione della sua capacità emissiva si ritiene che non ci possano essere variazioni sostanziali alle emissioni in atmosfera da esso generate. Si ritiene tuttavia utile e opportuno fornire comunque alcune misure di cautela per contenere l'impatto comunque generato nella fase di cantiere. In particolare, dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere previsto l'impiego di mezzi d'opera almeno EURO 6, e limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da ridurre ulteriormente l'impatto generato.	

Componente Rumore	
Descrizione effetto Nella zonizzazione acustica comunale (ZAC) l'area oggetto d'intervento è classificata per lo più in classe III (Aree di tipo misto) e in classe I (Aree particolarmente protette). I percorsi ciclo-pedonali, se si esclude l'attività di cantiere, non comportano nessun incremento delle sorgenti acustiche. Si tratta infatti di mobilità pulita.	
probabilità dell'impatto:	molto bassa: l'attività non comporta variazioni delle sorgenti sonore e quindi l'alterazione del clima acustico.
durata dell'impatto:	permanente, questa tipologia di impatto è correlata alla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi per l'introduzione di lavorazioni rumorose
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato all'attività dei percorsi ciclo-pedonali
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno
estensione dell'impatto:	nessuno; limitata ai ricettori più vicini durante la fase di cantiere
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per la presenza di Habitat prioritari e la presenza del Parco del Trebbia
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Trascurabile – non significativo per i ricettori esposti prossimi ai percorsi durante la fase di cantiere**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento All'interno dei cantieri le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana. Le attività dei cantieri devono essere eseguite nei giorni feriali dalle ore 7.00 alle ore 20.00; le lavorazioni particolarmente disturbanti (ad es. escavazioni, ecc.) e l'impiego di macchinari rumorosi (ad es. betoniere, gru, ecc.) deve essere svolto nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00. E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte rendono l'impatto residuo ragionevolmente trascurabile	

Componente Risorse idriche	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali non comportano effetti sulla componente risorse idriche in termini di inquinamento. Esiste il rischio di rotture o perdite di oli o carburanti durante la fase di cantiere per l'introduzione di mezzi d'opera. Al proposito si evidenzia che l'area è classificata con vulnerabilità elevata ed è caratterizzata da una falda a pelo libero con livelli di soggiacenza di circa 1,0 – 2,0 m Non è previsto l'impiego di materiali impermeabilizzanti ma solamente la stesa di ghiaietto selezionato. Al proposito si evidenzia che l'area in esame è a rischio idraulico.	
probabilità dell'impatto:	**trascurabile**; non è prevista la produzione di reflui se non durante la fase di cantiere (comunque limitata nel tempo); **alta**; i percorsi si trovano in aree a rischio idraulico e potrebbero essere soggetti ad allagamenti; non sono previsti aumenti delle superfici impermeabili; **trascurabile**; l'impatto in termini di consumi idrici è nullo
durata dell'impatto:	permanente in termini di rischio idraulico, temporanea nella fase di cantiere

frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi.
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato alla presenza dei percorsi.
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno durante l'attività dei percorsi, con rischio basso durante la fase di cantiere
estensione dell'impatto:	rilevante, in particolare per quanto riguarda gli effetti idraulici sul reticolo idrografico che si potrebbero manifestare anche molto a valle dell'area di intervento (in termini di scarichi di reflui e di consumi idrici comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee e il rischio idraulico
Aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Negativo – Non Significativo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento

Il cantiere deve essere attuato nel periodo invernale e autunnale e si deve prevedere l'impiego di bagni chimici, e panni assorbenti nel caso di rotture dei mezzi d'opera.

Il percorso ciclopedonale rientra in un territorio con modeste limitazioni al suo insediamento.

In linea generale si tratta di zone che presentano alcune problematiche sotto il profilo geotecnico e idraulico, ma facilmente risolvibili attraverso adeguati accorgimenti costruttivi e manutentivi, tra cui:

- le modalità costruttive dovranno consentire una corretta regimazione delle acque superficiali e non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali;
- i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione;
- è vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate;
- è necessario programmare interventi di ripristino dei percorsi nel caso fossero danneggiati da allagamenti con deposito di materiale alluvionale e/o da erosione con asportazione e riposizione di parte di essi;
- tali interventi sono possibili solo nel caso di eventi meteorici molto forti.

Significatività dell'effetto residuo

Le misure di mitigazione proposte rendono l'impatto residuo trascurabile.

Componente suolo e sottosuolo	
Descrizione effetto Dal punto di vista sismico il territorio del Parco Fluviale del Trebbia e zone limitrofe è classificato in classe 3. La successione stratigrafica è stata classificata, per mezzo di adeguate indagini sismiche, alla Categoria di suolo B (cfr. "Relazione geologico-sismica" allegata alla documentazione progettuale).	
probabilità dell'impatto:	**bassa;** l'impatto correlato ad eventi sismici è possibile solo in situazioni di calamità naturale (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto); **alta**; la realizzazione dell'intervento determinerà sicuramente l'impiego di inerti
durata dell'impatto:	limitata ad un potenziale evento calamitoso (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione); l'impiego di inerti è limitato al periodo di cantierizzazione dei percorsi
frequenza dell'impatto:	bassa, limitata ad un potenziale evento calamitoso (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione);

	l'impiego di inerti è limitato al periodo di cantierizzazione delle opere
reversibilità dell'impatto:	irreversibile
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	in presenza di eventi sismici potenzialmente anche alti (ma sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione)
estensione dell'impatto:	limitato, nel caso oggetto di studio, all'area di progetto
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	limitata, l'area è classificata in classe sismica 3, categoria di suolo B
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Per la realizzazione dei percorsi, in relazione al pregio dell'area, devono essere utilizzati materiali naturali provenienti dalle cave presenti nel comprensorio provinciale. Al fine di limitare gli impatti dovuti al trasporto è necessario nella fornitura del materiale considerare come prioritario il chilometraggio e favorire quindi le aziende locali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione previste rendono l'impatto residuo ragionevolmente trascurabile.	

Componente Biodiversità e Paesaggio	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Gragnano Trebbiense consistono nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In particolare è previsto un nuovo tratto da realizzarsi il località Molino Frati (Ambito T01), mentre un secondo tratto in località Casaliggio (Ambito T02) è già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune. A priori non è possibile escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali archeologici.	
probabilità dell'impatto:	bassa; l'intervento, pur collocandosi in zone ad alto valore naturalistico non comporta l'interessamento di habitat ma solamente di percorsi già esistenti.
durata dell'impatto:	permanente; l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
frequenza dell'impatto:	sistematico, l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	non cumulativo
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno perché il progetto rientra nella mobilità pulita
estensione dell'impatto:	limitata alla zona di intervento
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale al fine di interferire nel minore modo possibile con i cicli vitali delle popolazioni faunistiche e vegetazionali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da ridurre l'impatto generato a trascurabile.	

Componente Consumi e Rifiuti
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Gragnano Trebbiense consistono nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In particolare è previsto un nuovo tratto da realizzarsi il località Molino Frati (Ambito T01), mentre un secondo tratto in località Casaliggio (Ambito T02) è già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune. Non è prevista la produzione di rifiuti e per questo non sono attesi effetti sulla componente in esame.
probabilità dell'impatto:
durata dell'impatto:
frequenza dell'impatto:
reversibilità dell'impatto:
carattere cumulativo dell'impatto:
natura transfrontaliera:
rischi per la salute e per l'ambiente:
estensione dell'impatto:
valore dell'area:
vulnerabilità dell'area:
aree o paesaggi protetti:
Giudizio d'impatto della Variante:
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
Significatività dell'effetto residuo

Componente Energia ed Effetto serra	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Gragnano Trebbiense consistono nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In particolare è previsto un nuovo tratto da realizzarsi il località Molino Frati (Ambito T01), mentre un secondo tratto in località Casaliggio (Ambito T02) è già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune. Non è previsto il consumo di energia, a parte la fase di cantiere, e trattandosi di mobilità pulita l'intervento è climaticamente neutro.	
probabilità dell'impatto:	Trascurabile; solo in fase di cantiere sono utilizzati mezzi d'opera per la riqualificazione dei percorsi. In fase di esercizio non ci sono effetti.
durata dell'impatto:	reversibile e limitato alla durata del cantiere.
frequenza dell'impatto:	temporanea e legata all'attività di cantiere
reversibilità dell'impatto:	reversibile e solamente legata all'attività di cantiere
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	no
estensione dell'impatto:	limitata alla zona di progetto
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue

Giudizio d'impatto	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale al fine di interferire nel minore modo possibile con i cicli vitali delle popolazioni faunistiche e vegetazionali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte, pur non annullando completamente gli impatti indotti, sono tuttavia in grado di ridurli a trascurabile.	

Componente Mobilità	
Descrizione effetto Si tratta di mobilità pulita e l'intervento è climaticamente neutro. Nella fase di cantiere saranno presenti mezzi d'opera per la riqualificazione dei percorsi	
probabilità dell'impatto:	molto bassa, (incremento del traffico indotto) e con ogni probabilità trascurabile in quanto l'intervento di progetto non sarà tale da determinare un reale del traffico indotto. Positivo; l'incentivazione della mobilità pulita è uno degli obiettivi a base delle strategia europee per il contenimento dell'inquinamento da gas serra.
durata dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi ciclo-pedonali (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi per l'introduzione di lavorazioni rumorose
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	rischi per la salute connessi al potenziale rischio incidenti per cadute di persone e scontri pedone -bicicletta e bicicletta- bicicletta;
estensione dell'impatto:	no
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Trascurabile nella fase di cantiere e positivo nella fase di attività**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Non sono previste misure di mitigazione	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Modelli insediativi	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-

rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento -	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Turismo	
I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Gragnano Trebbiense consistono nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. In particolare è previsto un nuovo tratto da realizzarsi il località Molino Frati (Ambito T01), mentre un secondo tratto in località Casaliggio (Ambito T02) è già oggetto di servitù in quanto pista ciclabile recentemente realizzata dal Comune.	
probabilità dell'impatto:	Positivo; l'incentivazione della mobilità pulita può rappresentare un incentivo per un turismo consapevole e attento alle tematiche ambientali.
durata dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dell'insediamento produttivo (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
frequenza dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi ciclo-pedonali (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
reversibilità dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali;
carattere cumulativo dell'impatto:	irreversibile, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	no
estensione dell'impatto:	no
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico generale. Per quanto riguarda i nuovi tratti, l'ambito T01 è inserito in area agricola di valore paesaggistico, mentre l'ambito T02 è inserito in area a vocazione agricola e in parte nel territorio urbanizzabile del capoluogo.
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto della Variante:	**Positivo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Inserimento di cartellonistica informativa, per facilitare la fruizione e aumentare la consapevolezza dei frequentatori sui della biodiversità e del rispetto dell'ambiente, nonché di idonea segnaletica di attenzione, ove necessario, per garantire una fruizione sicura delle aree accessibili.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da migliorare la fruibilità.	

Componente Industria	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-

durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
-

Significatività dell'effetto residuo
-

Componente Agricoltura	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
-

Significatività dell'effetto residuo
-

Componente Radiazioni	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-

estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento - -	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Monitoraggio e prevenzione	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento -	
Significatività dell'effetto residuo -	

7.3 COMUNE DI RIVERGARO

Quanto previsto nel Comune di Rivergaro ha comportato la necessità di predisporre una Variante Specifica al PSC, nonché la redazione di un Piano Operativo Comunale Stralcio per l'acquisizione di alcuni nuovi tratti di percorso ciclabile immediatamente a valle e a monte del ponte di Statto; entrambi questi tratti interessano i margini di campi agricoli attualmente coltivati (*ved. Particolare P05 del progetto definitivo/esecutivo e documentazione di Variante degli Strumenti Urbanistici allegata*).

Componente Aria	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Rivergaro consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni nuovi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. Le emissioni in atmosfera sono molto limitate e legate all'attività di mezzi d'opera e di trasporto nella sola fase di cantiere. Si tratta di emissioni estemporanee che hanno breve durata.	
probabilità dell'impatto:	molto bassa, l'impatto (incremento delle emissioni in atmosfera) è trascurabile in quanto l'intervento di progetto non determina emissioni in atmosfera se non nella sola fase di cantiere di breve durata. I nuovi percorsi individuati cartograficamente potranno contribuire all'aumento della mobilità pulita e climaticamente neutra
durata dell'impatto:	permanente; questa tipologia di impatto è correlata alla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali che grazie alla vicinanza del fiume potranno essere meta di frequentazione ad emissioni zero.
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante la fase di attività e di frequentazione dei percorsi; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi.
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato all'attività dei percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	Nella fase di cantiere l'introduzione di mezzi d'opera non comporta particolari rischi. Nella fase di attività dei percorsi la mobilità pulita è in grado di aumentare, mediante il movimento, il benessere psico-fisico dei frequentatori.
estensione dell'impatto:	limitata, data la tipologia degli interventi si ritiene che essi abbiano effetti potenzialmente apprezzabili solo localmente (sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dei percorsi)
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per la presenza di Habitat prioritari, nonostante il Parco del Trebbia sia collocato in un ambito di pianura generalmente critico per la qualità dell'aria; si segnala la presenza del sistema autostradale a nord e le attività industriali di Piacenza
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	Positivo – Non significativo
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Considerando che l'intervento di progetto rappresenta un'estensione dei percorsi per la mobilità pulita senza un apprezzabile incremento (fase di cantiere) ne diminuzione della sua capacità emissiva si ritiene che non ci possano essere variazioni sostanziali alle emissioni in atmosfera da esso generate. Si ritiene tuttavia utile e opportuno fornire comunque alcune misure di cautela per contenere l'impatto comunque generato nella fase di cantiere. In particolare, dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere previsto l'impiego di mezzi d'opera almeno EURO 6, e limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da ridurre ulteriormente l'impatto generato.	

Componente Rumore	
Descrizione effetto Nella zonizzazione acustica comunale (ZAC) l'area oggetto d'intervento è classificata per lo più in classe III (Aree di tipo misto) e in classe I (Aree particolarmente protette). I percorsi ciclo-pedonali, se si esclude l'attività di cantiere, non comportano nessun incremento delle sorgenti acustiche. Si tratta infatti di mobilità pulita.	
probabilità dell'impatto:	molto bassa: l'attività non comporta variazioni delle sorgenti sonore e quindi

	l'alterazione del clima acustico.
durata dell'impatto:	permanente, questa tipologia di impatto è correlata alla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi per l'introduzione di lavorazioni rumorose
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato all'attività dei percorsi ciclo-pedonali
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno
estensione dell'impatto:	nessuno; limitata ai ricettori più vicini durante la fase di cantiere
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per la presenza di Habitat prioritari e la presenza del Parco del Trebbia
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Trascurabile – non significativo per i ricettori esposti prossimi ai percorsi durante la fase di cantiere**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento All'interno dei cantieri le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana. Le attività dei cantieri devono essere eseguite nei giorni feriali dalle ore 7.00 alle ore 20.00; le lavorazioni particolarmente disturbanti (ad es. escavazioni, ecc.) e l'impiego di macchinari rumorosi (ad es. betoniere, gru, ecc.) deve essere svolto nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00. E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte rendono l'impatto residuo ragionevolmente trascurabile	

Componente Risorse idriche	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali non comportano effetti sulla componente risorse idriche in termini di inquinamento. Esiste il rischio di rotture o perdite di oli o carburanti durante la fase di cantiere per l'introduzione di mezzi d'opera. Al proposito si evidenzia che l'area è classificata con vulnerabilità elevata ed è caratterizzata da una falda a pelo libero con livelli di soggiacenza di circa 1,0 – 2,0 m Non è previsto l'impiego di materiali impermeabilizzanti ma solamente la stesa di ghiaietto selezionato. Al proposito si evidenzia che l'area in esame è a rischio idraulico.	
probabilità dell'impatto:	**trascurabile**; non è prevista la produzione di reflui se non durante la fase di cantiere (comunque limitata nel tempo); **alta**; i percorsi si trovano in aree a rischio idraulico e potrebbero essere soggetti ad allagamenti; non sono previsti aumenti delle superfici impermeabili; **trascurabile**; l'impatto in termini di consumi idrici è nullo
durata dell'impatto:	permanente in termini di rischio idraulico, temporanea nella fase di cantiere
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi.
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto è correlato alla presenza dei percorsi.
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno durante l'attività dei percorsi, con rischio basso durante la fase di cantiere
estensione dell'impatto:	rilevante, in particolare per quanto riguarda gli effetti idraulici sul reticolo idrografico che si potrebbero manifestare anche molto a valle dell'area di intervento (in termini di scarichi di reflui e di consumi idrici comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico

vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee e il rischio idraulico
Aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Negativo – Non Significativo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento

Il cantiere deve essere attuato nel periodo invernale e autunnale e si deve prevedere l'impiego di bagni chimici, e panni assorbenti nel caso di rotture dei mezzi d'opera.

Il percorso ciclopedonale rientra in un territorio con modeste limitazioni al suo insediamento.

In linea generale si tratta di zone che presentano alcune problematiche sotto il profilo geotecnico e idraulico, ma facilmente risolvibili attraverso adeguati accorgimenti costruttivi e manutentivi, tra cui:

- le modalità costruttive dovranno consentire una corretta regimazione delle acque superficiali e non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali;
- i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione;
- è vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate;
- è necessario programmare interventi di ripristino dei percorsi nel caso fossero danneggiati da allagamenti con deposito di materiale alluvionale e/o da erosione con asportazione e riposizione di parte di essi;
- tali interventi sono possibili solo nel caso di eventi meteorici molto forti.

Significatività dell'effetto residuo

Le misure di mitigazione proposte rendono l'impatto residuo trascurabile.

Componente suolo e sottosuolo	
Descrizione effetto	
Dal punto di vista sismico il territorio del Parco Fluviale del Trebbia e zone limitrofe è classificato in classe 3. La successione stratigrafica è stata classificata, per mezzo di adeguate indagini sismiche, alla Categoria di suolo B (cfr. "Relazione geologico-sismica" allegata alla documentazione progettuale).	
probabilità dell'impatto:	**bassa;** l'impatto correlato ad eventi sismici è possibile solo in situazioni di calamità naturale (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto); **alta**; la realizzazione dell'intervento determinerà sicuramente l'impiego di inerti
durata dell'impatto:	limitata ad un potenziale evento calamitoso (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione); l'impiego di inerti è limitato al periodo di cantierizzazione dei percorsi
frequenza dell'impatto:	bassa, limitata ad un potenziale evento calamitoso (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione); l'impiego di inerti è limitato al periodo di cantierizzazione delle opere
reversibilità dell'impatto:	irreversibile
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	in presenza di eventi sismici potenzialmente anche alti (ma sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione)
estensione dell'impatto:	limitato, nel caso oggetto di studio, all'area di progetto
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	limitata, l'area è classificata in classe sismica 3, categoria di suolo B
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto:	**Negativo – Non Significativo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento

Per la realizzazione dei percorsi, in relazione al pregio dell'area, devono essere utilizzati materiali naturali provenienti dalle cave presenti nel comprensorio provinciale. Al fine di limitare gli impatti dovuti al trasporto è necessario nella fornitura del

materiale considerare come prioritario il chilometraggio e favorire quindi le aziende locali.
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione previste rendono l'impatto residuo ragionevolmente trascurabile.

Componente Biodiversità e Paesaggio	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della in Comune di Rivergaro consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni nuovi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. A priori non è possibile escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali archeologici.	
probabilità dell'impatto:	bassa; l'intervento, pur collocandosi in zone ad alto valore naturalistico non comporta l'interessamento di habitat ma solamente di percorsi già esistenti.
durata dell'impatto:	permanente; l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
frequenza dell'impatto:	sistematico, l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, l'impatto generato è correlato alla presenza di percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	non cumulativo
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	nessuno perché il progetto rientra nella mobilità pulita
estensione dell'impatto:	limitata alla zona di intervento
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale al fine di interferire nel minore modo possibile con i cicli vitali delle popolazioni faunistiche e vegetazionali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte sono tali da ridurre l'impatto generato a trascurabile.	

Componente Consumi e Rifiuti
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune Rivergaro consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche Non è prevista la produzione di rifiuti e per questo non sono attesi effetti sulla componente in esame.
probabilità dell'impatto:
durata dell'impatto:
frequenza dell'impatto:
reversibilità dell'impatto:
carattere cumulativo dell'impatto:
natura transfrontaliera:
rischi per la salute e per l'ambiente:
estensione dell'impatto:
valore dell'area:
vulnerabilità dell'area:
aree o paesaggi protetti:

Giudizio d'impatto della Variante:
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
Significatività dell'effetto residuo

Componente Energia ed Effetto serra	
Descrizione effetto I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Rivergaro consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche. Non è previsto il consumo di energia, a parte la fase di cantiere, e trattandosi di mobilità pulita l'intervento è climaticamente neutro.	
probabilità dell'impatto:	Trascurabile; solo in fase di cantiere sono utilizzati mezzi d'opera per la riqualificazione dei percorsi. In fase di esercizio non ci sono effetti.
durata dell'impatto:	reversibile e limitato alla durata del cantiere.
frequenza dell'impatto:	temporanea e legata all'attività di cantiere
reversibilità dell'impatto:	reversibile e solamente legata all'attività di cantiere
carattere cumulativo dell'impatto:	no
natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	no
estensione dell'impatto:	limitata alla zona di progetto
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Negativo – Non Significativo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento E' necessario limitare il cantiere solamente al periodo autunnale ed invernale al fine di interferire nel minore modo possibile con i cicli vitali delle popolazioni faunistiche e vegetazionali.	
Significatività dell'effetto residuo Le misure di mitigazione proposte, pur non annullando completamente gli impatti indotti, sono tuttavia in grado di ridurli a trascurabile.	

Componente Mobilità	
Descrizione effetto Si tratta di mobilità pulita e l'intervento è climaticamente neutro. Nella fase di cantiere saranno presenti mezzi d'opera per la riqualificazione dei percorsi	
probabilità dell'impatto:	molto bassa, (incremento del traffico indotto) e con ogni probabilità trascurabile in quanto l'intervento di progetto non sarà tale da determinare un reale del traffico indotto Positivo; l'incentivazione della mobilità pulita è uno degli obiettivi a base delle strategia europee per il contenimento dell'inquinamento da gas serra.
durata dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi ciclo-pedonali (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
frequenza dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali; temporanea nella fase di riqualificazione dei percorsi stessi per l'introduzione di lavorazioni rumorose
reversibilità dell'impatto:	irreversibile, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi
carattere cumulativo dell'impatto:	no

natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	rischi per la salute connessi al potenziale rischio incidenti per cadute di persone e scontri pedone -bicicletta e bicicletta- bicicletta;
estensione dell'impatto:	no
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto	**Trascurabile nella fase di cantiere e positivo nella fase di attività**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento Non sono previste misure di mitigazione	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Modelli insediativi	
Descrizione effetto Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento -	
Significatività dell'effetto residuo -	

Componente Turismo	
I percorsi ciclo-pedonali previsti nelle zone rivierasche della Trebbia nel Comune di Rivergaro consistono semplicemente nella riqualificazione di precedenti percorsi esistenti mediante la stesa, ove necessario, di stabilizzato per garantire la percorribilità in qualsiasi condizione meteorologica e nella realizzazione di alcuni brevi tratti nuovi aventi le medesime caratteristiche.	
probabilità dell'impatto:	Positivo; l'incentivazione della mobilità pulita può rappresentare un incentivo per un turismo consapevole e attento alle tematiche ambientali.
durata dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dell'insediamento produttivo (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
frequenza dell'impatto:	permanente, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi ciclo-pedonali (comunque sostanzialmente già in essere con l'attuale configurazione dell'impianto)
reversibilità dell'impatto:	sistematica, durante l'attività dei percorsi ciclo-pedonali;
carattere cumulativo dell'impatto:	irreversibile, in quanto correlata all'ordinaria attività dei percorsi

natura transfrontaliera:	no
rischi per la salute e per l'ambiente:	no
estensione dell'impatto:	no
valore dell'area:	Alto valore ambientale e paesaggistico
vulnerabilità dell'area:	molto vulnerabile in termini di biodiversità e paesaggio
aree o paesaggi protetti:	l'area si colloca nel Parco fluviale del Trebbia o in aree contigue
Giudizio d'impatto della Variante:	**Positivo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
Inserimento di cartellonistica informativa, per facilitare la fruizione e aumentare la consapevolezza dei frequentatori sui della biodiversità e del rispetto dell'ambiente, nonché di idonea segnaletica di attenzione, ove necessario, per garantire una fruizione sicura delle aree accessibili.

Significatività dell'effetto residuo
Le misure di mitigazione proposte sono tali da migliorare la fruibilità.

Componente Industria

Descrizione effetto
Non sono attesi effetti sulla componente in esame.

probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**

Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento
-

Significatività dell'effetto residuo
-

Componente Agricoltura

Descrizione effetto
Non sono attesi effetti sulla componente in esame.

probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-

aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento	
-	
Significatività dell'effetto residuo	
-	

Componente Radiazioni	
Descrizione effetto	
Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento	
- -	
Significatività dell'effetto residuo	
-	

Componente Monitoraggio e prevenzione	
Descrizione effetto	
Non sono attesi effetti sulla componente in esame.	
probabilità dell'impatto:	-
durata dell'impatto:	-
frequenza dell'impatto:	-
reversibilità dell'impatto:	-
carattere cumulativo dell'impatto:	-
natura transfrontaliera:	-
rischi per la salute e per l'ambiente:	-
estensione dell'impatto:	-
valore dell'area:	-
vulnerabilità dell'area:	-
aree o paesaggi protetti:	-
Giudizio d'impatto della Variante:	**Nullo**
Misure di mitigazione, compensazione o miglioramento	
-	
Significatività dell'effetto residuo	
-	

8. VALUTAZIONE DELLA COERENZA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Obiettivi prioritari della ValSAT sono quelli di stabilire il livello di coerenza generale delle Varianti proposte e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. La verifica di coerenza avviene mediante l'analisi di coerenza interna, condotta attraverso il confronto tra gli obiettivi delle Varianti in oggetto e quelli contenuti nei piani e programmi sovraordinati, e quella esterna, confrontando le politiche/azioni della Variante e gli obiettivi di sostenibilità definiti.

Questa fase rappresenta il primo momento di valutazione delle Varianti in termini ambientali e territoriali (valutazione di coerenza interna), con particolare riferimento ai temi strategici ed in relazione alle indicazioni fornite dagli strumenti sovraordinati, alle caratteristiche ambientali e alle vocazioni del territorio in esame ed è finalizzata alla verifica preliminare degli effetti potenzialmente indotti dagli obiettivi del Piano proposto sugli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati e della coerenza degli obiettivi di Piano con la sensibilità ambientale del territorio, attività che consente di valutare le vocazioni delle differenti porzioni del territorio, indirizzando la localizzazione delle più rilevanti scelte di trasformazione verso gli ambiti a minor valenza ambientale e minori problematiche territoriali e le scelte di tutela e salvaguardia verso le zone caratterizzate da maggiori valenze naturalistiche e paesaggistiche. Il livello di coerenza tra gli obiettivi delle Varianti e quelli degli strumenti di pianificazione e programmazione è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità. Si evidenzia che la metodologia impiegata ripercorre quanto già sviluppato dalla Val.S.A.T. del PTCP vigente, riadattando opportunamente l'applicazione della metodologia al contesto di riferimento.

Come già evidenziato, al fine di recepire alcune variazioni ed implementazioni rispetto il tracciato esistente, risulta necessario provvedere alla modifica ed aggiornamento dei progetti a suo tempo redatti, in previsione della conseguente approvazione dei progetti esecutivi aggiornati in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati da attuarsi con procedimento unico ex art. 53 L.r. 24/2017.

Gli obiettivi derivanti dalla strumentazione sovraordinata verranno utilizzati per la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi degli strumenti urbanistici comunali oggetto di variante, al fine di evidenziare la presenza di incoerenze e di criticità delle scelte effettuate in rapporto ai criteri e ai parametri territoriali sui quali è stata basata la pianificazione di carattere provinciale.

Si farà altresì riferimento ai documenti di Variante dei Comuni interessati, alle schede dei vincoli ed alle tavole di variante prodotte.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA			
NUOVE PREVISIONI	DISPOSIZIONI INTERESSANTI LE NUOVE PREVISIONI		COMPATIBILITÀ DELLE NUOVE PREVISIONI LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
	DENOMINAZIONE VINCOLO/ARTICOLO	RIFERIMENTO TAVOLE	
TRATTO COMUNE DI RIVERGARO	SISTEMA DEI CRINALI E DELLA COLLINA. ART. 6 PTCP, ART. 2.14 PSC RIVERGARO	TAV. A1 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO	L'ITINERARIO PROPOSTO È PARZIALMENTE INTERESSATO DAL SISTEMA DELLA COLLINA, INDIVIDUATE DAL PTCP E DISCIPLINATE DALL'ART. 6 DELLE SUE NORME, NELLA PARTE CHE SI SVILUPPA NEL CENTRO ABITATO. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE, RITENIAMO RISULTINO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DETTATE DALLA NORMA DEL PIANO PROVINCIALE, FINALIZZATE A SALVAGUARDARE LE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E DI ASSETTO STORICO ED INSEDIATIVO.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	ASSETTO VEGETAZIONALE. AREE FORESTALI E FORMAZIONI LINEARI. ESEMPLARI ARBOREI SINGOLI OD IN GRUPPI, IN BOSCO O IN FILARI, DI NOTEVOLE PREGIO SCIENTIFICO O MONUMENTALE (ESEMPLARI ARBOREI MONUMENTALI SOTTOPOSTI A TUTELA DALLA REGIONE). ART. 8-9 PTCP, ART. 2.15 PSC RIVERGARO, ART. 10 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 29 PSC GOSSOLENGO	TAV. A2 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.1, 3.5 GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	ALCUNI TRATTI DELL'ITINERARIO PROPOSTO SONO INTERESSATI DALLA PRESENZA DI FORMAZIONI VEGETAZIONALI DI TIPO AREALE O IN FILARE, DELLE QUALI SI PREVEDE LA CONSERVAZIONE SECONDO QUANTO DISPOSTO DALL'ART. 8 E 9 DELLE NORME DEL PIANO PROVINCIALE. LE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE, CON LE INDICAZIONI PRESCRITTE DAL PRESENTE STUDIO E DALLA COLLEGATA VINCA, SI RITENGONO COERENTI CON QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA SOVRAORDINATA.

Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di Rivergaro Tratto Comune di Gossolengo	Fasce di tutela fluviale. Art. 10-11-12-13-14 PTCP, artt. da 28 a 31e da 34 a 39 PAI , Art. 2.16, 2.17, 2.18, 2.19 PSC Rivergaro, Art. 11, 12, 13 PSC Gragnano T.se, Art. 30 PSC Gossolengo	Tav. A1 PTCP Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 3.4.3 Gragnano T.se Tav. 02 PSC Gossolengo	Il tratto in progetto attraversa aree classificate come da art. citati. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte si ritiene rispettata la coerenza con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Rivergaro	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 15 PTCP, Art. 2.23 PSC Rivergaro	Tav. A1 PTCP Tav. 1b2, 1b3 PSC Rivergaro	Il tratto in progetto attraversa aree classificate come da art. citati. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte si ritiene rispettata la coerenza con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Rivergaro	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico Art. 22 PTCP, Art. 2.30 PSC Rivergaro	Tav. A1 PTCP Tav. 1b2, 1b3 PSC Rivergaro	Nel territorio di Rivergaro sono presenti due "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (b2) di cui una localizzata in località Bellaria. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte si ritiene rispettata la coerenza con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Rivergaro	Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane Art. 24 PTCP, Art. 2.32 PSC Rivergaro	Tav. A1 PTCP Tav. 1b2, 1b3 PSC Rivergaro	In Comune di Rivergaro sono presenti nuclei secondari di case fra le quali in località Fabbiano, area attraversata dal percorso in progetto che nel tratto in esame è previsto il solo transito. Si ritiene pertanto rispettata la coerenza con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Rivergaro	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale	Tav. A1 PTCP Tav. 1b2, 1b3 PSC Rivergaro	In Comune di Rivergaro viene segnalata un'area nei pressi di Cisiano che tuttavia non è interessata dalle opere oggetto di

	ART. 25 PTCP, ART. 2.33 PSC RIVERGARO		VARIANTE. SI RITIENE PERTANTO RISPETTATA LA COERENZA CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	ZONE INTERESSATE DA BONIFICHE STORICHE DI PIANURA. ART. 26 PTCP, ART 17 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 41 PSC GOSSOLENGO	TAV. A1 PTCP TAV. 3.4.3 PSC GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	IL VINCOLO PROTEGGE L'INSIEME DELLE OPERE DI CANALIZZAZIONE IRRIGUA E/O FOGNATURA ANCORA ESISTENTI E COMUNQUE ANTECEDENTI ALLA NORMATIVA E ALLE PRESCRIZIONI DI CUI AL RD N. 215/1933. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO	VIABILITÀ STORICA ART. 27 PTCP, ART. 2.34 PSC RIVERGARO, ART. 18 PSC GRAGNANO T.SE	TAV. A1 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.3 PSC GRAGNANO T.SE	L'ITINERARIO IN PROGETTO PERCORRE TRATTI DELLA VIABILITÀ STORICA IN COMUNE DI RIVERGARO, IN PARTICOLARE LUNGO IL PONTE IN LOCALITÀ BELLARIA. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	DISSESTI ATTIVI DISSESTI POTENZIALI ARTT. 30,31 COMMI 6, 7, 8, 12 E 13, DEL PTCP; ARTT. 30,31 COMMI 8,12, PTCP, ART. 9 PAI, ART. 2.7 PSC RIVERGARO, ART. 19 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 31 PSC GOSSOLENGO	TAV. A3 PTCP TAV. 4 PSC RIVERGARO TAV. 4 PSC GOSSOLENGO	IL COMUNE DI RIVERGARO RICADE NELLA ZONA III DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DERIVANTE DALL'OPCM N. 3274/2003, RECEPITA DALLA REGIONE CON DGR N. 1677/2005. IL TERRITORIO COMUNALE DI GRAGNANO È STATO CLASSIFICATO, AI SENSI DELL'ORD. P.C.M. N. 3274 DEL 20 MARZO 2003 IN 'ZONA IV. IL TERRITORIO COMUNALE DI GOSSOLENGO È STATO CLASSIFICATO, AI SENSI DELL'ORD. P.C.M. N. 3274 DEL 20 MARZO 2003 IN 'ZONA III. (VED. RELAZIONE GEOLOGICO-SISMICA ALLEGATA)

Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di Rivergaro	Rischio idraulico PGRA - PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica. Rischio sismico. Art. 33 PTCP, Art. 2.3, 2.4 PSC Rivergaro, Art. 20 PSC Gragnano T.se	Tav. A4 PTCP Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 3.9 Gragnano T.se	Suddivisione del territorio in zone secondo il rischio sismico calcolato. Indicazione di normative edilizie riferite alle caratteristiche strutturali dei nuovi edifici e agli interventi di consolidamento. (Ved. Relazione geologico-sismica allegata)
Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di Rivergaro	Punti di prelievo delle acque ad uso potabile e acquedottistico. Art. 35 comma 2 PTCP, Art. 2.9, 2.10, 2.11 PSC Rivergaro, Art. 22 PSC Gragnano T.se	Tav. A5 PTCP Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 3.7 PSC Gragnano T.se	Tutela delle fonti di captazione delle acque ad uso potabile e domestico. La zona di rispetto delle sorgenti captate ad uso idropotabile è definita da un cerchio di raggio pari a 200 m con centro nel punto di captazione. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte si ritiengono coerenti con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di Rivergaro Tratto Comune di Gossolengo	Zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali - Aree di ricarica. Art. 35 comma 3 e 4 PTCP, Art. 2.9, 2.10, 2.11 PSC Rivergaro, Art. 23 e 24 PSC Gragnano T.se, Art. 28 comma 9 PSC Gossolengo	Tav. A5 PTCP Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 3.8 PSC Gragnano T.se Tav. B05 PSC Gossolengo	Individuazione e tutela delle aree di ricarica diretta e indiretta della falda acquifera. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte si ritiengono coerenti con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di	Tutela delle risorse idriche. Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.	Tav. A5 PTCP Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 3.7 PSC	Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e la tutela delle risorse idriche complessive.

Rivergaro Tratto Comune di Gossolengo	Art. 34 e 35 comma 3 e 9 PTCP, art. da 14 a 25 PTA 2005	Gragnano T.se Tav. B05 PSC Gossolengo	Disciplina generale di tutela, di tutte le acque superficiali e sotterranee pubbliche. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte si ritiengono coerenti con le disposizioni dei Piani.
Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di Rivergaro Tratto Comune di Gossolengo	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Art. 36 bis PTCP, Art. 2.11 PSC Rivergaro, Art. 23 PSC Gragnano T.se, Art. 32 PSC Gossolengo	Tav. A1 PTCP Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 4.3 PSC Gragnano T.se Tav. B05 PSC Gossolengo	L'itinerario proposto ricade tra le "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", individuate dal PTCP e disciplinate dall'art. 36 bis delle sue Norme. In considerazione delle caratteristiche delle opere proposte, riteniamo risultino coerenti con le disposizioni dettate dalla norma dei Piano, finalizzate a salvaguardare le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico ed insediativo.
Tratto Comune di Gragnano Trebbiense Tratto Comune di Rivergaro Tratto Comune di Gossolengo	Rischio idraulico PGRA - PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica. Norme di polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici. Norme di polizia idraulica per il reticolo di bonifica. Art. 10 comma 12 PTCP, art. 14 comma 7 PAI	Tav. 1a2, 1a3 PSC Rivergaro Tav. 3.4.1 PSC Gragnano T.se Tav. B05 PSC Gossolengo	Valutazione delle condizioni di rischio idraulico locale dei corsi d'acqua pubblici. Indicazione di una fascia di rispetto di mt. 10.00 per lato riducibile a mt. 5,00 a seconda dell'importanza del cavo e della consistenza dell'opera, previo parere del Consorzio di Bonifica delle Acque. (Ved. Relazione geologico-sismica allegata)
Tratto Comune di Gragnano Trebbiense	Aree Naturali protette: Parchi e riserve regionali L.R.	Tav. A1 PTCP Tav. 1b2, 1b3 PSC Rivergaro	L'itinerario in progetto è inserito nelle aree di cui agli articoli citati. In considerazione delle

TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	19/2009. ART. 51 PTCP, ART. 2.25 PSC RIVERGARO, ART. 28 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 17 E 38 PSC GOSSOLENGO	TAV. 3.4.1, 3.4.3 GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	RETE NATURA 2000 ZSC/ZPS ZONE SPECIALI PER LA CONSERVAZIONE E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - DGR N. 893/2012. ART. 52 PTCP, ART. 2.26 PSC RIVERGARO, ART. 28 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 34 PSC GOSSOLENGO	TAV. A1 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.3 GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	ALCUNI TRATTI DELL'ITINERARIO CICLO-PEDONALE SONO COMPRESI NELLE ZSC-ZPS IT4010016 "BASSO TREBBIA". PER TALE RAGIONE IL PROGETTO È CORREDATO DA UNO SPECIFICO STUDIO DI INCIDENZA. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	PROGETTI DI TUTELA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE. ART. 53 PTCP, ART. 2.27 PSC RIVERGARO, ART. 28 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 31 PSC GOSSOLENGO	TAV. A1 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.1 PSC GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	L'ITINERARIO PROPOSTO INTERESSA IL PERIMETRO GRAFICIZZATO SULLA TAV. A1 DEL PTCP CHE INDIVIDUA I "PROGETTI DI TUTELA, RECUPERO, VALORIZZAZIONE", DISCIPLINATI DALL'ART. 53 DELLE NORME. GLI INTERVENTI PREVISTI DAL PROGETTO SI RITENGONO COERENTI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	UNITÀ DI PAESAGGIO PROVINCIALI E SUB UNITÀ DI PAESAGGIO DI RILEVANZA LOCALE. ART. 54 PTCP, ART. 2.25 PSC RIVERGARO, ART. 29 PSC GRAGNANO T.SE. ART. 39 PSC GOSSOLENGO	TAV. T1 PTCP TAV. 1A2, 1A3 PSC RIVERGARO TAV. QC 2.2.1 GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	L'ITINERARIO IN PROGETTO È INSERITO NELLE AREE DI CUI AGLI ARTICOLI CITATI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.

TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	FIUMI TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE O PIEDI DEGLI ARGINI ART. 142 COMMA 1 LETTERA C. PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI ART. 142 COMMA 1 LETTERA F (PARCO DEL TREBBIA). TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI ART. 142 COMMA 1 LETTERA G. ART. 55 PTCP, ART. 2.15, 2.29 PSC RIVERGARO, ART.16 NUMERO 7 COMMA 1, ART. 28, ART. 10 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 38 PSC GOSSOLENGO	TAV. A1 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.1 PSC GRAGNANO T.SE TAV. 02 PSC GOSSOLENGO	L'ITINERARIO IN PROGETTO È INSERITO NELLE AREE DI CUI AGLI ARTICOLI CITATI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ. VIABILITÀ CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS. 285/92 E FASCE DI RISPETTO. ART. 103 PTCP, ART. 3.6 PSC RIVERGARO, ART. 31 PUNTO 6, ART.45 PSC GRAGNANO T.SE, ART. 28 COMMA 2 PSC GOSSOLENGO	TAV. I1, T2 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.2 PSC GRAGNANO T.SE TAV. 03 PSC GOSSOLENGO	INDIVIDUAZIONE DI FASCE LATERALI DI RISPETTO ALLA VIABILITÀ ESISTENTE E DI PROGETTO, FINALIZZATE ALL'AMPLIAMENTO DELLA SEDE STRADALE E ALLA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE E, NEL CASO DI VIABILITÀ DI PROGETTO, AL MANTENIMENTO DELL'INTEGRITÀ DEI SUOLI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE TRATTO COMUNE DI RIVERGARO	RETE ELETTRICA A MEDIA TENSIONE. ART. 3.7 PSC RIVERGARO, ART. 31 PUNTO 2 PSC GRAGNANO	TAV. C1 PTCP TAV. 1B2, 1B3 PSC RIVERGARO TAV. 3.4.2 PSC GRAGNANO	INDIVIDUAZIONE DI FASCE LATERALI DI RISPETTO DESTINATE ALLA PROTEZIONE DEGLI IMPIANTI, E ALLA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI DALL'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO. IL PSC RIPORTA LE

TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	T.SE, ART. 28 COMMA 3 PSC GOSSOLENGO	T.SE TAV. 03 PSC GOSSOLENGO	DISTANZE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE (DPA) E LE AREE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE (APA) CALCOLATE SECONDO IL METODO PREVISTO NEL DM 29 MAGGIO 2008. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE	AVIOSUPERFICIE DI GRAGNANO T.SE REGIO DECRETO N. 327/1942, ART. 43 PSC GRAGNANO T.SE	TAV. 3.1.4 RUE GRAGNANO T.SE	E' CONSENTITA LA REALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE STRETTAMENTE NECESSARIE, CONNESSE CON L'ATTIVITÀ DI VOLO, AD UNA DISTANZA MINIMA DI MT 50 DALLA PISTA DI VOLO E CON UN ALTEZZA NON SUPERIORE A MT 10,50. TALI ATTREZZATURE DOVRANNO AVERE CARATTERE PROVVISIONALE E RISPETTARE L'AMBIENTE CIRCOSTANTE E PREVENIRE OGNI POSSIBILE FONTE DI INQUINAMENTO IN RELAZIONE ALLE NORMATIVE NAZIONALI, REGIONALI, PROVINCIALI VIGENTI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ACQUIFERO. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DEI PIANI.
TRATTO COMUNE DI GOSSOLENGO	ZONA DI RISPETTO AREA MILITARE. SERVITÙ MILITARE, DEPOSITO MUNIZIONI GOSSOLENGO D.LGS 66/2010, DPR N. 90/2010	TAV. 03 PSC GOSSOLENGO	1) NELLA FASCIA DI PROFONDITÀ FINO A 100 METRI INTORNO ALLA RECINZIONE ESTERNA DELL'IMMOBILE, È VIETATO: A. FARE PIANTAGIONI E LE OPERAZIONI CAMPESTRI DI ESSENZA TALE DA IMPEDIRE LA VISTA O IL TIRO, LASCIARE SECCARE SUL POSTO I PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI O L'EVENTUALE VEGETAZIONE SPONTANEA NONCHÉ DARNE ALLE FIAMME I RELATIVI RESIDUI, FERMO RESTANDO IL DIVIETO DI

			LASCIARE COVONI O SIMILI (COMMA1); B. APRIRE STRADE (COMMA 2); C. APRIRE O ESERCITARE CAVE DI QUALUNQUE SPECIE (COMMA 1); D. INSTALLARE MACCHINARI O APPARATI ELETTRICI E CENTRI TRASMITTENTI (COMMA 1); E. FABBRICARE MURI O EDIFICI (COMMA 2); F. SOPRAELEVARE MURI O EDIFICI ESISTENTI (COMMA 2); G. FARE ELEVAZIONI DI TERRA O DI ALTRO MATERIALE (COMMA 1); H. COSTRUIRE CONDOTTE O CANALI SOPRAELEVATI (COMMA 1); I. SCAVARE FOSSI O CANALI DI PROFONDITÀ SUPERIORE A 50 CM (COMMA 1); J. IMPIANTARE CONDOTTE O DEPOSITI DI GAS O LIQUIDI INFIAMMABILI (COMMA 1). 2) ENTRO UNA SECONDA FASCIA, CHE SI ESTENDE DAL PERIMETRO ESTERNO DI QUELLA INDICATA NEL PRECEDENTE PUNTO 1 FINO ALLA DISTANZA DI 500 METRI INTORNO ALLA RECINZIONE ATTIVA DELL'IMMOBILE, È VIETATO: A. FABBRICARE MURI O EDIFICI (COMMA 2); B. SOPRAELEVARE MURI O EDIFICI ESISTENTI (COMMA 2); C. APRIRE STRADE (COMMA 2). IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE OPERE PROPOSTE SI RITIENGONO COERENTI CON LE DISPOSIZIONI DELL'AUTORITÀ MILITARE.

8.1 ANALISI DI COERENZA DEI P.O.C. CON GLI OBIETTIVI DEI PSC

In linea con quanto previsto dalla normativa inerente alla redazione della ValSAT si affronta ora la verifica di coerenza degli obiettivi generali espressi all'interno dei PSC dei Comuni coinvolti, esplicitati in precedenza, con le principali azioni previste dai POC in esame volte

all'attuazione del piano. Per ogni obiettivo/azione che verrà espresso un giudizio di sintesi relativamente alla coerenza tra gli obiettivi individuati dal PSC e le azioni previste dai POC seguendo lo schema riportato:

SI: coerenza tra Obiettivi del PSC e azioni previste dal POC;

X: parziale coerenza tra Obiettivi del PSC e azioni previste dal POC;

NO: non vi è coerenza tra Obiettivi del PSC e azioni previste dal POC;

Di seguito si propone una matrice in cui si incrociano obiettivi e azioni:

Questa fase rappresenta il primo momento di valutazione delle Varianti in termini ambientali e territoriali (valutazione di coerenza interna), con particolare riferimento ai temi strategici ed in relazione alle indicazioni fornite dagli strumenti sovraordinati, alle caratteristiche ambientali e alle vocazioni del territorio in esame ed è finalizzata alla verifica preliminare degli effetti potenzialmente indotti dagli obiettivi del Piano proposto sugli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati e della coerenza degli obiettivi di Piano con la sensibilità ambientale del territorio, attività che consente di valutare le vocazioni delle differenti porzioni del territorio, indirizzando la localizzazione delle più rilevanti scelte di trasformazione verso gli ambiti a minor valenza ambientale e minori problematiche territoriali e le scelte di tutela e salvaguardia verso le zone caratterizzate da maggiori valenze naturalistiche e paesaggistiche.

Comune di Gossolengo

	AZIONI POC STRALCIO	RETE CICLOPEDONALE	PERCORSI VERDI	FRUIZIONE	SOSTENIBILITÀ
OBIETTIVI PSC					
OB_01					
OB_02					
OB_03		SI	SI	SI	SI
OB_04					
OB_05		SI	SI	SI	SI
OB_06		SI	SI	SI	SI
OB_07					
OB_08					
OB_09		SI	SI	SI	SI
OB_10		SI	SI	SI	SI
OB_11					
OB_12		SI	SI	SI	SI

Comune di Gragnano Trebbiense

	AZIONI POC STRALCIO	RETE CICLOPEDONALE	PERCORSI VERDI	FRUIZIONE	SOSTENIBILITÀ
OBIETTIVI PSC					
01_ARIA		SI	SI	SI	SI
02_RUMORE		SI	SI	SI	SI
03_RISORSE IDRICHE		SI	SI	SI	SI
04_SUOLO E SOTTOSUOLO		SI	SI	SI	SI
05_BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO		SI	SI	SI	SI
06_CONSUMI E RIFIUTI		SI	SI	SI	SI
07_ENERGIA ED EFFETTO SERRA		SI	SI	SI	SI
08_MOBILITÀ		SI	SI	SI	SI
09_MODELLI INSEDIATIVI		SI	SI	SI	SI
10_TURISMO		SI	SI	SI	SI
11_INDUSTRIA					
12_AGRICOLTURA					
13_RADIAZIONI					
14_MONITORAGGIO E PREVENZIONE					

Comune di Rivergaro

	AZIONI POC STRALCIO	RETE CICLOPEDONALE	PERCORSI VERDI	FRUIZIONE	SOSTENIBILITÀ
OBIETTIVI PSC					
01_ARIA		SI	SI	SI	SI
02_RUMORE		SI	SI	SI	SI
03_RISORSE IDRICHE		SI	SI	SI	SI

04_SUOLO E SOTTOSUOLO		SI	SI	SI	SI
05_BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO		SI	SI	SI	SI
06_CONSUMI E RIFIUTI		SI	SI	SI	SI
07_ENERGIA ED EFFETTO SERRA		SI	SI	SI	SI
08_MOBILITÀ		SI	SI	SI	SI
09_MODELLI INSEDIATIVI		SI	SI	SI	SI
10_TURISMO		SI	SI	SI	SI
11_INDUSTRIA					
12_AGRICOLTURA					
13_RADIAZIONI					
14_MONITORAGGIO E PREVENZIONE					

Dalle matrici proposta si osserva come le azioni previste dai POC Stralcio vadano ad influire positivamente sulle previsioni dei PSC interessati soprattutto per quanto riguarda gli effetti che i nuovi tratti in progetto potranno esercitare sul sistema comunale dei percorsi ciclo-pedonali e su quello più generale che interessa l'intera area del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.

In conclusione il bilancio ambientale riveniente dall'esame degli effetti che il progetto potrà produrre risulta complessivamente positivo.
Complessivamente gli obiettivi delle varianti proposte presentano una sostanziale coerenza con gli obiettivi di sostenibilità dei PSC del Comuni di Gossolengo, Gragnano Trebbiense e Rivergaro, risultano coerenti e non interferenti con gli Strumenti Urbanistici e Normativi sovraordinati.

9. INDICAZIONE DI EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE

Non si sono esaminate soluzioni alternative in grado di perseguire le medesime finalità del progetto presentato. Le analisi condotte nelle fasi di estensione del progetto hanno esaminato diverse alternative possibili d'intesa con gli Enti territoriali interessati i cui risultati sono stati

recepiti nel progetto presentato che ha originato la necessità di intervenire sugli Strumenti Urbanistici comunali.

10. MONITORAGGIO

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 richiede, per la specifica procedura di VAS/VALSAT, che vengano descritte le misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Coerentemente con tale principio, la DCR 173/2001 stabilisce che l'ultima fase procedimentale della Valsat "definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi".

L'attività di monitoraggio, infatti, ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato ed i trend delle principali componenti ambientali, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente, individuando le variazioni nello stato dell'ambiente relative agli aspetti individuati. A ciò si aggiunge la necessità di identificare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati.

In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione, con specifiche modalità e tempistiche, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle previsioni della Variante al PSC, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in itinere e la valutazione ex-post. Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione del Piano, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

Il presente documento è stato elaborato conformemente al principio di non duplicazione di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nei quali si stabilisce che "la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni" (principio, peraltro, rafforzato anche dalla L.R. 6/2009).

Pertanto, di seguito viene riportato il set di indicatori individuati dalle Valsat dei PSC vigenti (che vengono confermati anche nella presente ValSAT).

Componente	Obiettivo Generale di Sostenibilità (OGS)	Obiettivo Specifico di Sostenibilità (OSS)	Indicatore	Parametro di valutazione
5 Biodiversità e Paesaggio	5.A Aumentare il patrimonio e conservare e migliorare la qualità	5.A.1 Conservare riqualificare la tipicità unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggi urbano	estensione delle aree tutelate ad interesse paesaggistico/naturalistico	Variazione dell'estensione delle aree tutelate ad interesse paesaggistico/naturalistico
	5.B Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.B.1 Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	Estensione delle aree interessate da attività improprie	Variazione dell'estensione delle aree interessate da attività improprie
8 Mobilità	8.A Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.A.2 Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile	Lunghezza dei percorsi ciclabili realizzati	Valutare il livello di diffusione delle infrastrutture per il trasporto sostenibile e loro frammentarietà
9 Modelli insediativi	9.B Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.B.1 Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo	Dotazione di servizi per la mobilità sostenibile, per il tempo libero e le attività ricreative	Valutare il livello di diffusione delle infrastrutture per il trasporto sostenibile, per il tempo libero e le attività ricreative
	9.C Migliorare la qualità sociale	9.C.1 Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale	Dotazione di servizi per la mobilità sostenibile e per il tempo libero e le attività ricreative	Valutare il livello di diffusione delle infrastrutture per il trasporto sostenibile, per il tempo libero e le attività ricreative
10 Turismo	10.A Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.A.1 Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile	Valutare la ricettività turistica	Conteggio dei posti letto disponibili in strutture alberghiere ed extra-alberghiere
	10.B Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.B.1 Aumentare l'offerta turistica	Valutare la ricettività turistica	Conteggio dei posti letto disponibili in strutture alberghiere ed extra-alberghiere
				Valutare l'effettivo uso dei percorsi ciclopedonali mediante il censimento dei visitatori

La responsabilità dell'implementazione del Piano di monitoraggio spetta alle Amministrazioni Comunali interessate, che quindi dovranno periodicamente effettuare le misurazioni degli indicatori che le vengono attribuiti dal Piano di monitoraggio e si dovranno preoccupare di recuperare le informazioni relative agli altri indicatori, la cui misurazione spetta ad altri Enti.

11. RIFERIMENTI INFORMATIVI

Nella fase analitica si è fatto riferimento ad un sistema di informazioni di base concernenti:

- Carte tecniche Regionali, C.T.R., per il territorio appartenente al bacino oroidrografico del Trebbia;
- Carta dell'uso reale del suolo – Regione Emilia-Romagna;
- Foto aeree del territorio; ortofoto 1998 – IT 2000 – Compagnia Generale Riprese aeree di Parma;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale, P.T.P.R., Regione Emilia-Romagna;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, P.T.C.P., Provincia di Piacenza;
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, P.I.A.E., Provincia di Piacenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po, P.A.I. zone A-B-C di fascia fluviale del fiume Trebbia (art. 29,30,31 delle NTA del P.A.I.);
- Regione Emilia-Romagna, proposta di Istituzione dei SIC – Siti di Interesse Comunitario, D.P.R. 357/97;
- Provincia di Piacenza, percorso di Agenda 21, proposta di istituzione di corridoi ecologici lungo in fiume Trebbia;
- Piano Faunistico Venatorio, Provincia di Piacenza;
- Programma degli interventi ittici, Provincia di Piacenza;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, Regione Emilia-Romagna;
- Mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici dei Comuni della Provincia di Piacenza, B.U.S. 2003;
- Progetto per l'acquisizione, il restauro e la valorizzazione ambientale delle aree fluviali alla confluenza del fiume Trebbia con il fiume Po, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza;
- Acqua dolce & salata, antichi guadi e sorgenti termali Valli Trebbia e Aveto, Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, Provincia di Piacenza;
- Linee Guida per la Programmazione Turistica Provinciale, Provincia di Piacenza.
- Progetto Hidrosource – "*Gestione sostenibile delle risorse idriche fluviali nell'Europa meridionale*" - Programma comunitario Interreg IIIC Zona Sud: "*Progetto di*

valorizzazione riqualificazione degli ambiti di fruizione sostenibile del bacino del fiume Trebbia";

- Bertacchi Daniele, *Monografia di Bobbio*, Tipografia Chiantore, 1859;
- Boccaccia Bruna, *Bobbio città d'Europa*, Pontegobbo, 2011;
- Casalis Goffredo, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna,* 1834;
- De Bartolomeis, *Notizie topografiche e statistiche sugli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Tipografia Chirio e Mina, 1847;
- Fiori Giorgio, *Bobbio e l'invasione napoleonica*, in *L'Emilia nel periodo napoleonico*, Atti del Convegno, AGE, 1966;
- Pizzo Marco, *Bobbio nell'alto cuore del Medioevo*, Diabasis, 2004.
- Rossetti Benedetto, *Bobbio illustrato*;
- Schiavi Giangiacomo, *Nel Monastero di Bobbio tesoro in cerca di sponsor*, in *Corriere della Sera*, 14 agosto 2014;
- Tosi Michele, *Il soggiorno a Bobbio del pittore Francesco Porro valente esponente del quadraturismo*, in *Archivium Bobiense*, N.ri X-XI, 1988-89:
- PTAV Piacenza – Quadro Conoscitivo 2021 – Provincia di Piacenza:
- Aree forestali aggiornamento 2014 – strato cartografico Regione Emilia-Romagna (dal portale minERva);
- Aree tutelate per legge D.lgs. 42/2004 – art. 142 comma 1 lett. g) foreste e boschi – strato cartografico Regione Emilia-Romagna»;
- PTCP di Piacenza (rif. Tav. A2, Quadro Conoscitivo Volume B – Sistema naturale e ambientale);
- Lo stato degli strumenti urbanistici dei Comuni piacentini" – Provincia di Piacenza;
- Piani urbanistici dei Comuni di Calendasco, Rottofreno, Gragnano Trebbiense, Gazzola, Rivergaro e Gossolengo;
- Portale Regione Emilia-Romagna - sezione Aree Protette;
- PdG - Piano di Gestione delle acque e PBI - Piano di Bilancio Idrico dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po;
- Sito internet dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po;
- PTCP di Piacenza (rif. Tav. A5, Relazione, Quadro Conoscitivo Volume B – Sistema naturale e ambientale, All. B1.11);
- Portale Regionale Emilia Romagna nella sezione Paesaggio;
- Portale Regionale Emilia Romagna nella sezione Geologia, sismica e suoli – I Geositi dell'Emilia-Romagna;
- Carte dell'uso del suolo della Regione Emilia-Romagna 2008 (edizione 2018), 2014 (edizione 2018) e 2017 (edizione 2020);

- Elaborato “Quadro Conoscitivo sul Suolo – Provincia di Piacenza” redatto dal “Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli” della Regione Emilia-Romagna;
- PAI – Piano per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;
- Banche dati della Regione Emilia-Romagna;
- Banche dati dell’INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- CPTI - Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani;
- Carta sismotettonica della Regione Emilia-Romagna e aree limitrofe con note illustrative (2017);
- Atlante climatico dell’Emilia-Romagna 1961-2015 (edizione 2017), a cura di ARPAE Emilia-Romagna - Servizio IdroMeteoClima;
- Analisi climatica giornaliera 1961 - 2018 – Servizio IdroMeteoClima, ARPAE Emilia Romagna;
- “La qualità dell’ambiente in Emilia-Romagna” - Dati ambientali 2015, 2016, 2017 a cura di ARPAE Emilia Romagna;
- Uso suolo regionale - Geoportale Emilia-Romagna.

12. ELABORATI ALLEGATI

Comune di Gossolengo

Relazione Piano Operativo Comunale Stralcio
Analisi dei vincoli

Tavole POC Stralcio

Tavola n. 1: Ambito T03 – La Prebonina
Tavola n. 2: Ambito T04 – Rossia.
Tavola n. 3: Ambito T05 – Caratta Gerra.

Tavole Vincoli e Rispetti: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole allegate all’elaborato Analisi dei vincoli:

Tavola n. 1 La Prebonina: PSC 02 Aspetti condizionanti. Tutele.
Tavola n. 2 Rossia: PSC 02 Aspetti condizionanti. Tutele.

Tavola n. 3 Caratta Gerra: PSC 02 Aspetti condizionanti. Tutele.
Tavola n. 4 La Prebonina: PSC 03 Aspetti condizionanti. Rispetti.
Tavola n. 5 Rossia: PSC 03 Aspetti condizionanti. Rispetti.
Tavola n. 6 Caratta Gerra: PSC 03 Aspetti condizionanti. Rispetti.

Comune di Gragnano Trebbiense

Relazione Variante PSC – RUE
Relazione Piano Operativo Comunale Stralcio
Analisi dei vincoli

Tavole Variante PSC – RUE

Tav. 1: Variante PSC (ex art. 53 L.R. 24/2017) tavola PSC 3.2;
Tav. 2: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 3.4.1 – Vincoli storici ed ambientali;
Tav. 3: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 3.4.2 – Vincoli antropici ed infrastrutturali;
Tav. 4: Variante RUE (ex art. 53 L.R. 24/2017) tavola RUE 3.1.2 e 3.1.4 – Tessuti extraurbani.

Tavole POC Stralcio

Tavola n. 1: Ambito T01 – Molino Frati
Tavola n. 2: Ambito T02 – Casaliggio.

Tavole Vincoli e Rispetti: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole allegate all'elaborato Analisi dei vincoli:

Tavola n.1a: Ambiti di particolare interesse storico archeologico e testimoniale. Beni paesaggistici sottoposti al Codice dei beni culturali;
Tavola n. 1b: Unità di paesaggio Provinciali e sub unità di paesaggio di rilevanza locale;
Tavola n. 1c: Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio - Assetto vegetazionale;
Tavola n. 2a: Tutela fluviale PTCP e Rischio dissesto;
Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA - PAI; Rischio idraulico PGRA - PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica;

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei;
Tavola n. 3: Infrastrutture, mobilità e reti tecnologiche;
Tavola n. 4a: Impianti Biogas - Biometano, Impianti Biomasse, Impianti Eolici;
Tavola n. 4b: Impianti fotovoltaici, Impianti Idroelettrici;
Tavola n. 4c: Vincoli alla localizzazione di Impianti e gestione Rifiuti Vr1, Vr2, Vr3.

Comune di Rivergaro

Relazione Variante PSC
Relazione Piano Operativo Comunale Stralcio
Analisi dei vincoli

Tavole Variante PSC

Tav. 1: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole PSC 1.A.2 e 1.A.3 – Tutele e vincoli di natura ambientale, unità di paesaggio;
Tav. 2: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole PSC 1.B.2 e 1.B.3 – Tutele e vincoli delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche, fasce di rispetto;
Tav. 3: Variante PSC (ex art. 53 L.R. 24/2007) tavola PSC 2 – Ambiti e trasformazioni territoriali;
Tav. 4: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 3 – Rete ecologica locale;
Tav. 5: Inquadramento del percorso in progetto nella tavola PSC 4 – Carta del dissesto.

Tavole POC Stralcio

Tavola n. 1: Ambito T06-T07 – Località Bellaria.
Tavola n. 2: Ambito T08 – Ponte di Statto - Fabbiano.

Tavole Vincoli e Rispetti: Inquadramento del percorso in progetto nelle tavole allegate all'elaborato Analisi dei vincoli:

Tavola n. 1: PSC Tavola dei vincoli 1.A.2 e 1.A.3 – Tutele e vincoli di natura ambientale, unità di paesaggio.
Tavola n. 2: PSC Tavola dei vincoli 1.B.2 e 1.B.3 – Tutele e vincoli delle risorse storico culturali e paesaggistiche, fasce di rispetto.

Tavola n. 3: PSC 3 – Rete ecologica locale.

Tavola n. 4: PSC 4 – Carta del dissesto.

Relazione di compatibilità geologica

Studio di incidenza

GRUPPO DI LAVORO

DOTT. ARCH. ALESSANDRO GALLUPPI

DOTT. GEOL. MARCO ROGNA

DOTT. ARCH. ROBERTO ZILIANI

SETTEMBRE 2023

PARCHI DEL DUCATO
ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI
E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA